

ALLEGATO 7 – VALUTAZIONE EX ANTE



Cartesio

Centro Interdipartimentale per la Ricerca, lo Sviluppo e la Formazione
in Cartografia, Telerilevamento e Sistemi Informativi Territoriali

Università degli Studi di Udine

— Via Palladio 8, 33100 Udine

— tel.0432/556381

— fax 0432/556379

**PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013
DELLA REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA**

RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX ANTE

1. INTRODUZIONE

Il regolamento (CE) n. 1698/2005 all'art. 16 indica che ogni programma di sviluppo rurale deve comprendere la valutazione ex ante, e rimanda all'art. 85 per le sue finalità e i suoi contenuti.

Quest'ultimo articolo stabilisce che la valutazione ex ante formi parte integrante dell'iter di elaborazione di ogni programma di sviluppo rurale e definisce le seguenti finalità:

ottimizzazione della ripartizione delle risorse finanziarie
miglioramento della qualità della programmazione

Così come indicato anche dalle Linee Guida per la Valutazione ex ante, inclusa la Valutazione ambientale strategica (Linee guida C) del Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione (QCMV), la valutazione va intesa innanzitutto quale processo iterativo che affianca e supporta l'attività di programmazione in senso stretto. Essa è intesa a farsi garante:

- dell'efficacia del programma e della sua attuazione, in relazione al raggiungimento degli obiettivi prefissati
- dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse per l'attuazione degli interventi programmati
- dell'affidabilità del sistema di monitoraggio e valutazione

La valutazione ha tenuto conto delle principali disposizioni normative relative alla politica di sviluppo rurale:

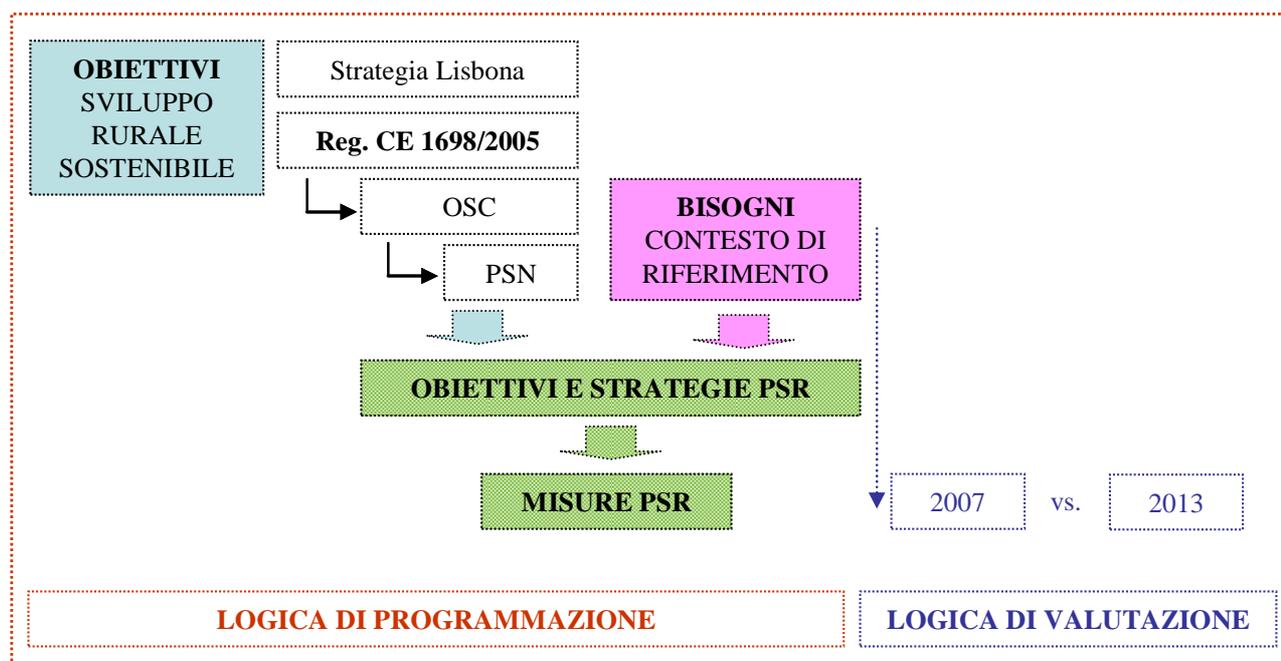
1. Reg. CE 1698/2005 del 20 settembre 2005, che disciplina i finanziamenti a favore dello sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) - Artt. 16 e 85
2. Reg. CE 1974/2006. L'allegato II definisce il contenuto del PSR e indica la valutazione ex ante come documento allegato, e una sua sintesi quale parte integrante del programma. Inoltre, richiama l'art. 85 del Reg. CE 1698/2005 e meglio specifica i suoi contenuti con riguardo alla valutazione ambientale prevista dalla Direttiva 2001/42/CE (Valutazione Ambientale Strategica)
3. Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (OSC), Decisione del Consiglio del 20 febbraio 2006 (2006/144/CE)
4. Piano strategico nazionale (PSN), approvato dalla Conferenza Stato-Regioni del 21 dicembre 2006
5. Manuale del Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione (QCMV), adottato dal Comitato Sviluppo Rurale del 20 settembre 2006

Accanto a queste disposizioni sono stati presi in esame altri documenti ritenuti di utilità per la valutazione, dei quali i principali sono:

6. rapporti di valutazione relativi alla programmazione dello sviluppo rurale nel periodo 2000-06: Valutazione Intermedia PSR FVG 2000-06 (2003) e suo aggiornamento (2005); Valutazione Intermedia Leader+ 2000-06 (2003) e suo aggiornamento (2005)
7. documenti relativi agli interventi in ambito rurale, esterni al PSR, nel periodo 2000-06 (Programmazione Interreg III; Docup Obiettivo 2)
8. documenti relativi alla programmazione 2007-13 di interesse per lo sviluppo rurale (Reg. CE 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e che abroga il regolamento (CE) n. 1260/1999; Documento Strategico preliminare della Regione Friuli Venezia Giulia)
9. documenti di programmazione delle Regione Friuli Venezia Giulia (Piano strategico 2005-2008, Piano regionale di sviluppo - PRS)
10. altri documenti (Piano Territoriale Regionale, Carta della natura, Piano energetico regionale)

La figura che segue schematizza il processo di elaborazione dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR).

In tale percorso si inserisce la valutazione ex ante, finalizzata non solo a migliorare i programmi, ma anche punto di partenza anche per la definizione del sistema di monitoraggio e valutazione.



Di seguito vengono riportati gli elementi che devono essere esaminati in sede di valutazione ex ante, così come indicato nei principali documenti di riferimento.

| Reg. CE 1698/2005, art. 85 (1) | Linee guida C - QCMV | |
|---|------------------------------------|---|
| | Par. 6 - Compiti della valutazione | Allegato 1 – Proposta struttura report |
| i fabbisogni a medio e lungo termine | • Analisi di contesto (SWOT) | • Problemi del contesto di riferimento presi in esame dal PSR |
| le mete da raggiungere | • Obiettivi del programma | • Obiettivi del programma • Misure attivate • Valore aggiunto comunitario |
| i risultati da ottenere | | |
| le lezioni tratte dalle passate programmazioni | | |
| il valore aggiunto comunitario | | |
| la misura in cui si è tenuto conto delle priorità comunitarie | • Impatti attesi | • Impatti attesi dall'attuazione delle misure • Rapporto ambientale |
| gli obiettivi quantificati, segnatamente in termini di impatto rispetto alla situazione di partenza | | |
| la qualità delle procedure di attuazione, sorveglianza, valutazione e gestione finanziaria | • Procedure | • Efficienza/efficacia • Sistema di monitoraggio e valutazione |

In base alla Direttiva 2001/42/CE, che prevede venga effettuata la valutazione dei piani e dei programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente, anche il PSR è soggetto a VAS.

I risultati di tale valutazione sono esposti nel Rapporto Ambientale.

Il gruppo di valutazione ha affiancato l'Autorità di Gestione (AdG), dalle prime fasi della programmazione fino alla stesura finale del documento programmatico, con l'obiettivo di migliorare:

- la coerenza esterna, in relazione agli obiettivi di sviluppo rurale sostenibile delineati dal Reg. CE 1698/2005, dagli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) e dal Piano Strategico Nazionale (PSN), nonché agli obiettivi di altre politiche e programmazioni pertinenti
- la rilevanza, in relazione allo specifico contesto rurale della regione, ai suoi problemi prioritari, ai destinatari individuati
- la coerenza interna del documento, in base alla strategia definita, agli obiettivi individuati e alle misure adottate
- la fattibilità e l'efficacia delle modalità di intervento

- l'utilizzo efficiente delle risorse finanziarie
- la qualità delle procedure (partecipazione degli stakeholders alla programmazione, modalità di gestione del programma)
- la qualità del sistema di monitoraggio e valutazione (conformità con le indicazioni comunitarie e nazionali, qualità indicatori - SMART -, realizzabilità delle previsioni quantitative, fattibilità e qualità del sistema di gestione dati)

Tale processo iterativo si è concretizzato nella trasmissione delle bozze di programma predisposte dall'AdG al valutatore, che ha provveduto ad analizzarle e a restituire all'AdG note contenenti i risultati delle valutazioni.

| Data | N.ro | Principali documenti prodotti dal gruppo di valutazione |
|-------------|-------------|--|
| 25/10/05 | -- | Albero degli obiettivi |
| 15/02/06 | 01-06 | Valutazione analisi SWOT |
| 02/03/06 | 02-06 | Valutazione Strategia FVG |
| 27/03/06 | -- | Schede analisi interventi in ambito rurale (programmazioni 2000-06 e 2007-13) |
| 12/04/06 | -- | Schede analisi singole misure - Chek list per valutazione misure |
| 05/05/06 | -- | Schema indicatori iniziali comuni |
| 24/05/06 | 03-06 | Valutazione asse IV - Leader |
| 08/06/06 | 04-06 | Feedback asse I - Agricoltura e foreste |
| 29/09/06 | 05-06 | Feedback misure PSR bozza del 05-09-06 |
| 14/12/06 | 06-06 | Feedback bozza misure PSR (Bozza PSR del 30/11/06) |
| 29/12/06 | -- | Proposta Rapporto Ambientale, per avvio fase di consultazione con il pubblico |
| 09/01/07 | -- | Schema indicatori comuni |
| 19/02/07 | -- | Proposta di Rapporto valutazione ex ante (proposta PSR dd. 29/12/06 e modifica asse II dd. 08/02/07) |
| sett. 2007 | | Stesura documento finale |

Inoltre, durante l'intero percorso valutativo sono stati organizzati numerosi incontri tecnici di analisi e sviluppo delle problematiche affrontate.

| Calendario incontri | | Descrizione |
|----------------------------|---------------------------|---|
| 30/01/06 | 41a edizione di AGRIEST | Convegno "L'INIZIATIVA COMUNITARIA LEADER NELL'AREA MONTANA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA" |
| 02/02/06 | AdG | Aggregazione di filiera Zonizzazione PSN Zonizzazione: rapporto tra FEASR e FESR Regolamento di transizione impegni 2000-06 |
| 13/03/06 | AdG | Presentazione documento Strategia FVG Illustrazione metodologia/documentazione per la stesura delle misure Misure/Indicatori VAS, Autorità ambientale PSN |
| 24/03/06 | AdG: Asse II | Analisi bozza misure: - logica intervento: obiettivo asse (agricolo - forestale) → obiettivi operativi misure → modalità intervento (indennità, sostegno, ...) - tipologia indicatori |
| 29/03/06 | Tavolo partenariato | Analisi bozza PSR |
| 03/04/06 | AdG | Riesame aspetti emersi in sede di tavolo di partenariato. Definizione modifiche da apportate alla Strategia FVG e tempistica Stesura misure e tempistica |
| 04/04/06 | AdG: Asse I - Agricoltura | Analisi bozza misure (*): - logica intervento: obiettivo asse → obiettivi operativi misure → modalità intervento (indennità, sostegno, ...) - indicatori - check list misure |
| 06/04/06 | AdG: Asse III | Analisi bozza misure (*) |
| 20/04/06 | AdG: Leader | Analisi bozza misure (*) |
| 26/04/06 | AdG: Asse I - Foreste | Analisi bozza misure (*) |

| Calendario incontri | | Descrizione |
|---------------------|---|--|
| 02/05/06 | AdG: Asse II - Foreste | Analisi bozza misure (*) |
| 11/05/06 | Tavolo partenariato | Analisi bozza PSR dd. 09/05/06 |
| 15/05/06 | AdG | Fasi e prodotti (documenti) della programmazione Riparto risorse finanziarie PSR Efficacia e utilità dei tavoli di partenariato VAS e relazione con Autorità ambientale regionale |
| 16/05/06 | AdG | Definizione quadro interventi di sviluppo rurale PSR FVG Aree di sovrapposizione con altre programmazioni: agroenergia, formazione, natura 2000, innovazione, turismo rurale, montagna |
| 19/05/05 | Tavolo tecnico AdG, Organizzazioni di categoria | Analisi misure PSR Piano energetico regionale |
| 25/05/06 | Tavolo tecnico AdG, Organizzazioni di categoria | Piano energetico regionale & PSR Analisi misure Asse I agricoltura |
| 01/06/06 | Tavolo tecnico AdG, Organizzazioni di categoria | Analisi misure Asse I Foreste Organismo pagatore |
| 06/06/06 | AdG e Organizzazioni di categoria (Tavolo verde) | Approccio integrato Trascinamenti PSR 00-06 |
| 13/06/06 | AdG | Analisi di contesto, SWOT Indicatori ambientali comuni e altri indicatori Dati disponibili per analisi ambientale (fonti) |
| 23/06/06 | AdG e Autorità Ambientale | VAS – definizione attività e ruoli |
| 26/07/06 | AdG | Zonizzazione e PSN Analisi contesto Analisi ambientale per VAS Obiettivi PSR Altre programmazioni |
| 04/08/06 | AdG | Valutazione bozza analisi contesto socio-economico (zonizzazione, schede settori produttivi, ecc.) |
| 26/09/06 | AdG e Autorità Ambientale | Avvio processo di VAS Partecipazione altre autorità ambientali allo <i>scoping</i> |
| 09/10/06 | AdG | Analisi prima valutazione bozza PSR dd. 05-09-06 (rapporto 05-06) Gli incontri tra Valutatore e AdG sono proseguiti durante i mesi di ottobre e novembre, consentendo un'analisi dettagliata dei contenuti delle misure e dei risultati della valutazione |
| 16/11/06 | AdG e Autorità Ambientale | Analisi tematiche ambientali prese in esame per la redazione dell'analisi di contesto del PSR (verifica completezza dati e informazioni) Definizione tempistica per avviare le consultazioni con il pubblico e le autorità con competenze ambientali Modalità di definizione degli Indicatori ambientali |
| 30/11/06 | AdG e Autorità Ambientale | Analisi indicatori associati alle tematiche ambientali |
| 04/12/06 | Tavolo partenariato esteso anche alle autorità con competenze in materia ambientale | Analisi bozza PSR del 30/11/06 |
| 06/02/07 | AdG e Autorità Ambientale | Coordinamento attività nell'ambito della procedura di VAS Tavolo di consultazione del 13/02 |
| 12/02/07 | AdG | Coordinamento PSR |
| 13/02/07 | Tavolo partenariato esteso anche alle associazioni ambientaliste | Partecipazione del valutatore al tavolo di consultazione |
| -- | AdG | Incontri durante la fase di negoziazione |

Nel presente rapporto sono stati formalizzati i risultati della valutazione ex ante. Va tuttavia precisato che il processo di valutazione trova riscontro non tanto in questa relazione, quanto piuttosto nelle modifiche apportate al PSR nel corso della sua elaborazione, dalla prima bozza fino alla stesura finale.

Il rapporto è stato organizzato tenendo in considerazione le indicazioni fornite nell'allegato 1 delle Linee guida C del QCMV ed è stato strutturato nei seguenti paragrafi:

- ⇒ *Introduzione*
- ⇒ *I problemi emersi dall'analisi di contesto*
- ⇒ *Gli obiettivi del programma*
- ⇒ *Le misure attivate e gli impatti derivanti dalla loro applicazione*
- ⇒ *Il valore aggiunto comunitario*
- ⇒ *Le risorse destinate all'attuazione del programma*
- ⇒ *Il sistema di monitoraggio e valutazione*

Come indicato dal Reg. CE 1974/2006, il Rapporto di Valutazione ex ante e il Rapporto Ambientale vengono allegati al PSR.

Una loro sintesi è contenuta nel paragrafo 3.3 del programma stesso.

2. I PROBLEMI EMERSI DALL'ANALISI DI CONTESTO

L'individuazione degli obiettivi presuppone un'analisi del contesto finalizzata a delineare i problemi e i cambiamenti che si vogliono indurre attraverso la scelta delle strategie e degli interventi da attuare.

L'analisi di contesto ha rappresentato la fase iniziale del processo di elaborazione del PSR ed è parte integrante del documento di programmazione.

In base alle disposizioni dell'allegato II del Reg. CE 1974/2006 essa è stata predisposta in modo da offrire un quadro di riferimento relativamente ai seguenti settori di intervento:

- il contesto socio-economico
- i settori agricolo, forestale e alimentare
- l'ambiente e la gestione del territorio
- l'economia rurale e la qualità della vita
- la popolazione e il territorio interessati dalle strategie basate sull'approccio Leader

Il rapporto di valutazione intende fornire un contributo attraverso:

1. la verifica della completezza delle informazioni (fonti informative, indicatori comuni iniziali, di contesto e di obiettivo, altri indicatori, motivazioni che hanno richiesto il ricorso ad altre fonti di dati)
2. l'esame della congruenza dei risultati dell'analisi (punti di forza, punti di debolezza, opportunità e vincoli del contesto rurale della regione)
3. il riscontro delle relazioni tra risultati dell'analisi e problemi verso cui sono state indirizzate le strategie del programma, e cambiamenti non affrontati dal PSR

2.1. FONTI INFORMATIVE PER L'ANALISI DI CONTESTO

L'analisi di contesto è stata sviluppata a partire dalla quantificazione degli indicatori comuni iniziali utilizzando i dati Eurostat messi a disposizione dalla Commissione.

Accanto a questi sono stati individuati altri indicatori ed altre fonti dati per una descrizione più esaustiva e coerente della realtà regionale, qualora:

- non vi fosse la disponibilità dei dati Eurostat per il FVG
- i dati Eurostat per il FVG fossero poco significativi
- fosse utile per un approfondimento dell'analisi

Le fonti informative utilizzate sono state:

- Eurostat (dati forniti dalla Commissione nell'ambito del QCMV)
- Istat (Censimento 2000, Analisi campionaria 2003)
- Regione FVG, Compendio Statistico, 2005 (Regione in cifre)
- Regione FVG, Direzione Risorse Agricole, Naturali, Forestali e Montagna, 2004
- Regione FVG, Piano Energetico Regionale, 2003
- ARPA, Relazione sullo Stato dell'Ambiente, 2002
- APAT, Carta della Natura
- ERSA FVG
- IRES FVG ("L'evoluzione del settore primario nella regione FVG 2000-2005", indagine del 2005; "L'Azienda Agricola nel Friuli Venezia Giulia: Caratteristiche, Strategie, Fabbisogni", indagine condotta nel 2006)
- INEA (banca dati RICA)
- ISMEA (banca dati DATIMA)
- Osservatorio Banda Larga
- Schede di filiera, realizzate attraverso il coinvolgimento dei principali attori di filiera (metodo partecipativo)

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, va evidenziato come l'analisi del settore agricolo sia stata sviluppata non solo attraverso dati statistici, ma anche con l'ausilio di indagini dirette che hanno consentito di approfondire la descrizione dei principali comparti produttivi della regione:

1. cereali-proteoleaginose
2. lattiero-caseario
3. zootecnia da carne
4. vitivinicolo
5. energie da biomasse
6. frutticoltura
7. orticoltura
8. floricoltura
9. olivicola
10. produzioni biologiche

Come si legge nel PSR " il coinvolgimento dei principali attori delle filiere, delle organizzazioni di categoria e di altri portatori di interesse ha permesso la redazione di un quadro informativo ricco ed utile nell'ottica di definire strategie operative. Le sintesi, che vengono proposte per le maggiori produzioni regionali, sono costituite da un breve richiamo alle caratteristiche salienti del comparto, alle quali seguono i problemi principali che attualmente il comparto si trova ad affrontare."

Di seguito si riportano gli schemi degli indicatori comuni iniziali, di contesto e obiettivo, e la loro quantificazione con riferimento al FVG, utilizzati per la descrizione del contesto regionale e di cui all'allegato VIII del Reg. CE 1974/2006.

Quadro degli indicatori iniziali di contesto

| ASSE | | Indicatori | Descrizione | u.m. | Valori FVG QCMV | Valori FVG Altre fonti | Note |
|--|---|----------------------------------|--|------|-----------------|-------------------------------|---|
| Orizzontale | 1 | Designazione delle zone rurali | designazione delle zone rurali con la metodologia OCSE | -- | -- | | - zonizzazione OCSE - zonizzazione PSN |
| | 2 | Importanza delle zone rurali | superficie in aree rurali | % | -- | Ved. PSR | Si è anche provveduto a utilizzare dati Istat per il calcolo degli indicatori disaggregati per le 4 aree rurali FVG |
| | | | popolazione in aree rurali | % | -- | Ved. PSR | |
| | | | VA in aree rurali | % | -- | Ved. PSR, indicatore cont. 19 | |
| | | | occupazione in aree rurali | % | -- | Ved. PSR, indicatore ob. 2 | |
| ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale | 3 | Uso agricolo del suolo | seminativi | % | 76,8 | 71,5 | Dati Istat + dati a livello provinciale e zone rurali |
| | | | prati e pascoli permanenti | % | 12,0 | 17,9 | |
| | | | coltivazioni legnose | % | 11,2 | 10,6 | |
| | 4 | Struttura delle aziende agricole | numero di aziende | n | 25.302 | 34.963 | Dati Istat + dati a livello provinciale (per alcune misurazioni) e zone rurali |
| | | | SAU | ha | 218.810 | 238.807 | |
| | | | dimensione media delle aziende | ha | 8,7 | | |
| | | | az con meno 5 ha sau | % | 66,9 | | |
| | | | az.con 5-50 ha sau | % | 30,6 | | |
| | | | az.con più 50 ha sau | % | 2,5 | | |
| | | | dimensione economica media | esu | 14,2 | | |

| ASSE | | Indicatori | Descrizione | u.m. | Valori FVG QCMV | Valori FVG Altre fonti | Note |
|---|---|---|--|---------|-----------------|---|---|
| | | | delle aziende | | | | |
| | | | az.con meno 2 esu | % | 34,3 | | |
| | | | az.con 2-100 esu | % | 63,1 | | |
| | | | az.con più 100 esu | % | 2,6 | | |
| | | | Forze lavoro | awu | 23.580 | | |
| | 5 | Struttura del settore forestale | superficie forestale (FAWS) | ha | 186.740 | | |
| | | | superficie pubblica | % | 53,1 | | |
| | | | superficie privata | % | 40,5 | | |
| | | | dimensione media proprietà privata | ha | 1995 | | |
| 6 | Produttività delle foreste | incremento medio netto annuo (FAWS) | m ³ /anno | 4,36 | | | |
| ASSE 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale tramite la gestione del territorio | 7 | Destinazione del suolo | Superficie agricola | % | 39,5 | | + dati a livello provinciale |
| | | | Superficie forestale | % | 38,2 | | |
| | | | Superficie naturale | % | 13,3 | | |
| | | | Superficie artificiale | % | 6,7 | | |
| | 8 | Zone svantaggiate | Sau aree non svantaggiate | % | 77,1 | | + dati livello provinciale |
| | | | Sau aree svantaggiate montane | % | 22,9 | | |
| | | | Sau altre aree svantaggiate | % | 0 | | |
| | | | Sau aree svantaggiate con problemi specifici | % | 0 | | |
| | 9 | Zone ad agricoltura estensiva | SAU in aree ad agricoltura estensiva | % | 0 | | |
| | 10 | Zone Natura 2000 | SAU in aree Natura 2000 | % | 22,0 | | |
| | 11 | Biodiversità: foreste protette | Superficie Classe 1.1 | % | n.d. | 0,21 | Fonte: Regione FVG |
| | | | Superficie Classe 1.2 | % | n.d. | 0,03 | Fonte: Regione FVG |
| | | | Superficie Classe 1.3 | % | n.d. | 18,67 | Fonte: Regione FVG |
| | | | Superficie Classe 2 | % | n.d. | 9,53 | Fonte: Regione FVG |
| | 12 | Evoluzione della superficie forestale | Accrescimento medio annuo | ha/anno | n.d. | 2,54 mila | Fonte: Regione FVG |
| | 13 | Stato di salute dell'ecosistema forestale (defogliazione) | tutte le specie | % | 26,2 | | |
| | | | conifere | % | 7,2 | | |
| | | | latifoglie | % | 19,0 | | |
| 14 | Qualità dell'acqua | Superficie in zone vulnerabili ai nitrati | % | n.d. | | | |
| 15 | Consumo di acqua | SAU irrigata | % | 30,7 | | | |
| 16 | Foreste protettive (principalmente suolo e acqua) | | | n.d. | | | |
| ASSE 3 Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività economiche | 17 | Densità di popolazione | | ab/km2 | 152,1 | 154 | dati ISTAT disaggregati nelle 4 aree rurali |
| | 18 | Struttura di età | 0-14 anni | % | 11,4 | 12,0 | dati ISTAT disaggregati nelle 4 aree rurali |
| | | | 15-64 | % | 67,1 | 65,6 | |
| | | | ≥ 65 | % | 21,4 | 22,5 | |
| | 19 | Struttura dell'economia | VA primario | % | 2,5 | | + dati 4 zone rurali |
| | | | VA secondario | % | 27,0 | | |
| | | | VA terziario | % | 70,5 | | |
| 20 | Struttura dell'occupazione | Occ. Primario | % | 3,3 | | + dati disaggregati a livello provinciale | |

| ASSE | | Indicatori | Descrizione | u.m. | Valori FVG QCMV | Valori FVG Altre fonti | Note |
|------|----|---------------------------------|---|------|-----------------|------------------------|------|
| | | | Occ. Secondario | % | 30,0 | | |
| | | | Occ. Terziario | % | 66,7 | | |
| | 21 | Disoccupazione di lunga durata | Disoccupazione di lunga durata in relazione alla popolazione attiva | % | 0,86 | | |
| | 22 | Livello di istruzione raggiunto | adulti (25-64 anni) con diploma o laurea | % | 52,3 | | |
| | 23 | Infrastruttura Internet | Copertura DSL | | n.d. | | |

Quadro degli indicatori iniziali di obiettivo

| ASSE | | Indicatori | Descrizione | u.m. | Valori FVG QCMV | Valori FVG Altre fonti | Note |
|--|----|---|---|---|-----------------|--|--|
| Orizzontale | * | 1 | Sviluppo economico | GDP/capita | Index of pps | 124,6 | + dati a livello provinciale |
| | | | | PIL pro capite | Euro | | 25.773 + dati a livello provinciale |
| | * | 2 | Tasso di occupazione | Persone occupate (15-64 anni) sul totale della popolazione | % | 62,7 | 65,88 Dati Istat + disaggregazione aree rurali |
| | * | 3 | Disoccupazione | | % | 3,9 | |
| ASSE 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale | * | 4 | Istruzione e formazione nel settore agricolo | farmers with basic and full education in agriculture attained | % | Pn = 11 Ud = 15 Go = 39 Ts = 38 | (sono disponibili solo i dati provinciali) |
| | | 5 | Struttura di età nel settore agricolo | Agricoltori con meno di 35 anni/ agricoltori con più di 54 anni | % | 0,05 | |
| | * | 6 | Produttività del lavoro nel settore agricolo | GVA/AWU | euro | 23,5 | |
| | | 7 | Investimenti fissi lordi nel settore agricolo | | | n.d. | Ved. fig. PSR Dati Istat |
| | | 8 | Sviluppo occupazionale del settore primario | occupati | n | 15,8 mila | |
| | | 9 | Sviluppo economico del settore primario | VA settore primario | euro | 605 milioni | |
| | * | 10 | Produttività del lavoro nell'industria alimentare | | | n.d. | |
| | | 11 | Investimenti fissi lordi nell'industria alimentare | | | n.d. | Ved. fig. 22 PSR Dati Istat |
| | | 12 | Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare | | | n.d. | Ved. tab. 42 PSR Dati Istat |
| | | 13 | Sviluppo economico dell'industria alimentare | | | n.d. | Ved. fig. 21 PSR Dati Istat |
| | * | 14 | Produttività del lavoro nel settore forestale | | | n.d. | |
| | | 15 | Investimenti fissi lordi nel settore forestale | | | n.d. | |
| | | 16 | Importanza dell'agricoltura di semisussistenza nei nuovi Stati membri | | | -- | Non rilevante per il PSR FVG |
| ASSE 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale tramite la gestione del territorio | * | 17 | Biodiversità: avifauna in habitat agricolo | | | n.d. | |
| | * | 18 | Biodiversità: habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale | | | n.d. | |
| | | 19 | Biodiversità: composizione delle specie arboree | foreste conifere | % | 29,9 | |
| | | | | foreste latifoglie | % | 56,2 | |
| | | | | foreste miste | % | 13,9 | |
| | * | 20 | Qualità dell'acqua: bilancio lordo dei nutrienti | | | n.d. | |
| | 21 | Qualità dell'acqua: inquinamento da nitrati e | | | n.d. | | |

| ASSE | | Indicatori | Descrizione | u.m. | Valori FVG QCMV | Valori FVG Altre fonti | Note |
|---|------|---|---|---------------|-----------------|------------------------|--------------------|
| | | pesticidi | | | | | |
| | 22 | Suolo: zone a rischio di erosione | | ton/ha/anno | 3,6 | | + dati provinciali |
| | 23 | Suolo: agricoltura biologica | SAU | ha | 3,7 mila | | |
| | * 24 | Cambiamenti climatici: produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali | agricoltura | ktons | 0,00 | | |
| | | | foreste | ktoe | 29,00 | | |
| | 25 | Cambiamenti climatici: SAU adibita alla produzione di energia rinnovabile | | | n.d. | | |
| | 26 | Cambiamenti climatici/qualità dell'aria: emissioni agricole di gas | | | n.d. | | |
| ASSE 3 Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività economiche | * 27 | Agricoltori che esercitano altre attività lucrative | | % | 17,6 | | |
| | * 28 | Sviluppo occupazionale del settore non agricolo | occupati nei settori secondario e terziario | n | 524 mila | | + dati provinciali |
| | * 29 | Sviluppo economico del settore non agricolo | VA nei settori secondario e terziario | euro | 27.172 milioni | | + dati provinciali |
| | * 30 | Sviluppo del lavoro autonomo | lavoratori | n | 123,3 mila | | |
| | 31 | Infrastruttura turistica in ambito rurale | posti letto | n | 154.205 | | + dati provinciali |
| | * 32 | Diffusione dell'Internet nelle zone rurali | | | n.d. | | |
| | * 33 | Sviluppo del settore terziario | VA del settore | % | 70,6 | | + dati provinciali |
| | 34 | Migrazione netta | | Rate per 1000 | 9,6 | | |
| | * 35 | Formazione continua nelle zone rurali | adulti (25-64 anni) che partecipano ad attività di formazione | % | 8,1 | | |
| Leader | * 36 | Sviluppo dei gruppi di azione locale | | | n.d. | 14,87 | Fonte: Regione FVG |

In sede di valutazione ex ante si è provveduto a integrare l'analisi del contesto ambientale riportata nel PSR. A tale proposito si rimanda al Rapporto Ambientale laddove si fornisce una descrizione della situazione ambientale e delle tendenze in atto relativamente a:

- biodiversità
- aree protette
- elementi paesaggistici
- destinazione e modalità di gestione dei suoli
- tutela delle acque
- vulnerabilità ai nitrati
- cambiamenti climatici e qualità dell'aria
- utilizzo di fonti energetiche rinnovabili provenienti dai settori agricolo e forestale

2.2. LA ZONIZZAZIONE RURALE

Come descritto nel documento di programma, in base agli orientamenti comunitari e in conformità alle indicazioni elaborate dal Piano Strategico Nazionale, il territorio della regione è stato suddiviso in quattro aree con caratteristiche di ruralità differenti:

A - **Poli urbani**: corrispondono ai quattro capoluoghi di Provincia, nei quali risiede circa il 33% della popolazione regionale, con una densità demografica pari a 1.780 ab/kmq.

B - Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata: corrispondono alle aree di pianura che presentano una caratterizzazione di rurale, relativamente rurale o anche di rurale urbanizzato.

C - Aree rurali intermedie: questa categoria copre il 18% del territorio regionale. In essa sono ricomprese le aree di collina.

D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo: corrispondono alla zona altimetrica della montagna.

Per le sue caratteristiche peculiari, all'interno di tale suddivisione è stata differenziata l'area del Carso. Le zone di tale territorio, già classificate nelle aree A, B e C, sono state individuate quali sottozone codificate con le lettere A1, B1 e C1, al fine di estendere l'applicazione di specifiche misure degli assi 3 e 4 in maniera omogenea sull'intero territorio carsico.

Questa ripartizione si rivela adeguata per scopi descrittivi e per definire le strategie complessive, un po' meno per modellare su questa base la distribuzione degli interventi. L'estrema variabilità interna al sistema regionale, con la presenza di ambiti diversificati (si pensi alle zone collinari orientali ed occidentali) rende difficile utilizzare una classificazione territoriale unica per definire aree esclusive o prioritarie di intervento. Questo vale soprattutto per gli interventi aventi un obiettivo primario di interesse ambientale, dove per ciascun aspetto la distribuzione dei problemi da affrontare ha scale e concentrazioni territoriali molto diverse. Si pensi a questo fine alla distribuzione delle aree sensibili ai nitrati o delle aree protette.

In base a questi elementi, si concorda con la scelta effettuata dall'Autorità di Gestione di utilizzare questa classificazione per definire le aree di eleggibilità delle singole misure solo nei casi pertinenti e di ricorrere a specifiche suddivisioni negli altri.

Ad integrazione delle informazioni riportate nel programma, che indicano l'importanza delle zone rurali in termini di superficie, popolazione e valore aggiunto, vengono qui fornite indicazioni aggiuntive relativamente a:

Superficie e popolazione

- Superficie (km²)
- Densità abitativa (ab/ km²)
- Popolazione residente
- Indice di vecchiaia

Occupazione

- Occupati in agricoltura
- Occupati totali
- Tasso di occupazione
- Tasso di disoccupazione

I dati Istat del 2001 disponibili su base comunale (14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni) sono stati georeferenziati.

Le figure che seguono riportano anche la delimitazione delle 4 aree rurali.

Come illustrato, passando dalle aree rurali pianeggianti ad agricoltura intensiva specializzata (Area B) a quelle con problemi di sviluppo (Area D) si assiste, da un lato, ad una riduzione dei residenti, dall'altro, ad un aumento della superficie territoriale comunale, determinando così una riduzione della densità abitativa.

Solo in pochi comuni dell'area D il numero di abitanti per km² è compreso tra 50-200 unità. In tutti gli altri comuni la densità si attesta ben al di sotto delle 50 unità per unità di superficie.

Nelle aree con problemi di sviluppo inoltre si registrano valori relativi all'invecchiamento della popolazione piuttosto elevati e superiori a quelli delle altre aree rurali regionali.

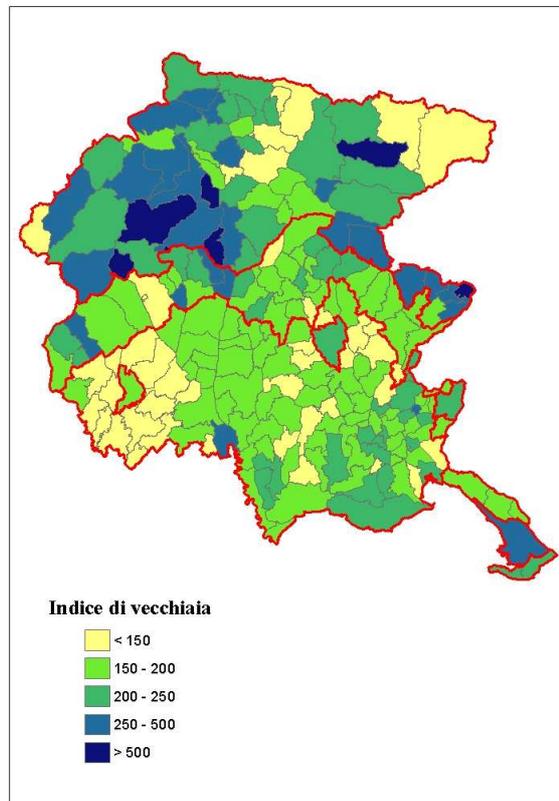
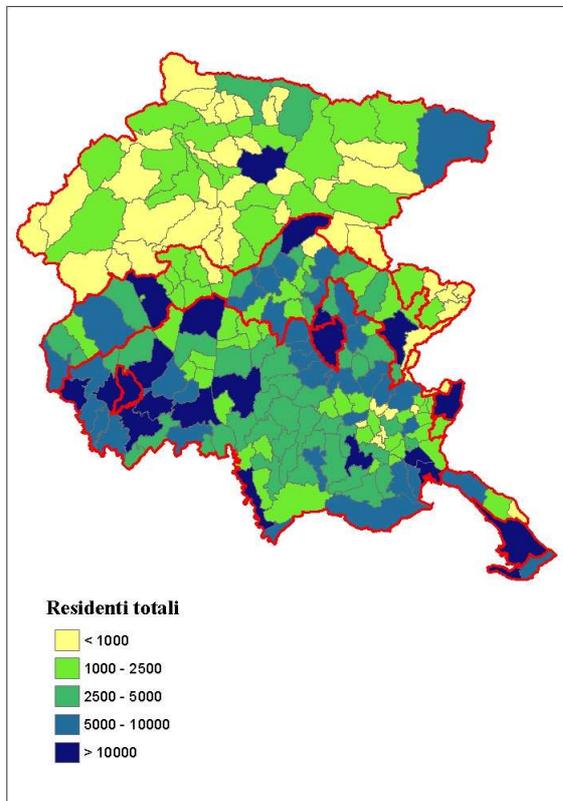
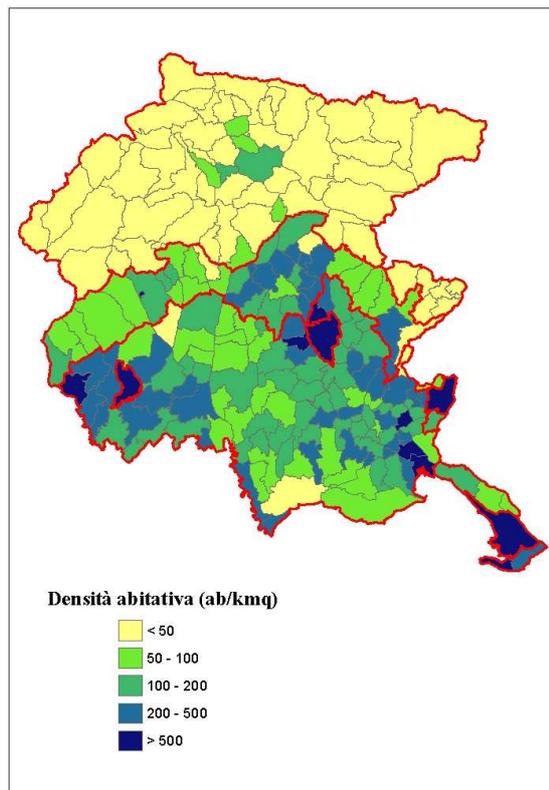
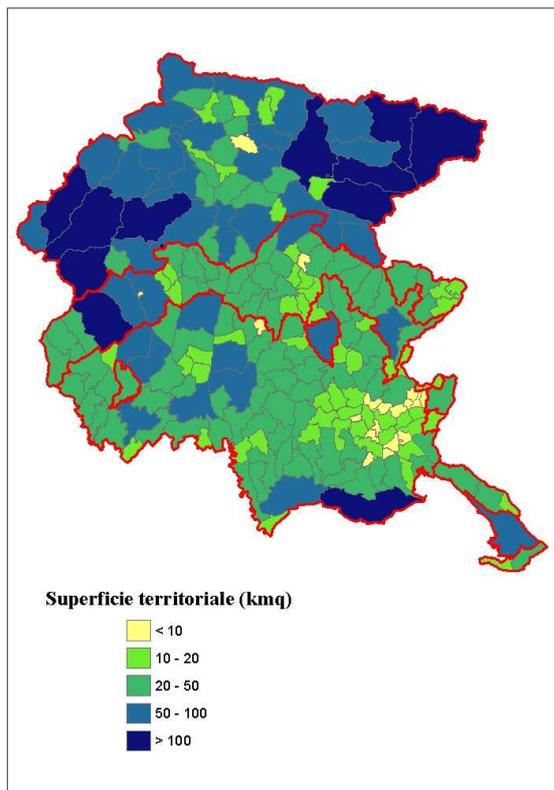
I dati riguardanti il numero di occupati vanno letti anche in relazione a quelli relativi alla popolazione residente, e mostrano una minore incidenza degli occupati nelle zone rurali della montagna friulana. Sono ben pochi, infatti, i comuni di tali aree in cui si registra un tasso di occupazione compreso tra 50-55%, mentre prevalgono i comuni in cui tale valore si attesta al di sotto del 45%.

Tali considerazioni riguardano anche gli occupati nel settore agricolo. Numerosi, infatti, sono i comuni delle aree pianeggianti in cui il numero di occupati in agricoltura è superiore alle 100 unità, a differenza delle aree montane in cui tale valore raramente si attesta al di sopra delle 50 unità, con una netta prevalenza di comuni con meno di 20 occupati in agricoltura.

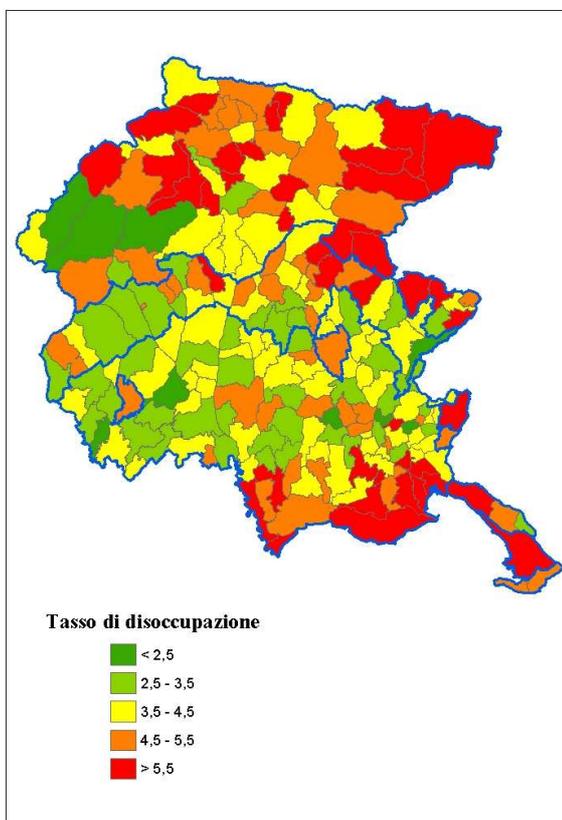
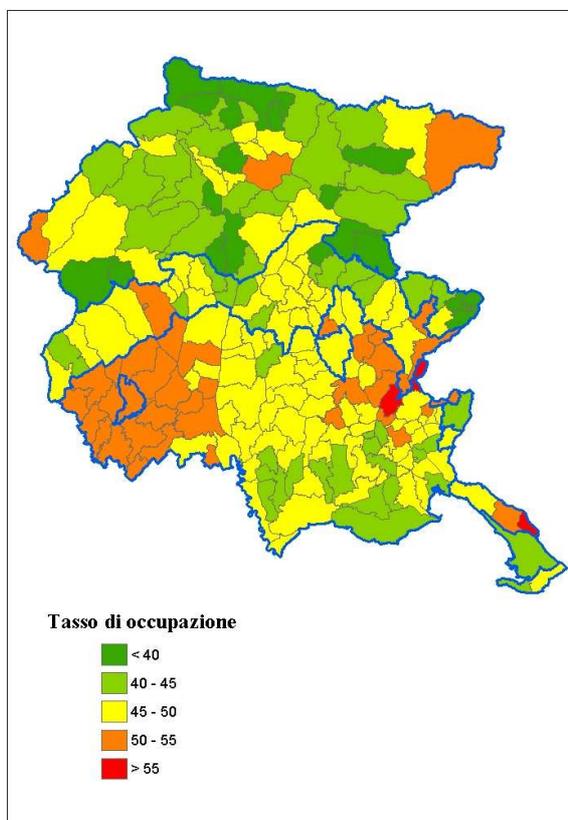
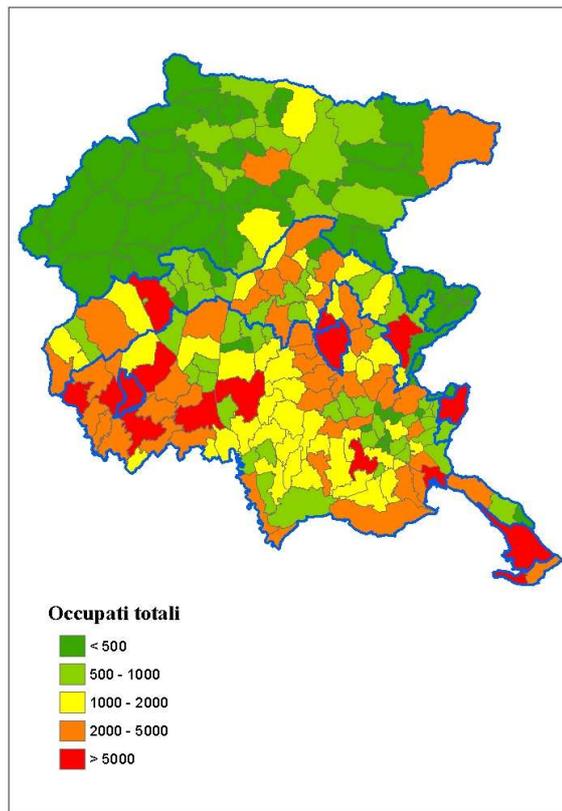
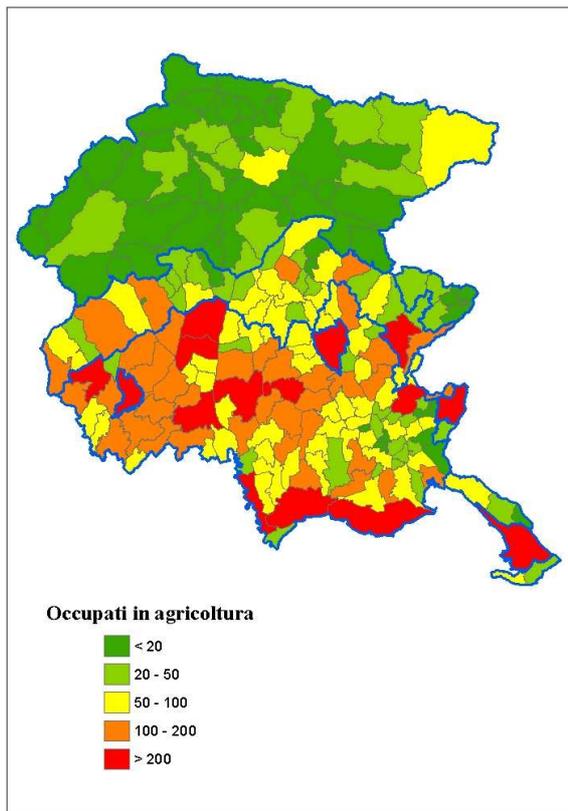
Per quanto attiene all'incidenza del numero di disoccupati, ancora una volta i comuni delle aree montane sono quelle con maggiori criticità, a cui si aggiungono anche alcuni comuni delle aree rurali ad agricoltura intensiva.

In base agli indicatori utilizzati risulta evidente come le maggiori criticità si registrano nelle zone rurali D della regione, che presentano una più bassa densità abitativa, un tasso di occupazione minore rispetto a quello registrato in altre zone anche con riferimento al settore agricolo, nonché un indice di senilizzazione più elevato.

Superficie e Popolazione (elaborazione dati Istat, 2001)



Occupazione (elaborazione dati Istat, 2001)



2.3. L'ANALISI SWOT E LE PRINCIPALI CRITICITÀ

L'ampia descrizione del contesto rurale regionale, dal punto di vista sociale, economico e ambientale, e l'analisi che ne è seguita hanno portato alla definizione di un quadro esaustivo in termini di fattori da valorizzare (punti di forza del territorio) ed elementi da modificare (punti di debolezza) tenendo in debita considerazione i vincoli e le opportunità che il contesto, non solo regionale, ma anche nazionale e internazionale, può presentare.

L'analisi SWOT ne costituisce una valida sintesi.

Al fine di evidenziare le principali criticità del contesto e verificare successivamente la coerenza tra bisogni prioritari, da un lato, e strategie e obiettivi del PSR, dall'altro, si è provveduto a valutare:

1. la completezza dell'analisi SWOT, andando eventualmente ad ampliare la descrizione dei problemi
2. la rilevanza dei bisogni individuati

I risultati vengono illustrati nelle tabelle che seguono.

L'economia agro-forestale della regione risente anche di scelte imprenditoriali che possono incidere in maniera non sempre positiva sui risultati delle singole imprese e del settore nel suo complesso.

L'orientamento verso produzioni che non godono dei vantaggi legati alla differenziazione accanto allo scarso sviluppo delle attività di trasformazione e commercializzazione (vendita diretta, reti commerciali, anche attività di comunicazione), contribuiscono in maniera significativa al conseguimento di performance ritenute non soddisfacenti per promuovere lo sviluppo del settore. In alcuni comparti è anche evidente lo scarso ruolo di tali attività svolte entro i confini regionali (vendita di prodotti agricoli a industrie di trasformazione localizzate fuori regione).

Anche la ridotta presenza di efficienti forme di aggregazione di imprese rappresenta un problema in tal senso, soprattutto in una regione di dimensioni contenute e in un contesto internazionale sempre più competitivo.

Il comparto agroforestale necessita di un ulteriore sforzo per l'ammodernamento dei capitali investiti e per la diffusione di pratiche gestionali maggiormente compatibili con un'agricoltura sostenibile, attenta alla tutela e alla valorizzazione delle risorse naturali, nonché alla qualità degli alimenti.

La complessità del sistema economico e la rapidità dei mutamenti rende necessario intervenire anche in termini di crescita continua delle competenze e delle conoscenze, attraverso forme adeguate di formazione e di consulenza alle aziende e, in alcuni, casi anche favorendo l'inserimento di giovani agricoltori che siano capaci di innescare processi di cambiamento/innovazione.

| Criticità del sistema agricolo, forestale e alimentare | Rilevanza |
|---|------------------|
| Ridotta presenza di filiere agroalimentari per le produzioni agricole regionali Scarsa propensione all'aggregazione produttiva/commerciale (agricola e forestale) Dominanza delle commodities (prodotti indifferenziati) nell'uso del suolo Competenze degli operatori non sempre adeguate alle mutate esigenze del contesto Invecchiamento e diminuzione degli occupati agricoli Scarsa diffusione di pratiche agricole a basso utilizzo di input (acqua e fertilizzanti) e dell'agricoltura biologica Aree non valorizzabili per carenza di viabilità e struttura logistica forestale Ridotta propensione all'innovazione di prodotto e di processo Frammentazione della proprietà forestale privata Scarso utilizzo della ripresa forestale e della risorsa legnosa, anche a livello locale Settore forestale poco strutturato e scarsamente organizzato Limitata presenza di imprese forestali strutturate in forma moderna ed efficiente e specializzate Debolezza nelle fasi di concentrazione dell'offerta, della trasformazione e della commercializzazione | alta |
| Bassa efficienza del sistema irriguo regionale Non adeguata informazione/conoscenza dei prodotti di qualità Dimensione fondiaria e produttiva limitata di molte aziende agricole e forestali Mancanza di una qualificazione tecnologica e valorizzazione commerciale del legname regionale Percezione dei prodotti biologici e da agricoltura integrata come prodotti di nicchia ad alto costo Scarsa presenza di associazioni di produttori Pianificazione forestale limitata ad alcune aree Riduzione della SAU | media |

I problemi di cui si è fatto cenno interessano i diversi comparti del sistema agroalimentare regionale anche se non sempre in maniera uniforme, come descritto nel PSR e illustrato nello schema che segue.

Tuttavia si rileva la trasversalità di alcune problematiche, quali quelle inerenti la diffusione della conoscenza e il trasferimento delle informazioni (il cui superamento è legato allo sviluppo di attività di formazione, informazione, consulenza), il coordinamento tra operatori economici, l'obsolescenza delle strutture aziendali e la diffusione di pratiche agricole a minore impatto ambientale.

| Fabbisogni prioritari di intervento | Comparti sistema agroalimentare FVGs | | | | | | | | | |
|--|--------------------------------------|----|---|---|----|----|----|----|----|----|
| | CP | LC | Z | V | EN | FR | OR | FL | OL | AB |
| formazione degli addetti | | | | | | | | | | |
| assistenza tecnica/consulenza di qualità | | | | | | | | | | |
| integrazione di filiera/tra filiere (progettualità coordinate) | | | | | | | | | | |
| coordinamento promozione-commercializzazione | | | | | | | | | | |
| sviluppo attività marketing collettivo, territoriale | | | | | | | | | | |
| concentrazione dell'offerta | | | | | | | | | | |
| miglioramento della qualità | | | | | | | | | | |
| rafforzamento della differenziazione (certificazioni) | | | | | | | | | | |
| sviluppo sistemi di tracciabilità dei prodotti | | | | | | | | | | |
| sostegno pratiche agronomiche a basso impatto (rotazioni colturali, metodi estensivi, metodo biologico, fattore acqua) | | | | | | | | | | |
| ammodernamento/adequamento impianti, macchinari | | | | | | | | | | |
| informatizzazione dei processi | | | | | | | | | | |
| ammodernamento/adequamento strutture | | | | | | | | | | |
| sistemazioni fondiari | | | | | | | | | | |
| avvio/sviluppo attività produzione energia rinnovabile | | | | | | | | | | |
| ricambio generazionale | | | | | | | | | | |
| diversificazione produzioni e/o attività (turismo, canali commerciali) | | | | | | | | | | |
| rafforzamento vendita diretta | | | | | | | | | | |
| recupero e valorizzazione prati, pascoli, specie animali | | | | | | | | | | |

Lo spopolamento che sta caratterizzando i territori montani porta con sé una serie di conseguenze negative sull'ambiente, sul paesaggio, sulla qualità della vita. Ciò vale anche per la montagna regionale laddove un ruolo importante per la tutela e la valorizzazione di tali aree lo rivestono le attività agricole e forestali.

Si è già accennato all'ancora scarsa diffusione di pratiche gestionali maggiormente compatibili con un'agricoltura sostenibile, come quelle legate alle produzioni biologiche o, in generale, ad un uso più oculato delle risorse naturali.

Vi è ancora una ridotta presenza di produzioni, attività e strutture volte all'impiego di fonti rinnovabili per la produzione di energia, con effetti non trascurabili sia sull'ambiente che sull'economia del territorio.

| Criticità del contesto ambientale | Rilevanza |
|--|-----------|
| Riduzione della superficie agricola in area montana, e in generale nelle zone svantaggiate, con conseguente riduzione varietà paesistica | alta |
| Riduzione delle superfici a prato e a pascolo permanente | |
| Riduzione pratiche agricole nei territori più marginale o con risorse scarse | |
| Agricoltura di carattere intensivo con limitata chiusura dei cicli a livello locale, ad alto uso di input (acqua e fertilizzanti) | |
| Diminuzione della fertilità del suolo per pratiche agricole troppo intensive | |
| Impoverimento della biodiversità e dei paesaggi delle aree agricole della pianura | |
| Scarsa presenza dei corridoi ecologici | |
| Piani di gestione Natura 2000 in fase di programmazione | |
| Estensione ancora limitata della gestione forestale sostenibile | |
| Limitata produzione di energia da fonti rinnovabili da agricoltura e foreste | |
| Bassa efficienza del sistema irriguo regionale | media |
| Peggioramento quali-quantitativo delle acque superficiali e sotterranee e dei rispettivi ecosistemi | |

5 CP = cereali-proteoleginose; LC = lattiero-caseario; Z = zootecnia da carne; V = vitivinicolo; EN = energia da biomasse; FR = frutticoltura; OR = orticoltura; FL = floricoltura; OL = olivicoltura; AB = agricoltura biologica.

| Criticità del contesto ambientale | Rilevanza |
|--|-----------|
| Svantaggi naturali derivanti da condizioni geomorfologiche, climatiche e pedologiche di alcune aree regionali Eutrofizzazione della laguna di Marano e Grado e limitata conoscenza delle sue dinamiche Inquinamenti diffusi e localizzati, provenienti da fonti civili, industriali e agricole Bassa capacità di attenuazione agli inquinanti da parte di alcune aree del territorio regionale Limitata diffusione dei prodotti biologici Normative in fase di elaborazione per la gestione dei bacini idrografici e la tutela dall'inquinamento da nitrati Infrastrutturazioni ed urbanizzazioni in aree di pregio ambientale e paesistico Vulnerabilità sismica ed idrogeologico del territorio | |

Le scarse competenze per la gestione di progettualità di sviluppo locale, anche da parte delle istituzioni, rappresentano un problema rilevante se si intendono innescare processi di crescita di tipo *bottom-up*.

In regione è ancora scarsa la differenziazione delle attività aziendali. Le imprese agricole potrebbero trovare diverse opportunità in altri settori produttivi e realizzare così redditi complementari a quelli agricoli.

Un ruolo importante per lo sviluppo economico delle imprese e in generale del contesto sociale lo svolge la diffusione delle tecnologie della comunicazione, ancora carente soprattutto in alcune aree.

È stato rilevato un eccessivo degrado del patrimonio storico, ambientale e architettonico e, come conseguenza, una ridotta attrattività di alcune aree anche dal punto di vista turistico.

| Criticità del sistema socioeconomico rurale | Rilevanza |
|---|-----------|
| Capacità di <i>governance</i> locale limitate Forte differenziazione del livello del reddito, dei servizi e delle comunicazioni tra zone rurali Perdita o degrado del patrimonio edilizio rurale tradizionale Senilizzazione e diminuzione della popolazione rurale nelle zone marginali di montagna Livello delle competenze spesso non adeguato alle necessità di sviluppo locale Basso utilizzo delle materie prime rinnovabili in campo energetico Scarsa valorizzazione delle aree rurali ad alto valore storico, architettonico, ambientale | alta |
| Potenzialità agrituristiche non sfruttate adeguatamente Digital divide Difficoltà nella manutenzione dell'intorno dei nuclei rurali minori Diffusione di tipologie e materiali costruttivi poco coerenti con le caratteristiche dei nuclei abitati e degli edifici rurali tradizionali Basso tasso di natalità delle imprese nei settori più legati all'utilizzo delle risorse locali | media |

2.4. CAMBIAMENTI AFFRONTATI DAL PSR E QUELLI RINVIATI AD ALTRE PROGRAMMAZIONI

L'individuazione dei problemi e la determinazione della loro rilevanza ha portato alla definizione di un quadro delle principali criticità verso cui sono state successivamente indirizzate le scelte strategiche e gli obiettivi generali e specifici di sviluppo del PSR.

2.4.1. CRITICITÀ AFFRONTATE DAL PSR

| Criticità trasversali |
|--|
| <ul style="list-style-type: none"> ✓ Ridotta presenza di filiere agroalimentari per le produzioni agricole regionali ✓ Scarsa propensione all'aggregazione (produttiva, commerciale, territoriale) |

L'analisi del contesto regionale ha evidenziato tra quelli prioritari il problema riguardante la ridotta presenza di filiere agroalimentari strutturate e, in generale, la scarsa propensione all'aggregazione finalizzata non solo a scopi produttivi e commerciali, ma anche allo sviluppo integrato del territorio.

Gli effetti dovuti alle ridotte dimensioni dell'economia regionale (scarso potere contrattuale, risultati competitivi non sempre soddisfacenti, ridotte capacità di investimento, ecc.) si aggravano, soprattutto per alcune produzioni, a causa della scarsa attitudine alla collaborazione interaziendale.

Analogamente, per gli interventi a valere sull'ambiente sono ancora carenti progetti che prevedono l'attivazione di azioni plurime e connesse tra di loro, indirizzate allo sviluppo di ambiti territoriali di dimensioni significative.

Lo sviluppo dell'economia rurale e del territorio richiede l'individuazione di strumenti, strutture, interventi, competenze diversi ma coordinati, per contribuire congiuntamente al perseguimento di un obiettivo comune, quello dello sviluppo rurale sostenibile.

Criticità prioritarie del sistema agroalimentare

- ✓ Prevalenza delle produzioni a basso valore aggiunto
- ✓ Scarsa diversificazione delle produzioni agricole
- ✓ Bassa qualificazione delle produzioni
- ✓ Ruolo ancora ridotto delle attività di valorizzazione per la maggior parte delle produzioni
- ✓ Invecchiamento e diminuzione degli occupati agricoli
- ✓ Scarsa attrattività per i giovani delle attività del settore agro-forestale
- ✓ Ridotta propensione all'innovazione di prodotto e di processo

Il PSR rileva che i problemi più critici del sistema agroalimentare interessano l'intero territorio regionale. Tuttavia, è soprattutto nelle aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata (aree B) e quelle rurali intermedie (aree C) che è necessario innescare cambiamenti di maggior rilievo.

Gli interventi che interessano le aree prevalentemente urbanizzate (A) sono mirati principalmente a rafforzare le filiere regionali e/o a consolidare le relazioni con il mercato locale.

Nell'area montana, che presenta problemi complessivi di sviluppo (D), i fabbisogni di intervento riguardano principalmente alcuni comparti, quali il settore cerealicolo strettamente connesso a quello lattiero-caseario e quello zootecnico.

Limitata, invece, è la produzione ortofrutticola i cui fabbisogni principali sono connessi alla valorizzazione di varietà e di sistemi di coltivazione tradizionali.

Inoltre, se i cambiamenti riguardanti il settore delle produzioni biologiche interessano trasversalmente l'intero territorio regionale, scarso rilievo per la zona D è rivestito da comparti quali quello vitivinicolo, floricolo e olivicolo.

Le problematiche connesse alla ridotta capacità di innovazione del settore agricolo e forestale sono di particolare rilievo per la regione. Il PSR è orientato a sviluppare progettualità innovative e si affianca in tal modo all'altro strumento regionale, la L.R. 26/2005, che intende sviluppare la ricerca e l'innovazione delle imprese agricole e forestali.

Criticità prioritarie della silvicoltura

- ✓ Scarso utilizzo della ripresa forestale e della risorsa legnosa, anche a livello locale
- ✓ Inadeguatezza delle infrastrutture (viabilità forestale e piattaforme logistiche)
- ✓ Scarsità di imprese di utilizzazione boschiva
- ✓ Limitata presenza di imprese forestali adeguatamente strutturate (cantieri poco evoluti)
- ✓ Frammentazione della proprietà forestale privata
- ✓ Settore forestale poco strutturato e scarsamente organizzato
- ✓ Estensione ancora limitata della gestione forestale sostenibile

I fattori di criticità del comparto forestale della regione (con l'eccezione della questione legata alla frammentazione fondiaria, in quanto oggetto di altre programmazioni regionali - L.R. 16/2006) hanno portato all'individuazione delle seguenti necessità di cambiamento, che interessano soprattutto le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D) e quelle intermedie (C):

- la diffusione ed il mantenimento della pianificazione forestale
- l'aumento della superficie regionale a destinazione forestale, con particolare riferimento alle aree coltivate e non della pianura
- l'ampliamento della certificazione delle superfici forestali
- l'incremento quantitativo e qualitativo della viabilità forestale connesso ad adeguati investimenti per la logistica
- la formazione imprenditoriale e tecnica
- investimenti nelle attrezzature delle imprese di esbosco per favorire una maggiore specializzazione delle singole ditte e una più articolata collaborazione tra le stesse attraverso i servizi conto terzi

- patti di filiera per aumentare le superfici utilizzate, le quantità estratte e la lavorazione locale del legname oggetto di prelievo
- la diffusione della qualificazione del legname come strumento per la valorizzazione economica del prodotto legnoso economica e la maggiore trasparenza del mercato del legname
- la promozione e il marketing del legno
- l'impiego di risorse legnose nelle costruzioni e nella produzione di energia

Rilevante è il ruolo della silvicoltura per le produzioni di biomasse destinate alle agroenergie. Il PSR ha individuato interventi destinati all'utilizzazione delle biomasse per uso energetico; inoltre, è stato stipulato con il Ministero dell'economia e finanze un accordo per sostenere la filiera legno, attraverso azioni finalizzate alla valorizzazione del patrimonio boschivo e all'uso per fini energetici del legno prodotto in regione.

Criticità prioritarie dell'ambiente

- ✓ Aree ad alto pregio naturalistico scarsamente tutelate e valorizzate
- ✓ Riduzione attività agricole nelle aree montane con effetti negativi sull'ambiente e sul paesaggio
- ✓ Riduzione pratiche agricole nei territori più marginale o con risorse scarse
- ✓ Riduzione delle superfici a prato e a pascolo permanente
- ✓ Diffusione di pratiche agricole ad alto uso di input (fertilizzanti e acque irrigue)
- ✓ Diminuzione della fertilità del suolo e impoverimento biodiversità
- ✓ Scarsa diffusione dell'agricoltura biologica
- ✓ Limitata produzione di energia da fonti rinnovabili da agricoltura e foreste

Il PSR indica, in particolare, prioritari gli interventi relativi a:

- la biodiversità degli agroecosistemi e degli ecosistemi naturali
- le acque superficiali e sotterranee, riducendo l'utilizzo di fertilizzanti, di fitofarmaci e di diserbanti;
- le condizioni del suolo, limitando i fenomeni di erosione e di alterazione del contenuto di sostanza organica.

Criticità prioritarie del sistema socioeconomico rurale

- ✓ Significative differenze in termini di reddito e servizi alla popolazione e alle aziende tra diverse aree rurali
- ✓ Limitate capacità di governo per lo sviluppo locale in alcune aree rurali
- ✓ Livello delle competenze spesso non adeguato alle necessità di sviluppo locale
- ✓ Scarsa valorizzazione del patrimonio edilizio tradizionale e delle risorse del territorio in generale
- ✓ Basso utilizzo delle materie prime rinnovabili in campo energetico
- ✓ Senilizzazione e diminuzione della popolazione rurale nelle zone marginali di montagna

L'analisi del contesto rurale ha evidenziato come prioritari problemi che riguardano soprattutto le zone C e D della regione, dove si è assistito a un progressivo abbandono di alcuni centri abitati che ha determinato:

- dipendenza dal punto di vista economico e dei servizi alla collettività dai centri maggiori di fondovalle o altri centri maggiormente urbanizzati
- impoverimento del paesaggio rurale

Fabbisogno prioritario di queste aree è rappresentato dallo sviluppo di nuove attività economiche e di forme integrative di reddito, nonché dalla disponibilità di servizi, che rendano più attraente il territorio e contribuiscano in tal modo quantomeno ad arrestare l'esodo della popolazione, se non a dare avvio ad un'inversione di tendenza.

2.4.2. CRITICITÀ RINVIATE AD ALTRE PROGRAMMAZIONI

| Criticità prioritarie | |
|------------------------------|---|
| ✓ | Competenze degli operatori non sempre adeguate alle mutate esigenze del contesto (ambiente, qualità dei prodotti, tecnologie di produzione, strumenti di comunicazione, ecc.) |
| ✓ | Aziende non sempre in grado di affrontare i problemi derivanti dai cambiamenti in corso (necessità di assistenza tecnica e consulenza alle aziende) |
| ✓ | Elevata frammentazione fondiaria |
| ✓ | Bassa efficienza del sistema irriguo regionale |

L'analisi di contesto ha rilevato tra quelli prioritari i problemi legati alla necessità di innalzare le competenze di chi a vario titolo è parte attiva del sistema rurale.

La finalità di rendere più competitivo il settore agroindustriale, nonché di contribuire alla tutela e alla valorizzazione delle risorse naturali, richiede di porre particolare attenzione al trasferimento delle conoscenze attraverso attività di formazione e di consulenza alle aziende, secondo le modalità più efficaci tra quelle individuate.

È secondo questa logica di efficacia, nonché di efficienza nell'utilizzo delle risorse, che l'AdG ha ritenuto di affrontare tali rilevanti problematiche anche avvalendosi di altri strumenti programmatori. Le azioni nel campo della formazione saranno attivate principalmente attraverso il Fondo Sociale Europeo. Per quanto riguarda l'assistenza tecnica alle aziende agricole si farà ricorso al SISSAR di cui alla legge regionale 23 febbraio 2006, n. 5.

Per quanto riguarda la frammentazione delle superfici produttive, che costituisce un problema soprattutto nelle zone montane, la Regione ha provveduto all'avvio della riorganizzazione fondiaria con un'apposita normativa (L.R. 16/2006).

La razionalizzazione dell'uso delle risorse idriche, sia in un'ottica di risparmio sia per prevenire danni da eventi calamitosi, è oggetto del programma decennale della bonifica.

3. GLI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA

Gli obiettivi del PSR sono stati analizzati in relazione a:

1. la rilevanza rispetto ai fabbisogni prioritari individuati
2. la corrispondenza con gli obiettivi sovraordinati

3.1. OBIETTIVI DEL PSR FVG 2007-13

Il Reg. CE 1698/2005 indica la promozione dello sviluppo rurale sostenibile quale obiettivo generale che i PSR devono contribuire a perseguire, utilizzando le risorse del FEASR in maniera complementare ad altri strumenti di programmazione.

L'analisi di contesto ha rilevato i fabbisogni di cambiamento ritenuti di prioritaria importanza per contribuire allo sviluppo delle aree rurali della regione, andando così a orientare le scelte circa gli obiettivi da perseguire e i relativi interventi da programmare.

Il PSR è orientato a innescare e a rafforzare il processo di sviluppo del sistema rurale della regione attraverso i seguenti **obiettivi generali**:

1. il rafforzamento dei comparti agricolo, silvicolo e agroalimentare per renderli settori vitali dell'economia regionale, capaci di generare reddito e occupazione attraverso la commercializzazione di prodotti e la fornitura di servizi ai consumatori e alla collettività
2. la salvaguardia del patrimonio ambientale e paesaggistico delle aree rurali della regione, sia con interventi di tutela, in particolare nelle aree di pregio e per le risorse più vulnerabili, sia favorendo le economie che possono garantirne un'evoluzione positiva
3. la differenziazione del tessuto produttivo e il miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali della regione

a loro volta articolati in 12 **obiettivi specifici**:

- A. Potenziamento della dotazione strutturale per riqualificare l'impresa agricola, le proprietà forestali e le imprese del settore forestale, per adeguare la produzione alle nuove esigenze di mercato, per aumentare l'efficienza, per introdurre innovazioni, per rafforzare l'integrazione dell'offerta regionale in filiere verticali e territoriali, nonché per aumentare la compatibilità ambientale
- B. Miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e forestali e loro promozione per rafforzare le relazioni con i consumatori
- C. Razionalizzazione delle infrastrutture al servizio della produzione
- D. Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali nel settore agricolo e forestale ed inserimento di giovani operatori
- E. Mantenimento dell'attività agricola nelle aree montane per garantirne la funzione di salvaguardia ambientale
- F. Aumento del pregio ambientale del territorio, in particolare attraverso la salvaguardia della biodiversità, con un consolidamento della Rete Natura 2000 ed un aumento delle aree ad agricoltura estensiva e di quelle forestali nelle aree di pianura
- G. Riduzione della pressione delle attività produttive, agricole e forestali, in particolare sulle risorse idriche, attraverso la diffusione di pratiche produttive capaci di favorire la gestione sostenibile del territorio
- H. Ampliamento del contributo del settore primario al problema dei cambiamenti climatici, in particolare alla riduzione dei gas serra
- I. Sviluppo di attività economiche innovative a partire dai flussi di beni e di servizi generati nelle aree rurali
- K. Aumento dell'attrattività per la popolazione e per le imprese, in particolare nelle aree a minor densità abitativa
- L. Rafforzamento del capitale sociale e della capacità di governo dei processi di sviluppo locale
- M. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori rurali

Per raggiungere gli obiettivi sono attivate le seguenti **misure**:

| Asse | MISURA | | SOTTOMISURA | | AZIONE | |
|--------|--------|---|-------------|---|---------|--|
| | Codice | Descrizione | Codice | Descrizione | Codice | Descrizione |
| ASSE 1 | 112 | Insediamiento di giovani agricoltori | -- | | -- | |
| | 121 | Ammodernamento delle aziende agricole | -- | | -- | |
| | 122 | Migliore valorizzazione economica delle foreste | -- | | -- | |
| | 123 | Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali | -- | | 123.1 | Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli |
| | | | | | 123.2 | Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali |
| | 124 | Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare | -- | | -- | |
| | 125 | Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura | -- | | 125.1 | Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della silvicoltura |
| | 132 | Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare | -- | | -- | |
| | 133 | Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare | -- | | -- | |
| ASSE 2 | 211 | Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane | -- | | -- | |
| | 213 | Indennità Natura 2000 | -- | | -- | |
| | 214 | Pagamenti agroambientali | 214.1 | Agricoltura a basso impatto ambientale | 214.1.1 | Produzione biologica Sottoazione 1: introduzione o mantenimento dei metodi di agricoltura biologica Sottoazione 2: zootecnia biologica |
| | | | | | 214.1.2 | Conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi |
| | | | | | 214.1.3 | Mantenimento dei prati |
| | | | | | 214.1.4 | Mantenimento dei pascoli |
| | | | | | 214.1.5 | Allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione |
| | | | | | 214.1.6 | Conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione |
| | | | | | 214.1.7 | Recupero e mantenimento di aree a frutticoltura estensiva |
| | | | 214.2 | Agricoltura che fornisce specifici servizi ambientali | 214.2.1 | Costituzione, manutenzione di habitat naturali e seminaturali anche a fini faunistici Sottoazione 1: manutenzione di habitat Sottoazione 2: colture a perdere per la fauna |

| | | | | | | |
|--------|--|---|----|-------|--|---|
| | | | | | | selvatica |
| | 216 | Sostegno agli investimenti non produttivi | -- | | 216.1 | Manutenzione straordinaria di muretti a secco divisorii e di sostegno a terrazzamenti |
| | | | | | 216.2 | Costituzione di habitat |
| | 221 | Imboschimento di terreni agricoli | -- | | -- | |
| | 223 | Imboschimento di superfici non agricole | -- | | -- | |
| | 226 | Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi | -- | | -- | |
| | 227 | Sostegno agli investimenti non produttivi | -- | | -- | |
| ASSE 3 | 311 | Diversificazione verso attività non agricole | -- | | 311.1 | Ospitalità agrituristica |
| | | | | | 311.2 | Fattorie didattiche e sociali |
| | | | | | 311.3 | Impianti per energia da fonti alternative |
| | 312 | Sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese | -- | | -- | |
| | 321 | Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale | -- | | 321.1 | Impianti per la produzione di energia alimentati da biomasse agricole e/forestali |
| | 323 | Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale | -- | | 323.1 | Investimenti per la riqualificazione del patrimonio rurale |
| | | | | | 323.2 | Stesura di piani di gestione di Siti Natura 2000 |
| 341 | Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale | -- | | -- | | |
| ASSE 4 | 41 | Strategie di sviluppo locale | | | | |
| | 411 | Competitività | -- | | 411.1 | Valorizzazione dei prodotti agricoli locali |
| | 412 | Gestione dell'ambiente/del territorio | -- | | 412.1 | Cura e valorizzazione del paesaggio rurale |
| | | | | | 413.1 | Ricettività turistica |
| | | | | | 413.2 | Servizi di prossimità |
| | | | | | 413.3 | Servizi e attività ricreative e culturali |
| | 413.4 | Iniziative finalizzate al marketing territoriale | | | | |
| 421 | Cooperazione interterritoriale e transnazionale | -- | | -- | | |
| 431 | Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione | -- | | 431.1 | Costi di gestione del GAL | |
| | | | | 431.2 | Acquisizione di competenze (formazione e partecipazione a iniziative di assistenza tecnica, anche al fine del corretto trattamento di questioni di valenza ambientale) | |
| | | | | 431.3 | Animazione sul territorio. | |

Gli obiettivi specifici del PSR sono stati messi in relazione con quelli operativi riguardanti gli interventi attivati. Nelle tabelle che seguono viene illustrata la logica di intervento.

Gli obiettivi specifici A, B, C e D contribuiscono congiuntamente ad accrescere la competitività del settore agricolo e forestale, che rappresenta l'obiettivo che il Reg. Ce 1698/2006 intende perseguire con le misure dell'asse I. Gli obiettivi operativi ad essi collegati sono orientati a sostenere gli investimenti strutturali, a favorire la diversificazione produttiva e organizzativa delle imprese, ad accrescere il grado di innovazione del settore, a ottimizzare e a migliorare qualitativamente l'impiego dei fattori di produzione, a rendere più trasparente il rapporto con i consumatori, a incentivare modalità operative e tipologie produttive maggiormente compatibili anche con logiche di tutela delle risorse naturali, a rendere più attraente il settore per i giovani imprenditori.

| Obiettivi specifici PSR | Obiettivi operativi | Misure |
|--|---|--|
| <p>A. Potenziamento della dotazione strutturale per riqualificare l'impresa agricola, le proprietà forestali e le imprese del settore forestale, per adeguare la produzione alle nuove esigenze di mercato, per aumentare l'efficienza, per introdurre innovazioni, per rafforzare l'integrazione dell'offerta regionale in filiere verticali e territoriali, nonché per aumentare la compatibilità ambientale</p> | <ul style="list-style-type: none"> ▪ ottimizzazione dell'utilizzo dei fattori della produzione (riduzione dei costi) ▪ ottimizzazione dei processi produttivi, introduzione tecnologie innovative ▪ diversificazione della produzione e incentivazione di produzioni non eccedentarie (produzione e cessione di energia da fonti agricole rinnovabili, inclusa la cogenerazione di calore; produzione di biocombustibili) ▪ sviluppo della multifunzionalità, anche con assunzione di funzioni nel settore dei servizi ambientali e/o di ulteriori attività complementari all'attività agro-forestale dirette all'utilizzo integrato del territorio ▪ sviluppo della filiera corta e incentivo alla vendita diretta ▪ salvaguardia ambientale (investimenti diretti alla difesa del suolo e all'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa irrigua) ▪ maggiore sicurezza sul lavoro ▪ migliori condizioni igieniche e benessere degli animali | <p>121 Ammodernamento delle aziende agricole</p> |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ incremento e riqualificazione della rete delle strutture viarie forestali ▪ miglioramento della struttura dei boschi a finalità produttiva ▪ diffusione e consolidamento della pianificazione delle proprietà forestali ▪ valorizzazione dell'impiego del legname certificato per una gestione forestale sostenibile ▪ incremento vendita del prodotto e maggiore trasparenza dei prezzi ▪ ammodernamento di impianti e macchinari per l'esecuzione degli interventi selvicolturali e delle colture legnose a rapido accrescimento | <p>122 Migliore valorizzazione economica delle foreste</p> |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ miglioramento dei processi di trasformazione mediante investimenti indirizzati alle produzioni di qualità, incluse le produzioni biologiche, all'utilizzo di marchi regionali di qualità, alla riconoscibilità/tracciabilità ▪ introduzione di nuove tecnologie con effetti in termini di maggiore competitività, riduzione dei costi di produzione e salvaguardia ambientale ▪ sviluppo della filiera energetica ▪ promozione di una migliore situazione dal punto di vista della sicurezza sul lavoro ▪ promozione del miglioramento delle condizioni di igiene nei processi di traslazione e commercializzazione | <p>123.1 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali – Accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli</p> |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ miglioramento della produttività e della redditività delle microimprese che operano nella filiera foresta-legno ▪ sviluppo di modalità di gestione compatibili con la conservazione dell'ecosistema forestale ▪ aumento della sicurezza degli operatori forestali e degli addetti alla trasformazione del legno ▪ recupero e impiego delle biomasse forestali per fini energetici ▪ impiego del legname certificato per una gestione forestale sostenibile | <p>123.2 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali – Accrescimento valore aggiunto prodotti forestali</p> |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ maggiore cooperazione tra produttori primari, industria di trasformazione e terze parti ▪ sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare ▪ miglioramento dei processi produttivi in atto ▪ avvio nuovi sbocchi di mercato | <p>124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo e alimentare</p> |
| <p>B. Miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e forestali e loro promozione per rafforzare le relazioni con i consumatori</p> | <ul style="list-style-type: none"> ▪ maggiori garanzie ai consumatori sulla qualità degli alimenti | <p>132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare</p> |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ maggiore conoscenza da parte dei consumatori dei prodotti di qualità ▪ incremento della domanda di prodotti di qualità ▪ incremento dell'offerta di prodotti di qualità | <p>133 Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare</p> |

| | | |
|--|---|--|
| C. Razionalizzazione delle infrastrutture al servizio della produzione | <ul style="list-style-type: none"> ▪ sviluppo e adeguamento della viabilità agro-silvo-pastorale e di accesso alle captazioni idriche ▪ maggiore produttività e redditività delle imprese o delle proprietà forestali ▪ promozione della gestione, conservazione e lavorazione sostenibili delle superfici agro-silvo-pastorali ▪ recupero e valorizzazione delle piccole sorgenti ▪ recupero e impiego delle biomasse forestali per fini energetici | 125 Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura |
| D. Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali nel settore agricolo e forestale ed inserimento di giovani operatori | <ul style="list-style-type: none"> ▪ abbassamento dell'età media degli addetti nel settore primario e incentivo al ricambio generazionale ▪ ammodernamento strutturale delle aziende agricole ▪ sviluppo di progettualità integrate di filiera, territoriali, di intervento (piani aziendali che prevedono l'attivazione di diversi interventi) | 112 Insediamento di giovani agricoltori |

Gli interventi cofinanziati dal FEASR devono contribuire a incentivare una gestione del territorio che si faccia garante di una maggiore tutela e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio.

Gli obiettivi E, F, G ed H nonché gli obiettivi operativi dei singoli interventi sono coerenti con tale finalità.

| Obiettivi specifici PSR | Obiettivi operativi | Misure |
|---|--|---|
| E. Mantenimento dell'attività agricola nelle aree montane per garantirne la funzione di salvaguardia ambientale | <ul style="list-style-type: none"> ▪ permanenza dell'attività agricola e mantenimento di una comunità rurale vitale ▪ garanzia del presidio del territorio, della cura e della conservazione dello spazio naturale da parte degli operatori agricoli ▪ sviluppo di sistemi di produzione agricola sostenibili | 211 Indennità a favore di agricoltori delle zone montane |
| F. Aumento del pregio ambientale del territorio, in particolare attraverso la salvaguardia della biodiversità, con un consolidamento della Rete Natura 2000 ed un aumento delle aree ad agricoltura estensiva e di quelle forestali nelle aree di pianura | <ul style="list-style-type: none"> ▪ indennizzo ai conduttori dei terreni agricoli ubicati nelle zone individuate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE in conseguenza dei vincoli imposti | 213 Indennità Natura 2000 |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ salvaguardia del paesaggio rurale e contenimento dello sviluppo delle superfici boscate soprattutto montane ▪ minore utilizzo di input produttivi e conseguente loro accumulo nel terreno nelle acque superficiali e profonde e nei prodotti agricoli ▪ incremento della biodiversità animale e vegetale mantenendo habitat aperti e di particolare pregio naturalistico ▪ tutela del suolo limitando i rischi di dissesto idrogeologico e di erosione, in particolare nelle zone montane, e mantenendo un adeguato livello di fertilità e di sostanza organica nel terreno, soprattutto in pianura | 214.1.3 Pagamenti agroambientali - Mantenimento dei prati |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ salvaguardia del paesaggio rurale evitando l'abbandono delle superfici pascolive con il conseguente incespugliamento ed imboschimento naturale, tutelando la biodiversità e l'aspetto paesaggistico in particolare l'alternanza di aree boscate ad aree prative, caratteristiche del paesaggio alpino ▪ incremento della biodiversità animale e vegetale salvaguardando habitat di particolare pregio naturalistico ▪ tutela del suolo contenendo i rischi di dissesto idrogeologico e di erosione e mantenendo un adeguato livello di sostanza organica nel terreno ▪ contenimento dell'impiego di input produttivi salvaguardando di conseguenza le risorse idriche | 214.1.4 Pagamenti agroambientali - Mantenimento dei pascoli |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ tutela del paesaggio rurale attraverso il mantenimento di forme residuali ed estensive di coltivazioni frutticole che caratterizzano le zone montane della regione a forte rischio di abbandono nelle quali è quasi del tutto sconosciuto l'utilizzo di prodotti fitosanitari di sintesi ▪ tutela della biodiversità attraverso la conservazione "in situ" di varietà abbandonate dalla moderna frutticoltura ma che si caratterizzano per la rusticità delle piante e la diversità dei prodotti ed il recupero di aree rurali vocate a ospitare un ricco patrimonio di flora e di fauna | 214.1.7 Pagamenti agroambientali - Recupero e mantenimento di aree a frutticoltura estensiva |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ salvaguardia del paesaggio rurale attraverso il ripristino ed il mantenimento degli elementi portanti dell'agroecosistema, la salvaguardia delle componenti seminaturali presenti sul territorio rurale e la valorizzazione di elementi tipici ▪ salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione ed il ripristino degli habitat naturali o seminaturali, nonché l'incremento delle disponibilità alimentari per la fauna selvatica ▪ tutela della qualità delle acque eliminando l'utilizzo di input chimici ▪ tutela del suolo al fine di ridurre l'erosione e preservarne la fertilità ▪ attenuazione dei cambiamenti climatici attraverso un uso del suolo che aumenti la capacità di fissare la CO₂ | 214.2.1 Pagamenti agroambientali - Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali, anche fini faunistici |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ mantenimento della qualità storica del paesaggio (salvaguardia paesaggistica) ▪ salvaguardia dal rischio idrogeologico (tutela del suolo), ▪ conservazione di elementi fondamentali dell'ecosistema agrario (tutela della biodiversità) ▪ costituzione e recupero degli elementi portanti dell'agroecosistema, importanti per la salvaguardia della biodiversità, mediante il ripristino degli habitat, la salvaguardia e l'incremento delle componenti seminaturali del | 216 Sostegno agli investimenti non produttivi 216.1 Manutenzione straordinaria di muretti a secco divisorii e di sostegno a terrazzamenti 216.2 Costituzione di habitat |

| Obiettivi specifici PSR | Obiettivi operativi | Misure |
|---|--|--|
| | territorio e la valorizzazione degli elementi tipici del paesaggio rurale <ul style="list-style-type: none"> ▪ tutela della qualità delle acque ▪ tutela del suolo ai fini di ridurre l'erosione e preservarne la fertilità ▪ miglioramenti ambientali a fini faunistici, tramite incremento delle disponibilità alimentari, delle aree rifugio e dei siti di riproduzione per la fauna selvatica ▪ attenuazione dei cambiamenti climatici attraverso un uso del suolo che aumenti la capacità di fissare la CO₂ | |
| G. Riduzione della pressione delle attività produttive, agricole e forestali, in particolare sulle risorse idriche, attraverso la diffusione di pratiche produttive capaci di favorire la gestione sostenibile del territorio | <ul style="list-style-type: none"> ▪ ricostituzione del potenziale forestale danneggiato da incendi boschivi e altre calamità anche attraverso l'impiego di adeguato materiale vivaistico certificato ▪ realizzazione di adeguati interventi preventivi ▪ ripristino delle funzioni antierosiva e consolidante del bosco per la riduzione del rischio di dissesto idrogeologico migliorando la stabilità del soprassuolo forestale ▪ maggiore utilizzo delle tecniche di ingegneria naturalistica | 226 Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi 227 Sostegno agli investimenti non produttivi |
| H. Ampliamento del contributo del settore primario al problema dei cambiamenti climatici, in particolare alla riduzione dei gas serra | <ul style="list-style-type: none"> ▪ maggiore diffusione dei metodi di produzione biologica, caratterizzati da un basso impatto sull'ambiente e da elevate potenzialità per la conservazione dello spazio naturale ▪ sostegno alle produzioni che offrono elevate garanzie di salubrità e di qualità dei prodotti | 214.1.1 Pagamenti agroambientali - Produzione biologica (agricoltura e zootecnia) 214.1.2 Pagamenti agroambientali - Conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi 214.1.5 Pagamenti agroambientali - Allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione 214.1.6 Pagamenti agroambientali - Conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ mantenimento/incremento della biodiversità animale e vegetale ▪ conservazione della fertilità dei suoli, mantenimento e incremento della sostanza organica ▪ tutela delle risorse idriche superficiali e profonde, in termini sia quantitativi, che qualitativi ▪ riduzione dei rischi di erosione | |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ conservazione del patrimonio genetico delle razze animali locali minacciate di estinzione ▪ incremento del numero dei capi, consolidando le popolazioni esistenti sul territorio regionale ▪ aumento degli scambi genetici e la conseguente variabilità | |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ conservazione del patrimonio genetico di specie, varietà, cultivar, ecotipi e cloni locali minacciate di estinzione ▪ consolidamento della presenza di specie, varietà, cultivar, ecotipi e cloni locali minacciate di estinzione sul territorio regionale ▪ crescita della produzione e del consumo di prodotti vegetali caratterizzati da forti elementi di tipicità, rusticità e qualità | |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ sviluppo della gestione dello spazio naturale più compatibile con l'equilibrio dell'ambiente (acqua, suolo, aria) ▪ miglioramento del paesaggio e della biodiversità ▪ creazione di condizioni per la diffusione della fauna selvatica in ambienti intensamente coltivati ▪ contenimento dell'effetto serra mediante l'assorbimento di carbonio ▪ diffusione della coltivazione di popolamenti forestali ivi compresi quelli con specie legnose a rapido accrescimento mediante il sostegno all'acquisto di macchine specializzate | 221 Imboschimento di terreni agricoli |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ sviluppo di una gestione dello spazio naturale più compatibile con l'equilibrio dell'ambiente (acqua, suolo, aria) ▪ miglioramento del paesaggio favorendone la diversificazione, la biodiversità e favorire la fauna selvatica ▪ contenimento dell'effetto serra mediante l'assorbimento di carbonio ▪ creazione aree verdi con funzione ricreativa | 223 Imboschimento di superfici non agricole |

L'incentivo alla crescita economica e il miglioramento delle condizioni di vita nelle aree rurali attraverso il sostegno alle attività produttive connesse con quelle agricole, allo sviluppo di nuove realtà imprenditoriali, agli interventi di manutenzione del territorio inteso anche come patrimonio architettonico, alla diffusione delle moderne tecnologie dell'informazione e della comunicazione, all'utilizzo di fonti rinnovabili per la produzione di energia, nonché alla crescita delle competenze necessarie per uno sviluppo locale di tipo *bottom up*, rappresentano gli obiettivi operativi degli interventi attivati attraverso le misure dell'asse III.

La tabella che segue consente di cogliere la relazione tra tali obiettivi e quelli specifici del PSR indicati con le lettere I e K.

| Obiettivi specifici PSR | Obiettivi operativi | Misure |
|---|--|---|
| I. Sviluppo di attività economiche innovative a partire dai flussi di beni e di servizi generati nelle aree rurali | <ul style="list-style-type: none"> ▪ recupero delle strutture aziendali esistenti, anche attraverso modesti ampliamenti in adiacenza, al fine di agevolare la permanenza delle attività agricole, favorendo al contempo la tutela e la valorizzazione del patrimonio edilizio di architettura rurale ▪ crescita opportunità occupazionali a livello di nucleo aziendale, integrazione dei redditi aziendali, partecipazione della componente femminile alla gestione dell'impresa ▪ valorizzazione dei prodotti tipici, la tutela e promozione delle tradizioni e delle iniziative culturali del mondo rurale ▪ crescita presenza-permanenza degli ospiti sul territorio (non solo ristorazione) | 311.1 Diversificazione verso attività non agricole - Ospitalità agrituristica |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ sviluppo di attività culturali, didattiche e di fruizione paesaggistica e naturalistica rivolte in particolare alle scuole ed ai consumatori ed orientate a diffondere la conoscenza del mondo rurale ▪ incremento del reddito degli imprenditori agricoli ▪ sviluppo "cultura sociale" attraverso l'estensione di servizi alle fasce di popolazione che presentano forme di disagio sociale, ovvero la nascita di cooperative sociali ▪ partecipazione della componente femminile alla gestione dell'impresa | 311.2 Diversificazione verso attività non agricole - Fattorie didattiche e sociali |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ creazione di nuove forme di reddito per le aziende agricole, sostenendo gli investimenti destinati alla produzione di energia ottenuta da fonti rinnovabili ▪ razionale sfruttamento e valorizzazione di risorse già disponibili e/o produzioni colturali a tale scopo dedicati e/o a sottoprodotti di origine agricola e forestale ▪ creazione di nuovi sbocchi occupazionali | 311.3 Diversificazione verso attività non agricole - Impianti per energia da fonti alternative |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ miglioramento della produttività e redditività delle imprese che operano nella filiera foresta-legno ▪ recupero e maggiore impiego delle biomasse forestali per fini energetici | 312 Sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese |
| K. Aumento dell'attrattività per la popolazione e per le imprese, in particolare nelle aree a minor densità abitativa | <ul style="list-style-type: none"> ▪ utilizzo a livello comprensoriale di prodotti e/o sottoprodotti di origine agricola e/o forestale di provenienza locale per la produzione di energia ▪ creazione dei presupposti per il riconoscimento di eventuali diritti sui crediti di CO2 (certificati di emissione) e sulla produzione di energia da fonti rinnovabili (certificati verdi) ▪ razionale sfruttamento e valorizzazione di risorse già disponibili (es. foreste) e/o produzioni colturali a tale scopo dedicati e/o a sottoprodotti di origine agricola e forestale ▪ creazione di nuovi sbocchi occupazionali | 321.1 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale - Impianti per la produzione di energia alimentati da biomasse agricole e/forestali |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ miglioramento e conservazione del paesaggio e dell'architettura rurale locale ▪ riduzione della concorrenza nell'impiego di altri materiali costruttivi non rinnovabili ▪ maggiore impiego delle risorse forestali provenienti da foreste certificate per una gestione forestale sostenibile | 323.1 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale - Investimenti per la riqualificazione del patrimonio rurale |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ raggiungimento degli obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000 attraverso la stesura di adeguati piani di gestione per i SIC e le ZPS del FVG | 323.2 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale - Stesura di piani di gestione di Siti Natura 2000 |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ maggiore diffusione delle conoscenze e delle informazioni che consentano agli operatori locali delle comunità rurali di promuovere le occasioni di sviluppo rurale e di diversificazione dell'attività agricola riconducibile ai piani di sviluppo locale ▪ coinvolgimento delle popolazioni locali nell'elaborazione di idee progettuali che riguardano lo sviluppo locale | 341 Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale |

L'acquisizione di competenze adeguate rappresenta il presupposto per il successivo innesco di processi di sviluppo locale in termini sia economici che sociali. Tali processi possono contribuire a innescare circoli virtuosi, anche attraverso le esperienze di progettualità partecipate con altre realtà rurali.

In questa direzione si muovono gli obiettivi specifici L ed M del PSR.

| Obiettivi specifici PSR | Obiettivi operativi | Misure |
|---|---|--|
| L. Rafforzamento del capitale sociale e della capacità di governo dei processi di sviluppo locale | <ul style="list-style-type: none"> ▪ attuazione più efficace della strategia di sviluppo locale, fornendo ai territori i necessari strumenti operativi, le competenze appropriate per una corretta ed efficace attuazione della strategia di sviluppo, le informazioni riguardanti la strategia di sviluppo nel contesto della realtà territoriale | 431 Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione |
| M. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori rurali | <ul style="list-style-type: none"> ▪ accrescimento del valore delle produzioni agricole locali grazie a canali di commercializzazione che sfruttino la sinergia con le azioni attivabili nell'ambito della strategia di sviluppo locale e che permettano di "accorciare" il circuito commerciale produttori-consumatori | 411 Competitività - Valorizzazione dei prodotti agricoli locali |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ valorizzazione del paesaggio rurale e delle aree forestali come fattore di attrattività turistica attraverso interventi di cura e miglioramento dettati | 412 Gestione dell'ambiente/del territorio - Cura e valorizzazione |

| | | |
|--|--|---|
| | da esigenze sia di conservazione, per il loro valore ambientale e storico-culturale, che di fruizione per il tempo libero e il soggiorno turistico | del paesaggio rurale |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ valorizzazione del patrimonio edilizio esistente di proprietà o nella disponibilità delle famiglie attraverso un'attività di ricettività turistica che produca l'integrazione dei redditi familiari e la creazione di nuove opportunità di lavoro ▪ sostegno a tipologie di ricettività turistica compatibili con l'ambiente rurale | 413.1 Qualità della vita/diversificazione - Ricettività turistica |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ diffusione nel territorio montano e, in particolare, nelle località più marginali rispetto ai centri di insediamento, di servizi necessari per una qualità della vita dei residenti sostenibile, che non induca al trasferimento dell'abitazione verso altre aree regionali o extra-regionali ▪ sviluppo dei servizi che incentivano la presenza turistica | 413.2 Qualità della vita/diversificazione - Servizi di prossimità |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ maggiore dotazione di servizi e strutture per la pratica sportiva e il tempo libero che possano accrescere la qualità della vita in ambiente rurale e che siano anche una componente dell'offerta turistica territoriale a supporto dello sviluppo delle attività economiche del settore turistico strettamente inteso | 413.3 Qualità della vita/diversificazione - Servizi e attività sportive, ricreative e culturali |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ sviluppo di metodi e strumenti per condurre attività di "marketing" incentrate non su prodotti o servizi specifici, presentati singolarmente o per raggruppamenti aziendali di tipo settoriale, ma su una loro "contestualizzazione" basata su fattori territoriali | 413.4 Qualità della vita/diversificazione - Iniziative finalizzate al marketing territoriale |
| | <ul style="list-style-type: none"> ▪ sviluppo partecipato delle competenze in materia di definizione e attuazione di progetti riferibili a una strategia di sviluppo locale ▪ maggiore possibilità di individuare soluzioni innovative a problemi presenti nel territorio ▪ amplificazione dei risultati delle azioni sviluppate nell'ambito del proprio territorio con progetti realizzati congiuntamente con partner rappresentativi di territori diversi dal proprio ma operanti per finalità e secondo metodologie simili | 421 Cooperazione interterritoriale e transnazionale |

La matrice che segue mette in relazione i problemi prioritari del contesto regionale e gli obiettivi specifici del PSR, nonché gli interventi attivati per raggiungerli (e, con essi, gli obiettivi operativi sottesi), consentendo così di valutare la coerenza del documento di programmazione:

analisi di contesto ➔ definizione degli **obiettivi** ➔ individuazione **misure** da attivare

Ciascuna misura, singolarmente o congiuntamente, con altre è in grado di intervenire per innescare il cambiamento necessario a superare una o più delle criticità rilevate.

Lo scarso sviluppo di sistemi economici e territoriali è un problema che può essere affrontato sinergicamente attraverso progettualità integrate e collettive.

Per tenere conto di tali criticità e in sintonia con quanto indicato nel Piano Strategico Nazionale, il programma individua modalità di accesso alle misure che mirano a creare una migliore integrazione delle stesse, a livello di singola impresa, ma soprattutto a livello di filiera produttiva e territoriale.

I progetti integrati di filiera (PIF) e i progetti integrati territoriali (PIT), nonché le azioni collettive (AC) sono, infatti, la modalità privilegiata di accesso alle risorse del PSR indicata dal programma.

Matrice di rilevanza tra fabbisogni prioritari e obiettivi PSR

| Problemi prioritari FVG | Obiettivi specifici PSR | | | | | | | | | | | |
|---|-------------------------|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|
| | A | B | C | D | E | F | G | H | I | K | L | M |
| | 121 | | | | | 213 | | | | | | 411 |
| | 122 | 132 | | | | 214 | | | | 321 | | 412 |
| | 123 | 133 | 125 | 112 | 211 | 216 | 214 | 221 | 311 | 323 | 431 | 413 |
| | 124 | | | | | 226 | | 223 | 312 | 341 | | 421 |
| Ridotta presenza di filiere agroalimentari per le produzioni agricole regionali | | | | | | | | | | | | |
| Scarsa propensione all'aggregazione (produttiva, commerciale, territoriale) | | | | | | | | | | | | |
| Prevalenza delle produzioni a basso valore aggiunto | | | | | | | | | | | | |
| Scarsa diversificazione delle produzioni agricole | | | | | | | | | | | | |
| Bassa qualificazione delle produzioni | | | | | | | | | | | | |
| Ruolo ancora ridotto delle attività di valorizzazione per la maggior parte delle produzioni | | | | | | | | | | | | |
| Scarsa attrattività per i giovani delle attività del settore agro-forestale | | | | | | | | | | | | |
| Ridotta propensione all'innovazione di prodotto e di processo | | | | | | | | | | | | |
| Invecchiamento e diminuzione degli occupati agricoli | | | | | | | | | | | | |
| Scarso utilizzo della ripresa forestale e della risorsa legnosa, anche a livello locale | | | | | | | | | | | | |
| Inadeguatezza delle infrastrutture (viabilità forestale e piattaforme logistiche) | | | | | | | | | | | | |
| Scarsità di imprese di utilizzazione boschiva | | | | | | | | | | | | |
| Limitata presenza di imprese forestali adeguatamente strutturate | | | | | | | | | | | | |
| Frammentazione della proprietà forestale privata | | | | | | | | | | | | |
| Settore forestale poco strutturato e scarsamente organizzato | | | | | | | | | | | | |
| Estensione ancora limitata della gestione forestale sostenibile | | | | | | | | | | | | |
| Aree ad alto pregio naturalistico scarsamente tutelate e valorizzate | | | | | | | | | | | | |
| Riduzione attività agricole nelle aree montane con effetti negativi sull'ambiente e sul paesaggio | | | | | | | | | | | | |
| Diffusione di pratiche agricole ad alto uso di input (fertilizzanti e acque irrigue) | | | | | | | | | | | | |
| Limitata produzione di energia da fonti rinnovabili da agricoltura e foreste | | | | | | | | | | | | |

| | | | | | | | | | | | | |
|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|--|
| Riduzione pratiche agricole nei territori più marginali o con risorse scarse | | | | | | | | | | | | |
| Riduzione delle superfici a prato e a pascolo permanente | | | | | | | | | | | | |
| Diminuzione della fertilità del suolo e impoverimento biodiversità | | | | | | | | | | | | |
| Scarsa diffusione dell'agricoltura biologica | | | | | | | | | | | | |
| Significative differenze in termini di reddito e servizi alla popolazione e alle aziende tra diverse aree rurali | | | | | | | | | | | | |
| Scarsa valorizzazione del patrimonio edilizio tradizionale e delle risorse del territorio in generale | | | | | | | | | | | | |
| Limitate capacità di governo per lo sviluppo locale in alcune aree rurali | | | | | | | | | | | | |
| Livello delle competenze spesso non adeguato alle necessità di sviluppo locale | | | | | | | | | | | | |
| Basso utilizzo delle materie prime rinnovabili in campo energetico | | | | | | | | | | | | |
| Senilizzazione e diminuzione della popolazione rurale nelle zone marginali di montagna | | | | | | | | | | | | |

3.2. CORRISPONDENZA TRA OBIETTIVI DEL PSR E OBIETTIVI SOVRAORDINATI

Il Reg. CE 1698/2005 definisce la missione e gli obiettivi della politica di sviluppo rurale indicando quale obiettivo generale la promozione dello sviluppo rurale sostenibile in maniera complementare con le altre politiche comunitarie (agricola, di coesione e della pesca). Tale documento definisce anche gli obiettivi specifici e relativi sub-obiettivi:

| Obiettivi specifici | Sub-obiettivi |
|---|---|
| 1) miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale (sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione) | a) promozione della conoscenza e sviluppo del potenziale umano b) ristrutturazione e sviluppo del capitale fisico e promozione dell'innovazione c) miglioramento della qualità della produzione e dei prodotti agricoli |
| 2) valorizzazione dell'ambiente e dello spazio rurale (sostenendo la gestione del territorio) | a) promozione dell'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli b) promozione dell'utilizzo sostenibile delle superfici forestali |
| 3) miglioramento della qualità di vita e diversificazione delle attività economiche nelle zone rurali | a) diversificazione dell'economia rurale b) miglioramento della qualità della vita c) sviluppo competenze e conoscenze (attività di animazione, formazione e informazione), anche nel campo dell'elaborazione e attuazione delle strategie di sviluppo locale |

Utilizzando uno degli strumenti previsti dall'approccio del quadro logico (Albero degli obiettivi), si è valutata la corrispondenza tra gli obiettivi del PSR e quelli indicati dal Reg. CE 1698/2005.

Nelle figure che seguono si è provveduto a:

- individuare le relazioni mezzo-fine tra gli obiettivi, mantenendo la suddivisione per assi
- evidenziare gli obiettivi che vengono perseguiti attraverso le misure attivate dal PSR (le caselle bianche corrispondono agli obiettivi non perseguiti dal PSR; nel paragrafo 5.2 vengono illustrati i programmi finalizzati al raggiungimento di alcuni di essi)

ALBERO DEGLI OBIETTIVI - ASSE I

CONTRIBUIRE ALLA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO RURALE SOSTENIBILE

1. Innalzamento competitività settore agricolo e forestale: miglioramento rendimenti economici, gestione sostenibile delle aziende

1.A. Conoscenze e competenze

1.B. Ammodernamento aziende

1.C. Miglioramento qualità

1.A.1. Conoscenze e competenze adeguate

1.A.2. Insediamento giovani agricoltori

1.A.3. Cessazione attività agricoltori anziani

1.A.4.-1.A.5. Accesso a servizi di consulenza e assistenza

1.B.1. Ammodernamento delle aziende agricole

1.B.2. Aumento valore economico delle foreste

1.B.3. Accrescimento valore aggiunto prodotti

1.B.4. Sviluppo nuovi prodotti, processi, tecnologie

1.B.5. Miglioramento delle infrastrutture e struttura fondiaria

1.B.6. Ripristino potenziale agricolo

1.C.1. Rispetto delle norme

1.C.2. Adesione a sistemi volontari di qualità alimentare

1.C.3. Consumatori informati

ALBERO DEGLI OBIETTIVI - ASSE II

CONTRIBUIRE ALLA PROMOZIONE DELLO SVILUPPO RURALE SOSTENIBILE

2. Gestione ambientale: miglioramento ambiente e spazio rurale

2.A. Utilizzo sostenibile terreni agricoli

2.A.1. Uso continuativo delle sup.agr. nelle ZS-ZM

2.A.2. Uso continuativo delle sup.agr. nelle ZS-non ZM

2.A.3. Adeguamento agricoltura a specifiche situazioni ambientali (Natura 2000)

2.A.4. Agricoltura fornisce servizi ambientali:
a. Tutela ambiente
b. Tutela paesaggio
c. Risorse naturali
d. Suolo
e. Diversità genetica

2.A.5. Benessere animali

2.A.6. Trasformazioni strutturali non remunerative per le aziende

2.B. Utilizzo sostenibile superfici forestali

2.B.1. Aumento superficie forestale per protezione/qualificazione ambientale

2.B.2. Creazione di sistemi agricoltura estensiva - foresta

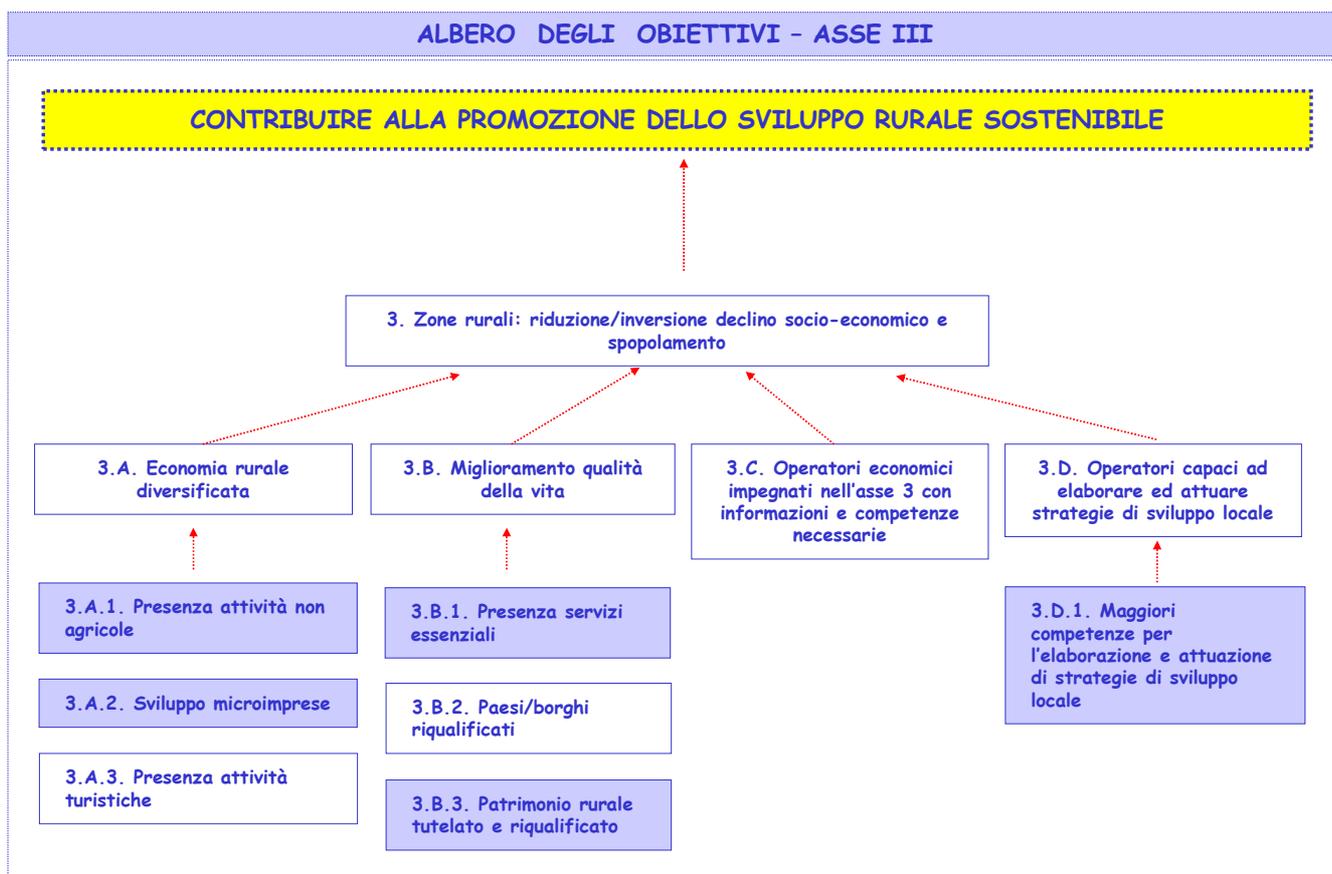
2.B.3. Aumento superficie forestale per protezione/qualificazione ambientale per sup. non agricola

2.B.4. Uso del bosco compatibile con rete Natura 2000

2.B.5. La foresta fornisce servizi ambientali:
a. Potenziamento biodiversità
b. Conservazione ecosistemi di pregio
c. Consolidamento funzione protettiva foreste

2.B.6. Ricostruzione patrimonio forestale / prevenzione

2.B.7. Trasformazioni strutturali non remunerative per le aziende

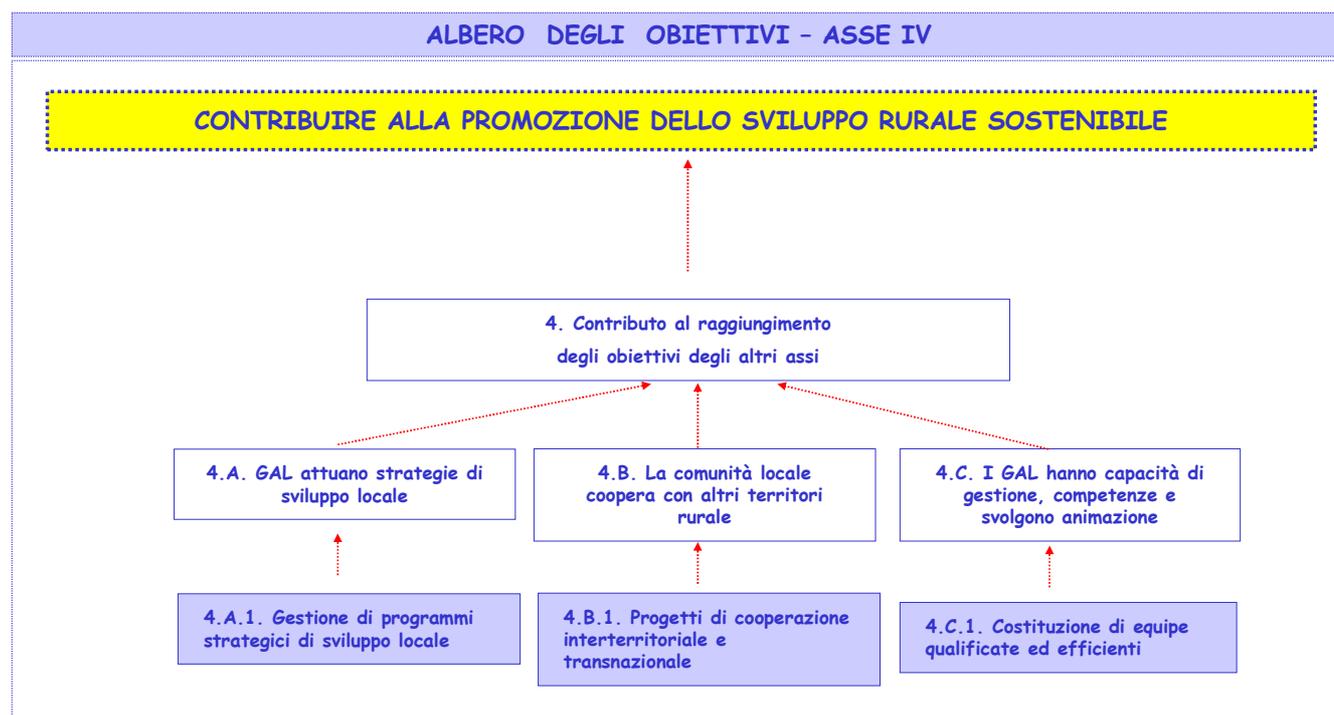


Accanto agli obiettivi dei primi 3 assi in cui si articola il programma, vi sono alcuni obiettivi che lo interessano in maniera trasversale:

| Obiettivi trasversali |
|---|
| <ul style="list-style-type: none"> ▪ attuazione di strategie di sviluppo locale (approccio Leader, asse IV) ▪ complementarità con altri strumenti di programmazione, in particolare con quelli riconducibili alle altre politiche comunitarie (agricola, di coesione e della pesca) ▪ realizzazione delle priorità comunitarie (strategia di Lisbona e Goteborg) in termini di crescita, occupazione e sostenibilità ▪ sviluppo e rafforzamento dei partenariati ▪ promozione delle pari opportunità |

Si è qui tenuto conto dell'obiettivo riguardante l'attuazione delle strategie di sviluppo locale e anche per l'asse IV è stato elaborato l'albero degli obiettivi seguendo i criteri descritti in precedenza.

Le altre finalità a carattere trasversale sono esaminate nel quinto capitolo della relazione.



I documenti strategici comunitario e nazionale sviluppano le indicazioni del Reg. CE 1698/2006.

In particolare, la Decisione 2006/144/CE definisce gli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale, individuando per ciascuno di essi le priorità e le relative azioni chiave (complessivamente gli OSC sono 6: i primi quattro sono riconducibili agli assi in cui si articolano i PSR; gli ultimi due riguardano la coerenza interna ed esterna del PSR e la complementarità tra diversi strumenti di programmazione).

A sua volta Piano strategico ha rilevato per l'intero territorio nazionale alcuni fabbisogni prioritari ai quali devono orientarsi i PSR regionali:

| Fabbisogni prioritari PSN | |
|----------------------------------|--|
| 1.1. | Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere |
| 1.2. | Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale |
| 1.3. | Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche |
| 1.4. | Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale |
| 2.1. | Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale |
| 2.2. | Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde |
| 2.3. | Riduzione dei gas serra |
| 2.4. | Tutela del territorio |
| 3.1. | Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione |
| 3.2. | Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali |
| 4.1. | Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale |
| 4.2. | Valorizzazione delle risorse endogene dei territori |

A partire dalle interdipendenze tra i due livelli di priorità, comunitario e nazionale, già rilevate nel PSN, è stata costruita la matrice di corrispondenza tra le priorità sovraordinate e gli obiettivi del programma regionale.

Le misure attivate per innescare i cambiamenti necessari allo sviluppo delle aree rurali della regione sono coerenti con le indicazioni fornite a livello comunitario e nazionale.

In particolare, per quanto riguarda il trasferimento delle conoscenze, a tale priorità possono contribuire anche gli obiettivi specifici K ed L, così come meglio specificato nei collegati obiettivi operativi.

Matrice di corrispondenza tra priorità sovraordinate e obiettivi PSR

| Orientamenti strategici UE | Priorità UE | Priorità PSN | Obiettivi specifici PSR | | | | | | | | | | | | | |
|--|--|--------------|--------------------------|------------|-----|-----|-----|---------------------------------|-----|------------|------------|-------------------|-----|--------------------------|--|--|
| | | | A | B | C | D | E | F | G | H | I | K | L | M | | |
| | | | 121 122 123 124 | 132 133 | 125 | 112 | 211 | 213 214 216 226 227 | 214 | 221 223 | 311 312 | 321 323 341 | 431 | 411 412 413 421 | | |
| Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale | Trasferimento delle conoscenze | 1.4. | | | | | | | | | | | | | | |
| | Modernizzazione, innovazione e qualità nella catena alimentare | 1.1. 1.2. | | | | | | | | | | | | | | |
| | Investimenti nel capitale umano e fisico | 1.3. 1.4. | | | | | | | | | | | | | | |
| Miglioramento dell'ambiente e dello spazio naturale | Biodiversità, preservazione e sviluppo di attività agricole e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale | 2.1. 2.4. | | | | | | | | | | | | | | |
| | Regime delle acque | 2.2. | | | | | | | | | | | | | | |
| | Cambiamento climatico | 2.3. | | | | | | | | | | | | | | |
| Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale | Creazione di posti di lavoro e di condizioni per la crescita | 3.1. 3.2. | | | | | | | | | | | | | | |
| Sviluppo delle capacità locali | Miglioramento della governance | 4.1. | | | | | | | | | | | | | | |
| | Mobilizzazione del potenziale di sviluppo endogeno | 4.2. | | | | | | | | | | | | | | |

4. LE MISURE ATTIVATE E GLI IMPATTI DERIVANTI DALLA LORO APPLICAZIONE

L'AdG ha deciso di attivare la maggior parte delle misure previste dal Reg. CE 1698/2005 in quanto utili a perseguire gli obiettivi operativi emersi.

La tabella che segue riporta indicazioni sulle misure attivate dal programma.

| Asse | Misura | PSR FVG 2007-13 | | |
|------|--------|---|--------------|---|
| | | Attivata | Non attivata | |
| 1 | 111 | Iniziative nel campo della formazione professionale e dell'informazione | | ✓ |
| | 112 | Insediamiento di giovani agricoltori | ✓ | |
| | 113 | Prepensionamento | | ✓ |
| | 114 | Ricorso a servizi di consulenza | | ✓ |
| | 115 | Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione | | ✓ |
| | 121 | Ammodernamento delle aziende agricole | ✓ | |
| | 122 | Migliore valorizzazione economica delle foreste | ✓ | |
| | 123 | Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria | ✓ | |
| | 124 | Promozione dello sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare | ✓ | |
| | 125 | Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura | ✓ | |
| | 126 | Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione | | ✓ |
| | 131 | Rispetto dei requisiti prescritti dalla normativa comunitaria | | ✓ |
| | 132 | Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare | ✓ | |
| | 133 | Sostegno ad associazioni di produttori per attività di informazione e promozione regionale riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare | ✓ | |
| 2 | 141 | Agricoltura di semisussistenza | | ✓ |
| | 142 | Associazioni di produttori | | ✓ |
| | 211 | Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane | ✓ | |
| | 212 | Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane | | ✓ |
| | 213 | Indennità Natura 2000 | ✓ | |
| | 214 | Pagamenti agroambientali | ✓ | |
| | 215 | Pagamenti per il benessere degli animali | | ✓ |
| | 216 | Sostegno agli investimenti non produttivi | ✓ | |
| | 221 | Imboschimento di terreni agricoli | ✓ | |
| | 222 | Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli | | ✓ |
| | 223 | Imboschimento di superfici non agricole | ✓ | |
| | 224 | Indennità Natura 2000 | | ✓ |
| | 226 | Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi | ✓ | |
| | 227 | Sostegno agli investimenti non produttivi | ✓ | |
| 3 | 311 | Diversificazione verso attività non agricole | ✓ | |
| | 312 | Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese | ✓ | |
| | 313 | Incentivazione di attività turistiche | ✓ (*) | |
| | 321 | Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale | ✓ | |
| | 322 | Sviluppo e rinnovamento dei villaggi | | ✓ |
| | 323 | Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale | ✓ | |
| | 331 | Formazione e informazione | | ✓ |
| | 341 | Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale | ✓ | |
| 4 | 41 | Attuazione di strategie di sviluppo locale 411 - competitività 412 - gestione dell'ambiente/del territorio 413 - qualità della vita/diversificazione | ✓ | |
| | 421 | Cooperazione interterritoriale e transnazionale | ✓ | |
| | 431 | Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze, animazione | ✓ | |
| | | | | |

(*) La misura viene attivata solo per consentire il pagamento dei contratti in corso relativi alla misura s del PSR 2000-06.

Ciascuna misura del PSR è stata valutata in base a criteri sintetizzati in check list opportunamente predisposte dal valutatore.

Check list di valutazione delle misure

| VALUTAZIONE INTERVENTO | |
|--|--|
| 1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi <ul style="list-style-type: none"> ▪ Analisi SWOT ▪ problemi prioritari evidenziati ▪ scenari auspicati (cambiamento necessario) | |
| 2. Logica di intervento (coerenza interna) Relazione tra: <ul style="list-style-type: none"> ▪ obiettivi operativi misura (realizzazioni, prodotti) ▪ obiettivi specifici (risultati) ▪ obiettivi generali del PSR (sviluppi positivi, impatti voluti) ▪ obiettivi nazionali e comunitari | |
| 3. Relazione con altre misure (complementarietà, sinergie, sovrapposizioni, conflitti) <ul style="list-style-type: none"> ▪ altre misure del PSR ▪ altri strumenti programmatori | |
| 4. Efficacia <ul style="list-style-type: none"> ▪ capacità degli interventi di indurre il cambiamento auspicato ▪ adeguatezza delle risorse al raggiungimento degli obiettivi ▪ identificazione appropriata dei beneficiari/target group ▪ capacità di sviluppare progettualità innovative | |
| 5. Efficienza <ul style="list-style-type: none"> ▪ relazione tra costi finanziari e gestionali ed output ▪ adeguatezza livello di sostegno - effetto leva | |
| 6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto <ul style="list-style-type: none"> ▪ capacità di mantenere post PSR la situazione auspicata ▪ impatto (effetti indiretti anche non voluti) e sostenibilità economica, ambientale e sociale | |
| 7. Obiettivi trasversali <ul style="list-style-type: none"> ▪ pari opportunità ▪ crescita ▪ occupazione | |
| 8. Effetti ambientali <ul style="list-style-type: none"> ▪ relazione con condizionalità e standard minimi ▪ aspetti ambientali considerati ed orientamenti assunti per migliorare l'impatto ambientale su: biodiversità, acqua, cambiamenti climatici, altre aree rilevanti per la misura | |
| 9. Qualità modalità di attuazione e gestione <ul style="list-style-type: none"> ▪ autorità competenti e procedure idonee, semplificazione, trasparenza, tempistica, controlli, possibili criticità | |
| 10. Confronto con le alternative <ul style="list-style-type: none"> ▪ considerazione data alle valutazioni di precedenti programmazioni e ad altre evidenze ▪ confronto/verifica rispetto ad alternative su: efficacia, efficienza, impatto ambientale | |
| VALUTAZIONE PROCEDURE DI SELEZIONE | |
| 1. Valutazione dei requisiti di ammissibilità dell'intervento | |
| 2. Valutazione modalità di selezione in relazione a: <ul style="list-style-type: none"> ▪ coerenza con gli obiettivi dichiarati ▪ localizzazione, durata ▪ caratteristiche beneficiario (genere, età, indi. produttivo, ...) ▪ caratteristiche dell'intervento/progetto (qualità) | |
| VALUTAZIONE INDICATORI | |
| 1. Conformità con indicazioni Ue e nazionali (indicatori comuni) | |
| 2. Qualità indicatori (SMART), realizzabilità delle previsioni quantitative | |
| 3. Fattibilità e qualità del sistema di gestione dati/sistema di monitoraggio | |

Nei paragrafi che seguono si riportano i risultati dell'analisi.

Per quanto riguarda gli altri aspetti presi in esame, quali efficacia, efficienza, qualità della gestione, procedure e modalità di selezione, nonché qualità del sistema di monitoraggio, i risultati sono stati descritti nei relativi capitoli.

Inoltre, l'analisi degli effetti ambientali prodotti da ciascuna misura ha supportato la valutazione ambientale strategica, al cui rapporto si rimanda per una trattazione più esaustiva.

4.1. ANALISI DELLE MISURE

4.1.1. ANALISI MISURE ASSE 1

Misure 111 e 114 - Formazione e consulenza alle aziende

La necessità di attivare azioni di formazione e di consulenza alle aziende risponde al bisogno rilevato di adeguare le competenze degli operatori agricoli e forestali ai cambiamenti del contesto economico, ambientale e sociale in cui operano, al fine di orientare le strategie e le attività delle imprese secondo logiche di razionalità, efficienza, efficacia e sostenibilità nel medio-lungo periodo.

Tale fabbisogno ha portato alla definizione dell'obiettivo specifico *D. Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali nel settore agricolo e forestale ed inserimento di giovani operatori.*

In particolare, al potenziamento e allo sviluppo delle risorse imprenditoriali e professionali sono dedicate 2 misure del Reg. CE 1698/06, la 111 e la 114, che l'AdG ha deciso di non attivare con finanziamenti PSR, ma attraverso altre programmazioni regionali e comunitarie:

- le azioni nel campo della formazione verranno finanziate dal Fondo Sociale Europeo;
- la consulenza alle aziende mediante la legge regionale n. 5/2006 concernente la programmazione del sistema integrato dei servizi di sviluppo agricolo e rurale (SISSAR).

Per comporre il quadro complessivo delle attività di formazione, si ricorda che nell'ambito dell'asse III è prevista la realizzazione di attività ad hoc destinate a particolari figure professionali (gli animatori) che verranno successivamente coinvolti nell'elaborazione di strategie e piani di sviluppo locale, con possibili ricadute positive anche sull'imprenditorialità agricola e forestale.

Il coordinamento tra le diverse programmazioni regionali consente di evitare duplicazioni di interventi e rientra, dunque, in una logica di efficienza nell'utilizzo delle risorse.

Vista l'importanza delle azioni di formazione e assistenza/consulenza aziendale, emersa anche in sede di valutazione del PSR FVG 2000-06, dovrà essere garantita la collaborazione tra le diverse Autorità di Gestione e le Strutture competenti per l'attuazione dei programmi al fine di garantire il perseguimento di obiettivi comuni, di migliorare l'informazione ai destinatari finali, di soddisfare i reali fabbisogni aziendali, di utilizzare le metodologie ritenute più idonee al contesto, di sviluppare progetti innovativi, di garantire l'integrazione con la ricerca applicata.

Una delle tematiche che dovrà essere attentamente sviluppata fa riferimento a fabbisogni ritenuti prioritari (scarsa integrazione di filiera, tra filiere, a livello di territori omogenei) che hanno portato a individuare negli approcci integrati e collettivi la modalità preferenziale di gestione delle misure. Si tratta, infatti, di una modalità innovativa per il contesto regionale e che, come tale, richiede adeguato supporto informativo.

Le attività di formazione e consulenza hanno carattere trasversale e la loro attuazione dovrà coordinarsi con le diverse misure del PSR.

Le attività di formazione potranno svolgere un ruolo di rilievo per il perseguimento dell'obiettivo delle pari opportunità e di sviluppo dell'imprenditorialità femminile, attraverso la realizzazione di iniziative mirate.

La disaggregazione degli indicatori prevista dal sistema di monitoraggio e valutazione consente di disporre di informazioni anche sull'attuazione di questi interventi (partecipazione ad attività formative; assistenza SISSAR).

Misura 112 – Insediamento di giovani agricoltori

| | |
|--|---|
| 1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi | Gli obiettivi della misura rispondono ai fabbisogni rilevati riguardanti l'elevata età media degli agricoltori e la scarsa attrattività del settore per i giovani, nonché la necessità di intervenire per un adeguamento strutturale dell'agricoltura a livello sia di singole aziende, sia di sistema produttivo e/o territoriale, al fine di accrescerne la capacità competitiva. Il sostegno a progettualità imprenditoriali di giovani agricoltori rappresenta una valida occasione per dare continuità e nel contempo rafforzare un percorso già avviato, soprattutto se gli strumenti attuativi definiranno meccanismi premianti le iniziative più innovative, più coerenti con una logica di azienda orientata al mercato e attenta ai bisogni della collettività e del territorio, con maggiori garanzie di sostenibilità nel medio-lungo periodo. |
| 2. Logica di intervento | Rispetto alla passata programmazione, la misura offre sia maggiori possibilità ai giovani che intendono insediarsi in aziende agricole, sia maggiori garanzie di sostegno ad aziende operanti secondo una logica di medio-lungo periodo grazie a: a) l'introduzione del piano aziendale b) l'accresciuto importo massimo del premio c) la differenziazione del premio e la capacità del contributo in conto interessi di aumentare l'effetto leva |
| 3. Relazione con altre misure | L'importanza della formazione e dell'assistenza alle aziende pare ancora più stringente nel caso di aziende condotte da giovani. Si valuta positivamente la differenziazione del premio in funzione anche di tali elementi. Si valuta positivamente l'esplicito richiamo alle misure dell'asse I, in particolare la 121, e alla misura 311 per quanto riguarda gli interventi che il piano aziendale dovrà prevedere, nonché la conformità alle disposizioni della PAC per il settore di riferimento. Sarebbe opportuno rafforzare il collegamento con le misure dell'asse II (in particolare le misure agroambientali) attraverso la modulazione del premio da definirsi in sede di provvedimento regionale di attuazione. La differenziazione dell'aiuto in base anche alle tematiche ambientali contribuisce al perseguimento di tale obiettivo. |
| 6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto | Il legame tra premio e piano di investimenti, nonché le modalità di modulazione del premio offrono garanzia non solo dell'efficacia della misura, ma anche di sostenibilità del cambiamento auspicato. Ulteriori garanzie potrebbero venire offerte nel caso in cui vengano premiati progetti con un piano finanziario di investimenti significativamente superiore all'importo di spesa minimo previsto. |
| 7. Obiettivi trasversali | La misura intende favorire l'inserimento dei giovani agricoltori andando così a contribuire direttamente al perseguimento dell'obiettivo occupazionale. Di tale aspetto si è tenuto conto anche nella individuazione di un indicatore specifico di impatto che valuta l'incremento occupazionale. Il requisito del piano aziendale va nella direzione di favorire lo sviluppo aziendale e settoriale. |
| 8. Effetti ambientali | È prevista la conformità dei piani aziendali alle norme che disciplinano le OCM dei settori interessati. Inoltre, tra i parametri di differenziazione del premio il PSR richiama l'attenzione verso la formazione e la consulenza in materia ambientale e la qualità delle produzioni. Il provvedimento regionale di attuazione potrà ulteriormente orientare le aziende verso le tematiche ambientali, rafforzando il legame tra la misura 112 e quelle dell'asse II. |
| 10. Confronto con le alternative | Il principale problema emerso in sede di valutazione del PSR 2000-06 è stato preso in conto a livello di normativa, con l'obbligatorietà del piano di investimenti. Esso, infatti, offre maggiori garanzie di sviluppo strutturale dell'agricoltura regionale. È prevista inoltre una maggiore consistenza del premio, in grado di supportare anche l'avvio di nuove imprese, risultato che nella passata programmazione è stato alquanto limitato. La differenziazione del premio intende offrire garanzie circa le maggiori ricadute negli ambiti definiti strategici (localizzazione, qualità delle produzioni, tematiche ambientali). |

Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole

| | |
|--|--|
| 1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi | <p>Gli obiettivi della misura sono coerenti con i problemi prioritari del contesto, tra i quali emergono la debolezza di alcune filiere agroindustriali regionali, la rilevanza di commodities rispetto ai prodotti differenziati, la scarsa efficienza nell'utilizzo di fattori produttivi, tra i quali la risorsa irrigua, e nell'attuazione di processi tecnologici, la ancora ridotta diversificazione aziendale verso altre attività di impresa, la scarsa propensione all'innovazione.</p> <p>Aziende in grado di operare efficacemente, capaci di conseguire obiettivi di sviluppo (intra ed extra aziendale) economico e sociale, costituiscono un fattore cruciale per la crescita dell'intero sistema regionale.</p> <p>Due sono gli scenari che l'attuazione della misura lascia intravedere: da una lato, un sistema agricolo più efficiente grazie a interventi strutturali a livello aziendale e ad azioni di integrazione interaziendale; dall'altro, un sistema agricolo con un maggior grado di diversificazione verso le produzioni di qualità e/o quelle tipiche della regione, nonché più attento alle problematiche ambientali.</p> |
| 2. Logica di intervento | <p>La tipologia di interventi ammessi è coerente con l'obiettivo di miglioramento dei risultati dell'impresa da conseguirsi sia attraverso l'ammodernamento strutturale, sia grazie ad una diversificazione dei processi organizzativi e produttivi.</p> <p>Gli obiettivi della misura sono stati opportunamente articolati in base ai settori produttivi e alle zone rurali della regione. I criteri di priorità territoriale e gli obiettivi settoriali individuati costituiscono presupposto per la definizione delle modalità di selezione con provvedimento applicativo regionale.</p> |
| 3. Relazione con altre misure | <p>Non vengono esplicitate relazioni con altre misure, tranne nel caso dei giovani agricoltori ed il collegamento con la misura 112.</p> <p>Le altre sinergie più evidenti sono quelle con le misure del PSR che rientrano in una logica di filiera (es. misure 123, 132 e 133) e con le misure dell'asse II.</p> <p>Il piano di impresa dovrà contenere indicazioni sulle eventuali altre misure che si intendono attivare.</p> <p>Il provvedimento attuativo potrà contenere forme di premialità nel caso di piani di impresa che si orientano verso l'attivazione di più misure.</p> <p>Andrà curata la relazione con le attività di formazione e di consulenza, soprattutto nel caso di investimenti innovativi e/o che richiedono diverse modalità di organizzazione aziendale e di gestione del territorio.</p> |
| 6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto | <p>Trattandosi di investimenti a carattere strutturale/organizzativo, vi sono maggiori garanzie circa la loro capacità di produrre risultati e impatti positivi anche nel medio-lungo periodo.</p> |
| 7. Obiettivi trasversali | <p>La misura, attraverso l'ammodernamento delle aziende, si propone di migliorare i risultati delle imprese, per consentire lo sviluppo del settore.</p> <p>Dal punto di vista occupazionale, l'obiettivo della misura non è solo quello di rafforzare l'occupazione, quanto di intervenire per migliorare la qualità del lavoro.</p> <p>L'impatto sull'occupazione è preso in esame attraverso l'introduzione di un indicatore specifico.</p> |
| 8. Effetti ambientali | <p>Si richiamano esplicitamente la finalità di salvaguardia dei suoli e utilizzo razionale della risorsa irrigua, gli interventi per produzione di energia da fonti rinnovabili per l'autoconsumo in funzione dei fabbisogni aziendali, nonché il perseguimento di obiettivi ambientali e della qualità delle produzioni nella definizione del premio.</p> <p>A tale proposito, in sede di definizione delle modalità attuative andranno chiarite le relazioni tra la misura e interventi a servizio dell'ambiente (asse II).</p> |
| 10. Confronto con le alternative | <p>Rispetto alla programmazione PSR 2000-06 gli interventi sono maggiormente orientati al miglioramento strutturale e organizzativo delle imprese, alla qualità della produzione e alla salvaguardia dell'ambiente.</p> <p>Vi sono maggiori opportunità per investimenti innovativi alcuni dei quali esplicitamente indicati (filiera corta, settore delle energie da fonti rinnovabili).</p> <p>Inoltre, il sostegno privilegiato a progetti integrati e collettivi rientra in una logica di filiera, andando così a rafforzare un percorso solo abbozzato nella passata programmazione (adesione a misure in forma associata).</p> |

Misura 122 – Migliore valorizzazione economica delle foreste

| | |
|--|---|
| 1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi | La rilevanza/pertinenza degli obiettivi della misura è stata in generale perseguita, anche se la relazione tra analisi di contesto, strategia e obiettivi non viene esplicitamente ripresa a livello di misura. |
| 2. Logica di intervento | la logica di intervento viene valutata positivamente perché prosegue l'opera di innovazione del comparto tramite il completamento della viabilità forestale prevista, la pianificazione della gestione e la qualificazione e commercializzazione del legname. Non si comprende la limitazione di 50 ha alle proprietà forestali assoggettabili a pianificazione, anche per la possibilità data alla redazione di strumenti semplificati per la piccola proprietà. |
| 3. Relazione con altre misure | Vi è una potenziale sovrapposizione tra l'intervento 2 della misura 122 e l'intervento 1 della 123. In sede attuativa sarebbe opportuno differenziare ulteriormente i due interventi. L'intervento 4 (viabilità) è uguale a quello analogo della misura 125, se si eccettua il num. di proprietà coinvolte. L'intervento 3 (pianificazione forestale) è in relazione, quale presupposto fondamentale, con tutte le misure rivolte ad una gestione selvicolturale attiva delle foreste. Implicitamente la misura interagisce positivamente con tutte le altre misure forestali dell'asse I, poiché l'incremento e l'adeguamento delle infrastrutture forestali è il presupposto fondamentale perché gli interventi delle altre misure trovino piena possibilità di applicazione. |
| 6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto | Gli interventi elencati nell'intervento 1 portano ad un effettivo cambiamento del modo di operare nella preparazione e vendita del legname grezzo, la cui sostenibilità nel tempo dipenderà dal giudizio di convenienza economica dato dagli operatori del settore tra il nuovo e il vecchio sistema. Gli interventi dell'intervento 2 contribuiscono ad un ammodernamento tecnologico del settore forestale che si protrae nel medio-lungo periodo. Gli strumenti pianificatori, dovendo seguire i dettami della selvicoltura naturalistica, sono anch'essi rivolti al miglioramento ambientale ed anche alla razionalizzazione economica della gestione forestale. In questo caso gli effetti si mantengono ed anzi si amplificano nel medio-lungo periodo, con il miglioramento strutturale dei soprassuoli e la programmazione nel tempo degli interventi ritenuti adeguati. L'impatto socio-economico delle nuove infrastrutture è senz'altro positivo. Quello ambientale, anche se può apparire negativo se confrontato ad una situazione di libera evoluzione del bosco per assenza di interventi in assenza di strade, rientra comunque entro i livelli di sostenibilità ambientale della GFS. L'intervento 5 (interventi culturali) ha un impatto decisamente positivo sulla struttura arborea futura con un'influenza di medio lungo-periodo. |
| 7. Obiettivi trasversali | L'ammodernamento indotto dalla misura comporta una possibilità di crescita o almeno mantenimento occupazionale nel settore. L'ammodernamento della rete viaria forestale consente un ampliamento delle attività selvicolturali, costituendo una possibilità di crescita occupazionale nel settore. |
| 8. Effetti ambientali | L'ammodernamento dei macchinari forestali di per sé porta auspicabilmente (dal punto di vista economico) a delle maggiori utilizzazioni. Nonostante ciò la trasformazione dei sistemi di esbosco verso metodologie per via aerea può determinare minori danni ai soprassuoli lasciati in piedi. Sarebbe opportuno quindi che, in fase attuativa, la Regione desse indicazioni sulla tipologia di macchinari da acquistare o differenziasse il contributo, privilegiando macchinari rivolti a diminuire a parità di volume utilizzato, gli impatti in bosco. L'intervento 5 (interventi culturali) ha un effetto positivo sulla struttura arborea e quindi sulla capacità dei boschi di esplicare le funzioni ambientali proprie. Ha un impatto positivo il requisito inerente la certificazione per la gestione forestale sostenibile richiesto ai proprietari di superfici > 5 ha. In sede attuativa tale requisito, seppure semplificato, potrebbe essere esteso anche ai piccoli proprietari. La gestione attiva delle foreste, indotta dalla realizzazione e manutenzione di viabilità forestale, è considerata in Regione come ambientalmente sostenibile. Gli impatti in fase di costruzione della viabilità sono temporanei, mentre gran importanza per gli effetti in particolare sull'assetto idrogeologico dei versanti risiede nella qualità della progettazione e della realizzazione delle opere. |
| 10. Confronto con le alternative | Alcune indicazioni date dalla valutazione intermedia dello scorso PRS potranno essere ulteriormente sviluppate. Più in particolare accanto all'acquisto generico di macchinari ed |

| | |
|--|--|
| | <p>attrezzature forestali per la valorizzazione economica delle foreste e all'esecuzione di interventi specifici di miglioramento colturale nei boschi stessi si potrebbero sviluppare anche delle politiche innovative di riassetto fondiario.</p> <p>Inoltre, potrebbe essere potenziata la politica forestale circa i boschi prealpini e/o di neoformazione, i quali maggiormente necessitano di interventi di sostegno per la loro valorizzazione economica nel medio-lungo periodo.</p> <p>Nella valutazione intermedia del PSR non erano state date specifiche indicazioni sul tipo di azioni da attuare per l'infrastrutturazione. Erano stati evidenziati invece i problemi di attuazione legati agli iter procedurali e autorizzatori dei progetti di strade forestali, problemi che non sembrano essere stati presi in considerazione in maniera adeguata non tanto nella formulazione della misura stessa quanto in altre forme normative o procedurali di carattere regionale rivolte allo scopo: questo è un tema che si raccomanda caldamente di affrontare prima dell'uscita dei bandi.</p> |
|--|--|

Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Azione 1 - Prodotti agricoli

| | |
|--|---|
| 1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi | <p>Gli obiettivi della misura sono coerenti con i fabbisogni individuati, tra i quali emerge la necessità di aumentare il valore aggiunto del settore anche attraverso lo sviluppo di sistemi di imprese secondo logiche collettive e di filiera, soprattutto nei settori ritenuti di maggiore criticità.</p> <p>Gli interventi previsti possono favorire lo sviluppo del segmento della trasformazione e commercializzazione, soprattutto in una prospettiva qualitativa (produzioni di qualità, biologiche, energetiche; attenzione alle tematiche ambientali, occupazionali, di igiene alimentare) ancor più che quantitativa.</p> |
| 2. Logica di intervento | <p>Gli interventi ammessi sono coerenti con le indicazioni comunitarie e con gli obiettivi previsti per la misura, e sono adeguati agli obiettivi della misura.</p> <p>Gli obiettivi della misura sono stati opportunamente articolati in base ai settori produttivi e alle zone rurali della regione. I criteri di priorità territoriale e gli obiettivi settoriali individuati costituiscono presupposto per la definizione delle modalità di selezione con provvedimento applicativo regionale.</p> |
| 3. Relazione con altre misure | <p>Nel piano di impresa andranno indicate le eventuali altre misure attivate.</p> <p>Sarebbe opportuno, in sede di definizione dei criteri di ammissibilità e valutazione e/o di modulazione dei premi, definire esplicitamente il peso di progetti che integrano più misure (121, 124, 132 e 133, asse II) ed eventualmente indicare le possibili sinergie con altri interventi riguardanti la produzione di energia da fonti rinnovabili.</p> <p>Sarà rilevante il coordinamento con gli strumenti di programmazione in materia di formazione e di consulenza alle aziende.</p> |
| 6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto | <p>Trattandosi di investimenti a carattere strutturale/organizzativo, vi sono maggiori garanzie circa la loro capacità di produrre risultati e impatti positivi anche nel medio-lungo periodo.</p> <p>Poiché la misura finanzia interventi a favore delle imprese di trasformazione e/o commercializzazione, dovranno essere offerte adeguate garanzie affinché tali azioni abbiano ricadute positive, seppure indirette, anche sul settore primario della regione.</p> |
| 7. Obiettivi trasversali | <p>La misura si propone quale obiettivo quello di promuovere lo sviluppo occupazionale, non solo dunque dal punto di vista qualitativo (sicurezza sul lavoro), ma anche quantitativo.</p> <p>L'impatto sull'occupazione è preso in esame attraverso l'introduzione di un indicatore specifico.</p> |
| 8. Effetti ambientali | <p>Vengono richiamati esplicitamente la finalità di promozione della qualità intesa anche come produzioni biologiche, di introduzione di tecnologie più rispettose dell'ambiente, di sviluppo della filiera agroenergetica, di miglioramento della compatibilità ambientale del ciclo produttivo.</p> <p>Le modalità di differenziazione dell'aiuto, che saranno dettagliate nei provvedimenti regionali di attuazione, dovranno ulteriormente rafforzare tali indicazioni, ad esempio definendo le relazioni con le misure dell'asse II.</p> |
| 10. Confronto con le alternative | <p>Il sostegno privilegiato agli approcci di filiera tiene conto delle necessità di sviluppare le forme aggregative avviate nella precedente programmazione.</p> <p>Degli altri aspetti di rilievo, quali i settori prioritari e la localizzazione degli interventi, si è tenuto conto in sede di definizione degli obiettivi settoriali prioritari delle aree rurali.</p> |

Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Azione 2 - Prodotti forestali

| | |
|--|---|
| 1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi | <p>La rilevanza/pertinenza degli obiettivi della misura è stata in generale perseguita, anche se la relazione tra analisi di contesto, strategia e obiettivi non viene esplicitamente ripresa a livello di misura.</p> <p>L'obiettivo relativo alla certificazione di prodotto non trova riscontro con alcun intervento specifico, previsto nella bozza di PSR ed ora eliminato.</p> |
| 2. Logica di intervento | <p>La coerenza con gli obiettivi comunitari generali dell'asse è assicurata dal forte indirizzo verso l'ammodernamento delle modalità di utilizzazione boschiva e trasformazione dei prodotti legnosi insito nelle azioni elencate. Anche gli obiettivi specifici del PSN e PSR sono correttamente perseguiti dalle azioni intraprese.</p> <p>Vista la logica del miglioramento della competitività delle imprese forestali, sarebbe opportuno attivare investimenti immateriali rivolti all'ammodernamento e razionalizzazione dei processi produttivi (es. piani d'impresa, ottenimento della certificazione ISO 9001, ...).</p> |
| 3. Relazione con altre misure | <p>Le relazioni esplicite con altre misure riguardano i requisiti di attivare una o più misure dell'Asse 1 o 2.</p> <p>Implicitamente la misura interagisce positivamente con tutte le altre misure forestali dell'asse 1, poiché aumenta la necessità di formazione professionale e, contribuendo all'ammodernamento del sistema degli interventi selvicolturali, incentiva le utilizzazioni e l'uso delle infrastrutture, aumentando il valore economico del bosco.</p> <p>Vi è una potenziale sovrapposizione tra l'intervento 2 della misura 122 e l'intervento 1 della 123. Andrebbero meglio chiarite le specificità di ognuna.</p> |
| 6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto | <p>Gli interventi elencati hanno un'influenza diretta sulle modalità di utilizzazione forestale e di prima lavorazione sia nel breve quanto nel medio-lungo periodo, portando quindi a degli impatti socio-economici positivi.</p> <p>Anche l'acquisto di piccoli impianti energetici a biomassa forestale determina un positivo rapporto con il territorio e le imprese di utilizzazione che si presume di medio-lungo periodo.</p> |
| 7. Obiettivi trasversali | <p>L'ammodernamento indotto dalla misura concorre ad incrementare l'occupazione del settore.</p> |
| 8. Effetti ambientali | <p>Gli interventi mirano ad incidere più sul livello socio-economico che su quello ambientale. Da notare però che ogni intervento indirizzato all'uso energetico delle biomasse forestali può comportare, in assenza di precise regolamentazioni in merito che vadano oltre quanto previsto dal Regolamento Forestale, ad uno sfruttamento intensivo dei popolamenti forestali con pericoli di riduzione della fertilità stagionale, della qualità paesaggistica e delle relative conseguenze.</p> |
| 10. Confronto con le alternative | <p>Le indicazioni date dalla valutazione intermedia del PRS della passata programmazione non riguardavano questo tipo di misura.</p> <p>Nelle valutazioni delle precedenti programmazioni non vi era alcuna indicazione in merito.</p> |

Misura 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare

| | |
|--|--|
| 1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi | <p>La scarsa propensione, soprattutto del settore agricolo, a sviluppare innovazioni di prodotto e di processo e logiche collaborative, trovano nella misura una opportunità di cambiamento. L'obiettivo di sviluppare progetti innovati in forma collaborativa è tra quelli ritenuti prioritari per crescita economica e sociale della regione.</p> |
| 2. Logica di intervento | <p>Gli interventi previsti paiono coerenti con l'obiettivo di sostenere l'innovazione in forme partecipate e di migliorare la competitività dell'intero sistema agroindustriale.</p> |
| 3. Relazione con altre misure | <p>Il collegamento con le misure 121 e 123, visto il ruolo anche ad esse attribuito in termini di innovazione e di approccio integrato, è un fattore positivo.</p> <p>Anche se non vi sono espliciti riferimenti alle tematiche ambientali, il carattere innovativo della misura dovrebbe tenerne conto, prevedendo collegamenti con le misure dell'asse II.</p> |
| 6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto | <p>Trattandosi di incentivi volti a sviluppare progetti innovativi andranno previste modalità per garantire la sostenibilità dei risultati/impatti.</p> <p>Il sistema di monitoraggio e valutazione dovrà porre particolare cura nella sorveglianza di misure, come questa, che hanno in sé un'elevata valenza innovativa/ sperimentale.</p> <p>Si dovrà inoltre valutare l'effetto della misura sui settori produttivi ritenuti prioritari.</p> |
| 7. Obiettivi trasversali | <p>L'innovatività della misura la rende particolarmente idonea al perseguimento delle finalità trasversali. In particolare, si intravedono buone opportunità di crescita per il settore agroindustriale della regione con ricadute positive anche in termini occupazionali.</p> |

| | |
|----------------------------------|--|
| 8. Effetti ambientali | Non si fa esplicito riferimento a tematiche ambientali, che tuttavia potranno essere sviluppate dai progetti. La tematica ambientale, data la sua centralità nelle politiche a diversi livelli istituzionali, compreso quello regionale, potrà essere presa in considerazione nell'ambito della valutazione dei progetti. |
| 10. Confronto con le alternative | La misura rappresenta una novità rispetto alla programmazione precedente. |

Misura 125 - Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

| | |
|--|---|
| 1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi | La rilevanza/pertinenza degli obiettivi della misura è stata in generale perseguita, anche se la relazione tra analisi di contesto, strategia e obiettivi non viene esplicitamente ripresa a livello di misura. |
| 2. Logica di intervento | Gli interventi perseguono in maniera concreta gli obiettivi comunitari e nazionali, con particolare riguardo all'obiettivo di potenziamento delle dotazioni di viabilità forestale. Pur non essendo uno dei problemi prioritari, il recupero delle piccole sorgenti può contribuire all'obiettivo di recuperare all'uso piccoli borghi rurali, assicurando un regolare approvvigionamento idrico. |
| 3. Relazione con altre misure | Implicitamente la misura interagisce positivamente con tutte le altre misure forestali dell'asse I, poiché l'incremento e l'adeguamento delle infrastrutture forestali è il presupposto fondamentale perché gli interventi delle altre misure trovino piena possibilità di applicazione. L'intervento n.1 e l'intervento n. 2 sono uguali al n. 4 (viabilità) della misura 122, se si eccettua il numero di beneficiari coinvolti. L'intervento 3 (sorgenti) appare correlato non tanto al settore forestale (seppure le sorgenti si trovino spesso in zone boscate) quanto all'obiettivo del PSN <i>Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde</i> inerente l'Asse II. |
| 6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto | Gli interventi elencati hanno un'influenza diretta sulle modalità di utilizzazione forestale e, a cascata, su tutta la filiera forestale. Tale influenza si estrinseca sia nel breve che nel medio-lungo periodo, diventando un fattore strutturale permanente. L'impatto socio-economico è senz'altro positivo. Quello ambientale, anche se può apparire negativo se confrontato ad una situazione di libera evoluzione del bosco per assenza di interventi in assenza di strade, rientra comunque entro i livelli di sostenibilità ambientale della GFS. |
| 7. Obiettivi trasversali | L'ammodernamento della rete viaria forestale consente un ampliamento delle attività selvicolturali, costituendo una possibilità di crescita occupazionale nel settore. |
| 8. Effetti ambientali | La gestione attiva delle foreste, indotta dalla realizzazione e manutenzione di viabilità forestale, è considerata in Regione come ambientalmente sostenibile. Gli impatti in fase di costruzione della viabilità sono temporanei, mentre gran importanza per gli effetti in particolare sull'assetto idrogeologico dei versanti risiede nella qualità della progettazione e della realizzazione delle opere. |
| 10. Confronto con le alternative | Nella valutazione intermedia del PSR non erano state date specifiche indicazioni sul tipo di azioni da attuare per l'infrastrutturazione. Erano stati evidenziati invece i problemi di attuazione legati agli iter procedurali e autorizzatori dei progetti di strade forestali, problemi che non sembrano essere stati presi in considerazione in maniera adeguata non tanto nella formulazione della misura stessa quanto in altre forme normative o procedurali di carattere regionale rivolte allo scopo: questo è un tema che si raccomanda caldamente di affrontare prima dell'uscita dei bandi. |

Misura 132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare

| | |
|---|--|
| 1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi | Tra i fabbisogni è stata rilevata la necessità di innalzare la qualità dei prodotti e di garantirla anche attraverso sistemi di qualità, quale presupposto al miglioramento dei rapporti con i consumatori e dei risultati delle imprese agroalimentari. |
| 2. Logica di intervento | Gli aiuti per il mantenimento di certificazioni già ottenute agevolano la partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità, ritenuti un importante strumento di valorizzazione delle produzioni e una opportunità di crescita del settore. |

| | |
|--|--|
| 3. Relazione con altre misure | <p>Va rilevato il collegamento con la misura 133 e con le misure agroambientali (in particolare, agricoltura biologica).</p> <p>Potranno essere sviluppate ulteriori sinergie con le misure strutturali, indirizzate all'agricoltura (112 e 121) e all'industria di trasformazione (123) e finalizzate anche ad innalzare gli standard qualitativi delle produzioni.</p> <p>Le programmazioni relative alle attività di formazione e alla consulenza alle aziende dovranno orientarsi tenendo in considerazione anche le finalità della misure e le esigenze ad essa correlate.</p> |
| 6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto | <p>La sostenibilità è garantita dall'implementazione di sistemi che richiedono determinati iter procedurali e dovrebbe essere ulteriormente sostenuta dalla complementarietà con la misura 133.</p> <p>Un ruolo importante lo svolgeranno le attività di formazione rivolte agli agricoltori e agli addetti del settore in generale, finalizzate ad aumentare la cultura della qualità, presupposto per una partecipazione sostenibile (duratura) a sistemi di qualità.</p> <p>Il sostegno concesso nell'ambito di sistemi di qualità che di recente hanno ottenuto il riconoscimento delle indicazioni Ue e regionali (o sono in corso di riconoscimento) sottintende la volontà di garantire continuità tra questa e la passata programmazione (misura m del PSR 2000-06).</p> |
| 7. Obiettivi trasversali | -- |
| 8. Effetti ambientali | I diversi sistemi di qualità prevedono una serie di norme a cui le aziende che vi aderiscono devono attenersi, in particolare, ma non esclusivamente, per quanto riguarda l'utilizzo di input chimici, con ricadute positive non solo sul prodotto alimentare finale, ma ancor prima sull'ambiente di produzione. |
| 10. Confronto con le alternative | La misura consente di dare continuità alle azioni già intraprese, supportando anche i sistemi di certificazione della qualità finanziati con il PSR 2000-06 (misura m). |

Misura 133 - Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare

| | |
|--|---|
| 1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi | <p>La crescente attenzione dei consumatori verso i prodotti di qualità è spesso accompagnata da una scarsa conoscenza di tali prodotti (quali sono, che caratteristiche hanno, le loro modalità di produzione e commercializzazione).</p> <p>Accanto dunque a sistemi che intendono garantire la qualità delle produzioni (di cui alla misura 132), è necessario valorizzare tali produzioni, che è l'obiettivo della misura.</p> <p>Essa, inoltre, intende innescare un circolo virtuoso volto a far conoscere le produzioni di qualità e incentivare altre imprese di produzione a orientarsi verso sistemi di qualità.</p> |
| 2. Logica di intervento | Gli interventi ammessi consentono di realizzare diverse attività di comunicazione e, dunque, sono coerenti con gli obiettivi della misura. |
| 3. Relazione con altre misure | <p>La passata programmazione ha evidenziato lo stretto legame tra questa fase e le altre poste a monte nel processo di produzione-trasformazione-commercializzazione. In altre parole, la valorizzazione della qualità rappresenta il momento finale di un processo volto al miglioramento qualitativo, che ha inizio sin dalle prime fasi del processo produttivo.</p> <p>Accanto alla relazione esplicita con la misura 132, potranno svilupparsi altre sinergie con le misure strutturali e agroambientali, nonché con attività di formazione e consulenza attivate da altre programmazioni.</p> |
| 6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto | Per una maggiore sensibilizzazione dei consumatori, le attività di comunicazione dovrebbero avere un carattere di continuità. Di ciò si potrà tener conto in sede di valutazione dei progetti. |
| 7. Obiettivi trasversali | Vi potranno essere opportunità di crescita soprattutto dal punto di vista occupazionale grazie all'indotto che si verrebbe a generare. |
| 8. Effetti ambientali | <p>Aspetto non rilevante per la misura.</p> <p>Tuttavia, si potrebbe valutare l'opportunità di premiare i progetti che prendano in conto esplicitamente modalità attuative a più basso impatto ambientale (es. utilizzo carta riciclata per le brochure, contenitori in cartone anziché in plastica, stand allestiti con sistemi a basso consumo energetico, ...)</p> |

| | |
|----------------------------------|---|
| 10. Confronto con le alternative | Uno dei punti di debolezza emersi dalla valutazione del precedente PSR, misura m, era rappresentato dalla percentuale di finanziamento dei progetti, pari al 100% della spesa ammissibile, su cui si è opportunamente intervenuti già a livello di normativa (percentuale ridotta dal Reg. CE 1698/2005). |
|----------------------------------|---|

4.1.2. ANALISI MISURE ASSE 2

Misura 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane

| | |
|--|---|
| 1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi | La misura interessa uno dei problemi di maggior rilievo del sistema agricolo regionale: l'abbandono dell'attività agricola e zootecnica nelle aree montane e il conseguente deterioramento delle condizioni ambientali e sociali di questi territori. |
| 2. Logica di intervento | Le indennità compensative erogate alle imprese favoriscono il mantenimento dell'attività agricola e questa, utilizzando pratiche compatibili con l'ambiente, determina l'adeguata conservazione dell'ambiente e del paesaggio. La differenziazione del premio in base allo svantaggio dovrebbe favorire la gestione anche delle superfici con difficili condizioni di utilizzo. |
| 3. Relazione con altre misure | La misura è complementare a quelle dell'Asse II, in particolare con le Azioni 3 e 4 della Misura 214, mentre ha poche relazioni con le misure dell'Asse III. Nell'attuazione è necessario evitare che la presenza di indennità e premi aventi come riferimento le stesse superfici dia origine a sovracompenzazioni. |
| 6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto | Essendo una misura di aiuto, la sua sostenibilità è in relazione alla sua necessità, nell'attuale contingenza, per dare futuro all'agricoltura dell'area montana e nell'adeguatezza del livello di aiuto, che ne può garantire il sostegno politico nel periodo di programmazione. L'impostazione prevista è positiva in questa prospettiva. Vanno prevenuti comportamenti opportunistici o una riduzione dell'interesse per i risultati aziendali ottenuto dal rapporto con il mercato. Impatti indiretti e positivi in ambito sociale (permanenza in aree spopolate) e sull'economia turistica. |
| 7. Obiettivi trasversali | non rilevanti per la misura |
| 8. Effetti ambientali | Gli aspetti ambientali sono stati considerati, richiamando esplicitamente standard minimi, nonché individuando specifiche pratiche agronomiche necessarie. |
| 10. Confronto con le alternative | La soppressione delle indennità compensative a favore di misure più strutturali non è fattibile nell'attuale contingenza. Un'alternativa potrebbe essere costituita da un più forte legame del premio al vantaggio ambientale, limitando le indennità alle superfici condotte a prato e a pascolo con intensità legata alla pendenza e all'altitudine. Le indicazioni fornite dalle valutazioni del PSR 2000-06 sono state considerate. |

Misura 213 - Indennità natura 2000

| | |
|--|--|
| 1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi | Rispetto ai fabbisogni di intervento indicati si rileva una sostanziale pertinenza degli obiettivi verticali del PSR. La sintesi dell'analisi di contesto evidenzia punti di forza e debolezza della componente ambientale a cui seguono obiettivi e strategie di risposta. |
| 2. Logica di intervento | Si evidenzia una sostanziale coerenza interna tra gli obiettivi dichiarati a livello di azione, misura e generali di PSR ed il positivo contributo di questi ultimi al raggiungimento degli obiettivi nazionali e comunitari. |
| 3. Relazione con altre misure | È possibile che in fase di attuazione venga ampliata la tipologia di vincoli per la aree Natura 2000, definendo così una parziale sovrapposizione tra la misura 213 e la 214. Di tale aspetto si dovrà tenere conto nella definizione dei provvedimenti regionali applicativi. In particolare dovranno essere indicate le modalità per garantire che eventuali misure agroambientali nelle aree Natura 2000 risultino in linea con le misure di conservazione definite per dette aree (es. sostegno pascolo e divieto di pascolo). |
| 6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto | La situazione auspicata verrà mantenuta anche dopo il PSR poiché cogente. Si ritiene che l'aiuto erogato possa sortire effetti positivi nel lungo periodo se utile a sperimentare modalità produttive economicamente sostenibili e vicine alle necessità di tutela. In questo senso si auspica l'attivazione di azioni a sostegno della sperimentazione e dei processi partecipativi nell'ambito di altri interventi relativi alle aree natura 2000 quali i fondi strutturali al fine di superare il mero risarcimento del vincolo |
| 7. Obiettivi trasversali | Mancano indicazioni specifiche |

| | |
|----------------------------------|--|
| 8. Effetti ambientali | L'impatto ambientale della misura risulta essere positivo in termini di interventi previsti, ma limitato rispetto all'insieme delle superfici ricadenti in Rete natura 2000 a livello regionale, anche alla luce della azione 2 della misura 323 che andrà ad interessare 90.000 ha. |
| 10. Confronto con le alternative | -- |

Misura 214 - Pagamenti agroambientali

| | |
|---|---|
| 1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi | <p>Rispetto ai fabbisogni di intervento indicati si rileva una sostanziale pertinenza degli obiettivi verticali del PSR.</p> <p>Per alcune azioni state previste zonizzazioni specifiche in funzione del raggiungimento degli obiettivi prefissati.</p> <p>Questo aspetto dovrà essere opportunamente considerato in sede di elaborazione dei provvedimenti regionali attuativi, soprattutto per quegli interventi ancora carenti di tali specificazioni.</p> |
| 2. Logica di intervento | <p>Si evidenzia una sostanziale coerenza interna tra gli obiettivi dichiarati a livello di azione, misura e generali di PSR, nonché il positivo contributo di questi ultimi al raggiungimento degli obiettivi nazionali e comunitari.</p> <p>Dovrà essere ulteriormente definita la strategia di intervento in attuazione degli obiettivi individuati relativamente a:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. <u>priorità di finanziamento tra azioni</u> in quanto, pur avendo individuato una ripartizione finanziaria di massima intra misura, tale aspetto andrà opportunamente considerato in sede di predisposizione dei provvedimenti attuativi. 2. <u>aree prioritarie</u> o privilegiate di attuazione in cui sia maggiormente significativo il raggiungimento dei risultati. Si richiama quanto sopra relativamente alla necessità di completare tramite provvedimenti attuativi la definizione dell'articolazione territoriale degli interventi. 3. <u>rispondenza tra priorità ed interventi</u>, in materia di limitazioni all'apporto di fitofarmaci e diserbanti. Nel primo caso, le procedure operative sono delegate ad un successivo regolamento attuativo. Nel secondo caso non sono stati individuati impegni finalizzati alla riduzione dell'impiego di diserbanti (salvo il rispetto delle prescrizioni riportate in etichetta), nonostante l'analisi di contesto e le strategie indichino questo aspetto come prioritario. Si valuta positivamente l'effetto positivo ottenuto attraverso l'adozione delle rotazioni colturali prescritte. 4. <u>modalità di gestione delle misure</u>. Vengono indicati approcci di tipo integrato e collettivo (Progetto territoriale integrato, Progetto integrato di filiera, Azioni collettive) accanto a modalità di accesso individuale, dando indicazioni ancora parziali sulle attuazioni di specifiche misure. <p>In particolare, l'accesso individuale viene consentito per tutto il periodo di applicazione senza alcuna riduzione dell'aiuto. Tale soluzione è solo parzialmente condivisa in quanto diverse azioni contenute nella misura 214, per i contenuti delle stesse, consentono il raggiungimento degli obiettivi ambientali solo se attuate da una collettività di soggetti rivolgendosi a specifiche problematiche ambientali di territori ben definiti.</p> <p>Ai fini di uno sviluppo ambientale integrato del territorio dovranno essere privilegiate per l'intero periodo di programmazione le modalità di accesso alla misura che meglio consentono di perseguire tale finalità. In tal senso i provvedimenti regionali di attuazione dovranno fornire chiare indicazioni, a completamento di quanto indicato nel PSR.</p> |
| 3. Relazione con altre misure | <p>Sarebbe opportuno che i due interventi si differenziassero anche in relazione agli impegni previsti che devono rispondere in maniera più incisiva agli obiettivi ambientali corrispondenti.</p> <p>In merito alla politica della gestione delle infrastrutture irrigue regionali, tali interventi vengono demandati ad altre programmazioni (come specificato nel PSR).</p> <p>Si valuta positivamente l'aver attivato direttamente azioni che promuovono l'utilizzo del suolo con colture poco esigenti in termini di risorsa idrica. Un maggior indirizzo verso l'incentivazione di diversi ordinamenti colturali potrebbe offrire un ulteriore contributo.</p> <p>Si rileva positivamente la sinergia instaurata con altri fondi UE per la formazione.</p> |

| | |
|--|---|
| | In sede di definizione dei provvedimenti regionali di attuazione dovrà essere posta particolare attenzione alle tematiche sviluppate, in modo da offrire garanzie circa il raggiungimento degli obiettivi operativi della misura. |
| 6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto | La capacità di mantenere nella fase post PSR la situazione auspicata e la sostenibilità degli stessi si ritiene siano fortemente legati al cambiamento culturale che il sostegno alle azioni sarà in grado di produrre. A tale proposito si ritengono molto importanti gli interventi di formazione e di accompagnamento ai singoli impegni quali una sorta di "Buona pratica agroambientale" in cui si spieghino non solo gli interventi richiesti dal punto di vista tecnico ma anche le motivazioni ed i risultati attesi dagli stessi. |
| 7. Obiettivi trasversali | -- |
| 8. Effetti ambientali | Vengono indicate in termini generali le relazioni tra le azioni, la condizionalità, la direttiva nitrati e le aree tutelate. Tale condizione non sempre fa emergere distintamente la strategia di risposta alle problematiche di tutela delle risorse. |
| 10. Confronto con le alternative | Le evidenze emerse nella valutazione del precedente periodo di programmazione ed intermedia del PSR 2000-2006 sono state sostanzialmente accolte. Si ravvisa che un trasferimento più puntuale delle prescrizioni tecniche produttive e la specifica degli effetti attesi dalla loro applicazione nelle diverse realtà ambientali porterebbero ad una maggiore presa di coscienza con conseguente migliore attuazione degli interventi previsti. |

Misura 216 - Sostegno agli investimenti non produttivi

| | |
|--|---|
| 1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi | Rispetto ai fabbisogni di intervento indicati si rileva una sostanziale pertinenza degli obiettivi del PSR. |
| 2. Logica di intervento | La sintesi dell'analisi di contesto evidenzia punti di forza e debolezza della componente ambientale a cui seguono obiettivi e strategie di risposta, anche se si ravvisa una certa difficoltà nella lettura del collegamento tra problematiche, individuazione delle priorità e risposta in termini di misura. Tuttavia si ritiene l'intervento congruente con l'obiettivo generale di sostenibilità delle produzioni agricole. |
| 3. Relazione con altre misure | -- |
| 6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto | La capacità di mantenere nella fase post PSR la situazione auspicata e la sostenibilità degli stessi si ritiene siano fortemente legati al cambiamento culturale che il sostegno alle azioni sarà in grado di produrre. |
| 7. Obiettivi trasversali | -- |
| 8. Effetti ambientali | -- |
| 10. Confronto con le alternative | -- |

Misura 221 - Imboschimento di terreni agricoli

| | |
|---|--|
| 1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi | La rilevanza/pertinenza degli obiettivi della misura è stata in generale perseguita, anche se la relazione tra analisi di contesto, strategia e obiettivi non viene esplicitamente ripresa a livello di misura. La misura è coerente con gli obiettivi dell'asse II. |
| 2. Logica di intervento | L'intervento 1 (ciclo lungo) persegue più degli altri degli obiettivi di carattere ambientale/naturalistico (limitatamente all'impianto di quelli che nella passata programmazione erano considerati "boschi misti" ad alta densità d'impianto) mentre per gli impianti di arboreti da legno e per gli impianti a rapido accrescimento l'influenza sull'ambiente è data essenzialmente dal contributo alla riduzione temporanea dell'effetto serra (produzione di biomassa forestale) e dalla riduzione degli input dovuti all'abbandono delle pratiche agricole: in questo caso i risvolti economici di diversificazione del reddito assumono invece un'importanza prioritaria. Rimane dubbia la logica secondo cui l'incentivazione all'acquisto di macchinari per la pioppicoltura (utilizzati di solito da contoterzisti) comporti automaticamente l'incremento delle coltivazioni a pioppo. Tutti gli interventi sono coerenti con gli obiettivi generali di PSR, nazionali e comunitari. |

| | |
|--|--|
| 3. Relazione con altre misure | Correlazione positiva dell'intervento 2 (pioppeti) con la misura 225 (gestione forestale sostenibile), rivolta ad incrementare la pioppicoltura sostenibile in FVG. L'intervento 1 (ciclo lungo) è correlato positivamente con le misure agro-ambientali per i comuni obiettivi di miglioramento naturalistico e paesaggistico nel caso di impianti misti ad alta densità. L'intervento 3 (macchinari) può essere considerato sostanzialmente simile all'intervento 1 della misura 123. |
| 6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto | La sostenibilità socio-economica è elevata perché favorisce, in particolare con l'intervento 1, un'uscita <i>soft</i> dei piccoli agricoltori dal mercato. La sostenibilità ambientale è elevata per l'intervento 1, comunque positiva anche per l'intervento 2 se paragonato alle colture agrarie che sostituisce, anche se i suoi effetti sono di minor durata in caso di riconversione agricola dei terreni imboschiti. |
| 7. Obiettivi trasversali | La realizzazione di imboschimenti su terreni agricoli (in particolare per l'intervento 1 (impianti a ciclo lungo) ha un effetto tendenzialmente negativo sull'occupazione del medio periodo perché richiede minor manodopera rispetto alle colture agrarie tradizionali. |
| 8. Effetti ambientali | Valutazione ambientale positiva per gli interventi 1 e 2 della misura. Occorre specificare tuttavia che la valenza ambientale dell'intervento 1 può essere molto diversa dal punto di vista naturalistico a seconda dell'obiettivo principale perseguito, se di valorizzazione ambientale (impianti misti ad elevata densità e con buona percentuale di arbusti e privi di necessità manutentorie specifiche) o di produzione di legname di pregio (arboreti da legno). La Regione sta procedendo a degli approfondimenti in materia, per giungere alla redazione di schede-tipo relative alla tipologia di imboschimento adottabile. Non si condivide la priorità data agli interventi ritenuti positivi per le zone umide: gli imboschimenti in prossimità di zone umide, se pur possono migliorare la qualità delle acque, comportano infatti dei pericoli di abbassamento delle falde (come descritto nelle vecchie tecniche di bonifica agraria). Si valuta positivamente l'attenzione data alle zone Natura 2000, attenzione che dovrà essere meglio specificata in sede di bando. |
| 10. Confronto con le alternative | La valutazione intermedia del passato PSR è stata presa in considerazione, in particolare eliminando la distinzione tra impianti di boschi misti e impianti per l'arboricoltura da legno (spesso uguali nella realtà applicativa adottata in passato). Entro l'intervento 1 potrebbe tuttavia essere utile, anche ai fini del monitoraggio, identificare in sede di bando delle tipologie di piantagione diversificate (schede) in base all'obiettivo prioritario, se di tipo ambientale o produttivo. |

Misura 223 - Imboschimento di superfici non agricole

| | |
|--|---|
| 1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi | La rilevanza/pertinenza degli obiettivi della misura è stata in generale perseguita, anche se la relazione tra analisi di contesto, strategia e obiettivi non viene esplicitamente ripresa a livello di misura. La misura è coerente con gli obiettivi dell'asse II. |
| 2. Logica di intervento | L'intervento 1 (ciclo lungo) persegue, qualora effettuato con adeguate mescolanze di specie, più degli arboreti da legno e degli impianti a ciclo breve degli obiettivi di carattere ambientale/naturalistico, mentre per gli impianti di arboreti da legno e per gli impianti a ciclo breve l'influenza sull'ambiente è data essenzialmente dal contributo alla riduzione dell'effetto serra (produzione di biomassa forestale). Gli aspetti paesaggistici e ricreativi specificati per questa misura possono essere correttamente perseguiti dagli impianti di cui all'intervento 1, meno dall'intervento 2. Tutti gli interventi sono coerenti con gli obiettivi generali di PSR, nazionali e comunitari. |
| 3. Relazione con altre misure | Correlazione positiva dell'intervento 2 (pioppeti) con la misura 225 (gestione forestale sostenibile), rivolta ad incrementare la pioppicoltura sostenibile in FVG. L'intervento 1 (ciclo lungo) è correlato positivamente con le misure agro-ambientali per i comuni obiettivi di miglioramento naturalistico e paesaggistico nel caso di impianti misti ad alta densità. La possibilità di impianto di filari può sovrapporsi con le misure agro-ambientali. |
| 6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto | La permanenza nel lungo periodo degli effetti ricercati è effettiva per l'intervento 1 (impianti a ciclo lungo), non altrettanto per gli altri interventi in caso di successiva conversione agricola dei terreni imboschiti. La sostenibilità socio-economica è elevata perché favorisce, in particolare con l'intervento 1, un'uscita <i>soft</i> dal mercato dei piccoli agricoltori che avevano recentemente abbandonato l'attività lasciando gli appezzamenti incolti. La sostenibilità ambientale è elevata per l'intervento 1, comunque positiva anche per l'intervento 2 per gli alti incrementi (e quindi fissazione di C) che caratterizza gli impianti a ciclo breve rispetto alle situazioni incolte. |

| | |
|----------------------------------|--|
| 7. Obiettivi trasversali | La realizzazione di imboschimenti su terreni non agricoli (in particolare per l'intervento 2) ha un effetto tendenzialmente positivo sull'occupazione del medio periodo perché ri-immette nel ciclo produttivo dei terreni altrimenti abbandonati o gestiti in maniera saltuaria. |
| 8. Effetti ambientali | Valutazione ambientale positiva per tutti gli interventi della misura. Occorre specificare tuttavia che la valenza ambientale dell'intervento 1 può essere molto diversa dal punto di vista naturalistico a seconda dell'obiettivo principale perseguito, se di valorizzazione ambientale (impianti misti ad elevata densità e con buona percentuale di arbusti e privi di necessità manutentorie specifiche) o di produzione di legname di pregio (arboreti da legno). La Regione sta procedendo a degli approfondimenti in materia, per giungere alla redazione di schede-tipo relative alla tipologia di imboschimento adottabile. Non si condivide la priorità data agli interventi ritenuti positivi per le zone umide: gli imboschimenti in prossimità di zone umide, se pur possono migliorare la qualità delle acque, comportano infatti dei pericoli di abbassamento delle falde (come descritto nelle vecchie tecniche di bonifica agraria). Si valuta positivamente l'attenzione data alle zone Natura 2000, attenzione che dovrà essere meglio specificata in sede di bando. |
| 10. Confronto con le alternative | La valutazione intermedia del passato PSR è stata presa in considerazione, in particolare eliminando la distinzione tra impianti di boschi misti e impianti per l'arboricoltura da legno (spesso uguali nella realtà applicativa adottata in passato). Entro l'intervento 1 potrebbe tuttavia essere utile, anche ai fini del monitoraggio, identificare in sede di bando delle tipologie di piantagione diversificate (schede) in base all'obiettivo prioritario, se di tipo ambientale o produttivo. |

Misura 226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi

| | |
|--|--|
| 1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi | La rilevanza/pertinenza degli obiettivi della misura è stata in generale perseguita, anche se la relazione tra analisi di contesto, strategia e obiettivi non viene esplicitamente ripresa a livello di misura. La misura comunque risponde ai fabbisogni dell'asse 2, in particolare nei numerosi punti rivolti alla tutela del suolo e delle potenzialità produttive dei soprassuoli, e all'obiettivo di PSN di tutela del territorio. |
| 2. Logica di intervento | Gli obiettivi del PSR della misura specifica sono correttamente perseguiti con tutte le azioni proposte, le quali costituiscono un approccio organico al problema. Sono infatti comprese sia azioni correttive che soprattutto preventive (in particolare per gli incendi boschivi), ritenute di efficacia più ampia e duratura. L'attuazione di tutte le azioni si correla positivamente con gli obiettivi ambientali in particolar modo del PSN (tutela del territorio) e comunitari. |
| 3. Relazione con altre misure | Le relazioni con le altre misure non sono esplicitate. |
| 6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto | Gli interventi avranno un impatto ambientalmente positivo, i cui effetti si vedranno anche (e talvolta solo) nel lungo periodo, in particolare nel caso degli interventi preventivi. |
| 7. Obiettivi trasversali | Tali obiettivi non costituiscono obiettivi diretti della misura, né hanno influenza su di essi. |
| 8. Effetti ambientali | Valutazione ambientale positiva per tutti gli interventi della misura. |
| 10. Confronto con le alternative | Nelle valutazioni delle precedenti programmazioni non vi era alcuna indicazione in merito. Tuttavia lo scarso successo avuto da misure analoghe nella scorsa programmazione potrebbe in parte essere contrastato con l'inserimento degli interventi di questa misura (quali interventi accessori obbligatori) in progetti integrati che interessino zone ad elevato rischio pirologico. |

Misura 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi

| | |
|---|---|
| 1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi | La rilevanza/pertinenza degli obiettivi della misura è stata in generale perseguita, anche se la relazione tra analisi di contesto, strategia e obiettivi non viene esplicitamente ripresa a livello di misura. Gli obiettivi specifici dell'intervento sono generici: ciò può essere positivo poiché lascia ampio spazio all'esecuzione di iniziative diverse, pensate in base alla specifica situazione forestale. |
|---|---|

| | |
|--|--|
| 2. Logica di intervento | La misura è chiaramente rivolta all'esecuzione di interventi con forti giustificazioni ambientali, naturalistiche o paesaggistico-ricreative. Considerata la genericità della descrizione dell'intervento è difficile analizzarne la logica interna. In fase di bando si suggerisce di specificare meglio non tanto gli interventi ammissibili quanto quelli non ammissibili, per evitare un uso fuorviante dell'aiuto comunitario. In generale si sente comunque la necessità di un disegno di riferimento ed una strategia per interventi di questo tipo, in particolare se rivolti a valorizzare le zone forestali dal punto di vista turistico-ricreativo. |
| 3. Relazione con altre misure | Vi è uno specifico riferimento all'obbligo di attivazione di uno o più interventi dell'asse 1 o 2 per gli approcci singoli o collettivi. Ciò viene considerato positivamente. |
| 6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto | L'intervento descritto ha uno spettro troppo ampio e generico per poter esprimere un giudizio circa il mantenimento degli effetti nel medio-lungo periodo. |
| 7. Obiettivi trasversali | Tali obiettivi non costituiscono obiettivi diretti della misura, né hanno influenza su di essi. |
| 8. Effetti ambientali | Valutazione ambientale genericamente positiva per il requisito esplicito di aderire alla GFS o, nel caso di piccole proprietà, di veder pianificata la gestione selvicolturale. |
| 10. Confronto con le alternative | Le considerazioni effettuate nella valutazioni precedenti circa l'assenza di un disegno organico per la massimizzazione delle funzioni extra-mercantili dei boschi sono state genericamente accolte. Si ritiene che lo scarso successo avuto da misure analoghe nella scorsa programmazione verrà in parte contrastato con l'inserimento degli interventi in progetti integrati che ne favoriranno presumibilmente l'attuazione. In generale si sente la mancanza di un indirizzo generale regionale sugli aspetti paesaggistici forestali (in particolare connessi alle utilizzazioni), i quali sono strettamente legati alle possibilità di riuscita di questa misura. Si ritiene che grande importanza per l'effettiva sostanziale riuscita di questi interventi risieda nel condizionare la loro esecuzione all'adozione di un approccio territoriale integrato (possibilmente per piccolo bacino nelle zone montane, in modo da considerare tutti gli aspetti idrogeologico, paesaggistico, ecc....), gestito non dai proprietari dei terreni ma da un soggetto terzo (Comune, Comunità Montana,) in un'ottica non di mero coordinamento di iniziative sporadiche dei singoli ma anche di intervento sostitutivo nel caso di irreperibilità dei proprietari di fondi necessari al raggiungimento degli obiettivi generali. |

4.1.3. ANALISI MISURE ASSE 3*Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole**Azione 1 - Ospitalità agrituristica**Azione 2 - Fattorie didattiche e sociali**Azione 3 - Impianti per energia da fonti rinnovabili*

| | |
|--|--|
| 1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi | L'obiettivo delle tre azioni previste è quello di incrementare il reddito prodotto in azienda attraverso lo sviluppo di attività non agricole. Tale obiettivo appare rilevante e meritevole di essere perseguito, in particolare nelle imprese con minori dotazioni strutturali. |
| 2. Logica di intervento | La logica dell'intervento appare coerente: le realizzazioni previste riguardano interventi strutturali che dovrebbero determinare positivi effetti reddituali da attività non direttamente legate alla produzione agricola. L'intervento si colloca coerentemente nell'ambito degli obiettivi nazionali e comunitari volti a rafforzare il reddito delle imprese agricole senza aumentare le produzioni eccedentarie. |
| 3. Relazione con altre misure | La misura è complementare a quelle dell'Asse I nel rafforzare la capacità reddituale delle imprese. Da considerare l'integrazione con la misura 41 nelle aree Leader |
| 6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto | La prosecuzione delle attività delle azioni 1 e 2 è legata all'equilibrio economico che può essere favorito - in particolare per l'azione 2 - dall'inquadramento in un intervento più ampio. L'azione 3 contribuirà a rafforzare il sistema e gli obiettivi regionali in ambito energetico. |
| 7. Obiettivi trasversali | Le attività sostenute hanno una buona potenzialità nella creazione di reddito e di occupazione e, con particolare riferimento alle azioni 1 e 2, coinvolgono in forma rilevante la componente femminile. |
| 8. Effetti ambientali | Le attività sostenute sono a basso impatto ambientale ed hanno potenziali effetti positivi sulla sostenibilità sociale e, quindi complessiva, delle aree rurali. I criteri di selezione possono favorire positivi impatti paesaggistici. L'azione 3 costituisce un valido strumento per il perseguimento degli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto. |
| 10. Confronto con le alternative | -- |

Misura 312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese

| | |
|--|---|
| 1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi | La misura risponde all'esigenza di aumentare le opportunità di reddito delle imprese che operano nella filiera foresta legno e di favorire il recupero e l'impiego delle biomasse forestali per fini energetici. |
| 2. Logica di intervento | Sostenere la creazione e lo sviluppo di micro imprese che si occupano di utilizzazione o trasformazione o commercializzazione dei prodotti legnosi incentivando investimenti per la produzione di energie da biomasse. Va evidenziato che, rispetto alla previsione comunitaria, la misura va indirizzata prioritariamente a favorire la formazione di opportunità di lavoro e reddito non agricolo/forestale. |
| 3. Relazione con altre misure | Complementare alle misure forestali dell'Asse 1 e 2. I progetti devono essere realizzati infatti seguendo approcci integrati di filiera o, nel caso vengano adottati approcci singoli o collettivi, in connessione ad iniziative finanziabili attraverso l'asse 1 o 2. Verificare possibile sinergia con gli interventi di Sviluppo Italia. |
| 6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto | Gli investimenti sovvenzionati concorrono ad un miglior utilizzo dei prodotti dell'attività forestale, integrando il reddito ottenuto con la vendita del legname da opera con quello prodotto dalla valorizzazione energetica dei materiali residui. Pertanto, l'impatto socio-economico è da considerarsi del tutto positivo e privo di contropartite negative ambientali. |
| 7. Obiettivi trasversali | Effetti positivi, in particolare per l'occupazione e la sua qualità, e per la crescita socio-economica del settore. La limitazione alle imprese del comparto forestale riduce le opportunità per alcune categorie (per esempio, le donne). |
| 8. Effetti ambientali | Nessuna controindicazione di tipo ambientale. |
| 10. Confronto con le alternative | Le azioni intraprese sono rivolte a risolvere uno dei problemi evidenziati nelle valutazioni delle programmazioni precedenti (limitato reddito dalle attività forestali) e si ritiene vadano nella giusta direzione. Contributi alla formazione di consorzi potrebbero essere alternative progettuali altrettanto valide, anche se il requisito di integrazione può favorire comunque l'attivazione di impianti con dimensioni adeguate. |

*Misura 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale**Azione 1 - Impianti per la produzione di energia alimentati da biomasse agricole e/o forestali.*

| | |
|--|---|
| 1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi | .L'obiettivo dell'azione è quello di favorire la diffusione di servizi di importanza strategica nel settore delle energie rinnovabili a favore delle popolazioni rurali, contribuendo in tal modo al raggiungimento degli obiettivi fissati dal protocollo di Kyoto in tema ambientale e, nel contempo, alla creazione di nuovi sbocchi occupazionali. |
| 2. Logica di intervento | . La misura vuole favorire l'uso energetico in loco delle biomasse agricole e forestali, favorendo un affrancamento dalle fonti non rinnovabili, la diffusione di un servizio di base a costi inferiori per la popolazione rurale e la creazione di nuovi sbocchi occupazionali. L'intervento previsto persegue finalità al centro dell'azione comunitaria. |
| 3. Relazione con altre misure | |
| 6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto | L'intervento può essere sostenibile se si basa su un approvvigionamento locale della biomassa e vi è un'accurata valutazione dei costi di produzione delle materie prime e della logistica. |
| 7. Obiettivi trasversali | Può favorire la crescita e l'occupazione basate sulle risorse locali. |
| 8. Effetti ambientali | L'intervento contribuisce alla riduzione della pressione sulle risorse non rinnovabili e alla prevenzione dei cambiamenti climatici. Può favorire un'economia diffusa delle biomasse e la cura delle proprietà boschive minori. |
| 10. Confronto con le alternative | -- |

Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

| | |
|--|---|
| 1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi | Le due azioni hanno caratteristiche molto diverse. L'azione 1 mira a favorire il miglioramento del paesaggio e dell'architettura rurale locale attraverso la promozione dell'utilizzo del legname certificato e, in subordine, di altri materiali tradizionali locali quali la pietra. La valorizzazione del legname e la salvaguardia di elementi caratteristici delle costruzioni rurali sono entrambi obiettivi pertinenti, anche se dalle analisi risulta un problema di capacità locale di offerta di legname più che di insufficiente domanda. Azione 2: L'introduzione dei Piani di gestione dei SIC e delle ZPS è una priorità ambientale nella regione |
| 2. Logica di intervento | Azione 1: Vuole favorire la tutela e riqualificazione del patrimonio rurale attraverso l'utilizzo del legname certificato da costruzione e, in subordine, di altri materiali tradizionali locali rafforzando il riconoscimento del valore di tali risorse per la qualità paesaggistica e per la sostenibilità complessiva dei territori montani. Azione 2: La redazione di inventari e la stesura dei piani di gestione dei Siti Natura 2000 sono azioni propedeutiche a una corretta conduzione delle aree ad alto valore naturalistico |
| 3. Relazione con altre misure | Azione 1: complementare alle misure forestali dell'Asse 1. Azione 2: complementare con molte azioni agro e silvoambientali, in particolare con la misura 213 |
| 6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto | Azione 1: può determinare positivi impatti, legati all'effetto dimostrativo e al conseguente rafforzamento della filiera del legname da costruzione. Azione 2: l'azione può avere impatti molto positivi ma, fin da questa fase, va considerata la partecipazione dei portatori di interesse e vanno curati i controlli. |
| 7. Obiettivi trasversali | Può rafforzare quella parte dell'economia che si basa sulle risorse locali. |
| 8. Effetti ambientali | Azione 1: effetti positivi sul patrimonio edificato ed impatti positivi indiretti sulla gestione delle superfici forestali (dato la diffusione della GFS) Azione 2: può attivare concretamente la Rete Natura 2000 |
| 10. Confronto con le alternative | Azione 1: un'alternativa potrebbe essere l'introduzione dei contenuti delle due Azioni come requisito (o elemento premiante) per l'accesso alle misure che interessano strutture esistenti (es. 311). |

Misura 341 - Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale

| | |
|---|--|
| 1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi | L'animazione dello sviluppo rurale è fattore rilevante e le competenze in questo campo sono molto limitate nella regione. La scelta di privilegiare approccio a più attori rende ancor più evidente la necessità di una efficace animazione. |
| 2. Logica di intervento | Il trasferimento di conoscenze e competenze per l'elaborazione di strategie di sviluppo locale ad animatori e il sostegno di attività di animazione sono strumenti per coinvolgere gli operatori nell'elaborazione di idee progettuali e sostenere lo sviluppo rurale. |

| | |
|--|---|
| | Le finalità sono coerenti con gli obiettivi nazionali e comunitari |
| 3. Relazione con altre misure | La misura è sinergica alle altre e complementare alle Azioni 431.2 e 431.3. |
| 6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto | -- |
| 7. Obiettivi trasversali | -- |
| 8. Effetti ambientali | Atteso un effetto indiretto legato alla maggior efficacia e sostenibilità degli interventi |
| 10. Confronto con le alternative | L'attivazione di questa misura risponde alle sollecitazioni della valutazione intermedia del PSR di rafforzare questi servizi per garantire trasparenza, pari opportunità e qualità dei progetti. Grande attenzione va data alle possibili alternative nella modalità di formazione e nella gestione del nucleo di animatori (per esempio, l'affidamento dell'incarico a un ente esterno o l'individuazione di alcune figure interne da qualificare come facilitatori di progettazioni partecipate). |

4.1.4. ANALISI MISURE ASSE 4

Misura 411 – Competitività

Azione: valorizzazione dei prodotti agricoli locali

| | |
|--|--|
| 1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi | L'azione è rilevante, perché la relazione dei produttori agricoli con il mercato è sicuramente uno dei punti deboli del settore primario. L'ampia gamma di possibilità di azione è coerente con le necessità di diversificazione/integrazione degli interventi richiesti. |
| 2. Logica di intervento | La logica dell'intervento risulta: il sostegno alle strutture di trasformazione e di commercializzazione e alle iniziative di promozione permette la valorizzazione dei prodotti agricoli e, di conseguenza, migliora il reddito degli operatori della filiera. Diversi elementi richiamano l'approccio collettivo, recuperando implicitamente gli obiettivi specifici dell'Asse indicati dai documenti comunitari. |
| 3. Relazione con altre misure | La misura si affianca alle misure 121 e 123 per gli investimenti (queste non prevedono servizi e manifestazioni) e vanno successivamente esplicitate le forme di relazione. |
| 6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto | La sostenibilità economica e sociale degli interventi è l'aspetto al quale le politiche precedenti hanno dato insufficiente attenzione. I criteri di selezione possono svolgere un ruolo importante per migliorare la situazione. |
| 7. Obiettivi trasversali | Pari opportunità: impatti positivi (presenza femminile nel partenariato e sostegno all'imprenditorialità femminile) Crescita: impatti positivi Occupazione: impatti positivi |
| 8. Effetti ambientali | Gli eventuali impatti ambientali negativi sono limitati e controllabili. I criteri di selezione possono svolgere un ruolo nel favorire le produzioni più legate alla ricchezza varietale locale e al mantenimento della qualità ambientale. |
| 10. Confronto con le alternative | La valutazione delle misure g e m del PSR 2000-2006 porta a dare molta attenzione ai criteri per favorire l'accesso di coloro con maggior potenzialità di sviluppo (vs. i soggetti già più strutturati). Va considerata la possibilità di favorire il coordinamento, la concertazione dei produttori e la concentrazione dei prodotti rispetto ad interventi isolati e/o una quota "montana" riservata nell'Asse 1 e una forte azione di animazione Leader. |

Misura 412 - Gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

| | |
|---|--|
| 1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi | L'azione è rilevante perché l'abbandono delle attività agricole e forestali determina la perdita di qualità paesaggistica del territorio e quindi indebolisce elementi portanti la strategia di sviluppo delle aree montane. |
| 2. Logica di intervento | La logica dell'intervento risulta: il finanziamento di piani pilota di manutenzione migliora il paesaggio e, di conseguenza, migliora l'attrattività turistica. Il sostegno è dato a piani pilota che potranno poi essere riferimento per altri interventi. |
| 3. Relazione con altre misure | L'azione è rivolta ad imprese agricole e forestali ed a soggetti privati e deve essere messa in relazione con l'azione 412 che persegue gli stessi obiettivi ma è rivolta agli Enti pubblici. I PAL del Nuovo Progetto Montagna potrebbero contenere misure analoghe. |

| | |
|--|---|
| 6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto | I servizi di gestione territoriale previsti dovrebbero essere continuativi, per cui l'impostazione deve favorire la capacità locale di mantenere nel tempo queste funzioni. Va valutata la sinergia possibile con la nuova LR sulla riorganizzazione fondiaria. |
| 7. Obiettivi trasversali | Non valutabile |
| 8. Effetti ambientali | Se condotto con criteri adeguati, l'intervento ha sicuramente un effetto ambientale positivo. |
| 10. Confronto con le alternative | Positiva è l'indicazione che vengano finanziati piani e non interventi singoli, come suggerito da molti documenti. Il piano di manutenzione territoriale potrebbe divenire strumento per la gestione pluriennale di un processo di riorganizzazione fondiaria. Questo aumenterebbe efficacia e sostenibilità. Il coinvolgimento dei Comuni potrebbe aumentare l'efficacia e l'efficienza della misura |

Misura 413 - Qualità della vita/diversificazione

Azione 1 - Ricettività turistica

Azione 2 - Qualità della vita/diversificazione - Servizi di prossimità

Azione 3 - Qualità della vita/diversificazione - Servizi e attività sportive, ricreative e culturali

Azione 4 - Qualità della vita/diversificazione - Iniziative finalizzate al marketing territoriale

| | |
|--|--|
| 1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi | La misura è rilevante perché il turismo costituisce di fatto il settore che può strutturare e dare organicità al processo di sviluppo in gran parte dell'area montana. La promozione dei servizi di prossimità è funzionale al turismo e concorre al mantenimento in loco di comunità vitali. L'ampia gamma di azioni si addice alla diversificazione degli interventi richiesti. |
| 2. Logica di intervento | La logica dell'intervento risulta: il sostegno alle attività ricettive diffuse ed ai servizi permette di avere un'offerta turistica migliore e di favorire lo sviluppo di un'economia locale anche in aree marginali. Tale approccio appare pienamente coerente con gli obiettivi a livello regionale, nazionale e comunitario |
| 3. Relazione con altre misure | La misura si affianca alla misura 311I PAL del Nuovo Progetto Montagna conterranno per esplicita indicazione regionale interventi analoghi. Va considerata la relazione della misura con le altre programmazioni cofinanziate |
| 6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto | Non valutabile. Va considerato che non tutto il territorio interessato ha una forte vocazione turistica e che va assicurata la relazione tra realizzazione dell'investimento ed effettiva attivazione di servizi turistici. |
| 7. Obiettivi trasversali | Le attività sostenute hanno una buona capacità di creazione di reddito e di occupazione e coinvolgono in forma rilevante la componente femminile. |
| 8. Effetti ambientali | La tipologia di turismo che viene incentivata è a basso impatto ambientale ed ha risvolti molto positivi sulla sostenibilità sociale ed ambientale delle aree marginali. |
| 10. Confronto con le alternative | Nell'ottica Leader e per garantire maggior efficacia, potrebbe essere considerata l'ipotesi di finanziamento a progetti integrati a più attori e con più azioni che coinvolgano un'area specifica. Va in ogni caso garantita la trasparenza e oggettività delle modalità di selezione. |

Misura 421 - Cooperazione interterritoriale e transnazionale

| | |
|--|---|
| 1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi | La misura è rilevante perché la cooperazione con i soggetti operanti in altri ambiti può favorire l'apprendimento e l'innovazione |
| 2. Logica di intervento | La logica dell'intervento risulta: la conoscenza delle esperienze di altri può favorire la valutazione di quanto si sta attuando nel comprensorio e l'introduzione di nuove ipotesi, che a loro volta possono aumentare l'efficacia e l'efficienza della strategia di sviluppo locale |
| 3. Relazione con altre misure | Dovrebbe integrarsi strettamente con le altre misure dell'Asse ed essere complementare con quanto previsto dalle programmazioni della Cooperazione territoriale europea. |
| 6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto | Impatti positivi, se la misura viene attuata in maniera coerente con gli obiettivi. |
| 7. Obiettivi trasversali | Va monitorata la partecipazione della componente femminile. |
| 8. Effetti ambientali | I temi ambientali/territoriali potrebbero essere considerati nell'ambito della cooperazione. |
| 10. Confronto con le alternative | Le difficoltà registrate nell'ambito di Leader+ non dovrebbero portare a delegare l'attuazione della cooperazione a terzi, quanto a considerare le azioni da intraprendere per garantire l'adeguatezza dei GAL alla loro missione. |

Misura 431 - Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione

| | |
|---|--|
| 1. Rilevanza/pertinenza degli obiettivi | La misura è funzionale all'attuazione dell'Asse e all'affermazione dell'approccio Leader. |
| 2. Logica di intervento | La logica dell'intervento risulta: la presenza di un nucleo di operatori professionali nel campo |

| | |
|--|---|
| | della gestione di processi di progettazione partecipata e il sostegno al rafforzamento delle loro competenze e alle loro attività sul territorio determina il successo delle iniziative e la sostenibilità del GAL. |
| 3. Relazione con altre misure | Dovrebbe integrarsi strettamente con le altre misure dell'Asse. |
| 6. Sostenibilità degli obiettivi/impatto | L'ipotesi di un finanziamento decrescente nel corso della programmazione potrebbe favorire un'attenzione alla sostenibilità da parte dei GAL |
| 7. Obiettivi trasversali | Va monitorata la partecipazione della componente femminile. |
| 8. Effetti ambientali | Data la tipologia di interventi prevista, i temi ambientali/territoriali potrebbero essere considerati in fase di acquisizione di competenze ed animazione. |
| 10. Confronto con le alternative | Potrebbero essere considerate diverse alternative/modalità integrative, in varie direzioni: un forte coordinamento regionale dei GAL che offra servizi tecnici di qualità; la riduzione del numero di soggetti; una forte integrazione con altri enti presenti nell'area. |

5. IL VALORE AGGIUNTO COMUNITARIO

Il documento di lavoro dei servizi della Commissione predisposto in occasione della revisione della politica di coesione sociale ed economica (contesto in cui è andato definendosi il concetto di "valore aggiunto comunitario") relativo proprio a "Il valore aggiunto degli interventi strutturali nelle regioni europee" riporta:

La futura riforma della politica di coesione (...) pone al centro del dibattito la questione del valore aggiunto comunitario. Essa si basa sul presupposto che l'intervento comunitario sia necessario qualora l'azione degli Stati membri non sia sufficiente (criterio di necessità) e l'intervento produca effetti benefici per tutta l'Unione (criterio di efficacia).

Inoltre, lo stesso documento indica quali sono gli "elementi" di valore aggiunto:

- a. la realizzazione di obiettivi comunitari, ossia la coesione economica e sociale, uno sviluppo equilibrato e sostenibile, e le priorità comunitarie;
- b. le risorse comunitarie mobilitate e i loro effetti (ridistribuzione, concentrazione, integrazione, effetto moltiplicatore);
- c. il metodo di attuazione dei Fondi strutturali basato su norme e principi comuni;
- d. la cooperazione e la messa in rete.

La valutazione del contributo del FEASR allo sviluppo rurale sostenibile della Comunità attraverso il PSR del FVG deve dunque tenere in considerazione la relazione tra PSR e obiettivi comunitari relativamente a:

- realizzazione delle priorità comunitarie (strategia di Lisbona e Goteborg) in termini di crescita, occupazione e sostenibilità
- complementarità e sinergie con altre politiche e strumenti di programmazione
- sviluppo e rafforzamento dei partenariati
- promozione delle pari opportunità

Gli aspetti relativi alle risorse finanziarie mobilitate (comunitarie, statali, regionali e private) e alle modalità di attuazione, incluse quelle riguardanti il sistema di monitoraggio e valutazione, verranno esaminati nei capitoli successivi.

5.1. GLI OBIETTIVI DI CRESCITA, OCCUPAZIONE E SOSTENIBILITÀ

Nel terzo capitolo è stata valutata la corrispondenza tra obiettivi del programma e quelli comunitari delineati dal Reg. CE 1698/05 e, successivamente, dagli Orientamenti Strategici Comunitari, rimandando a questa sede l'analisi riguardante le priorità trasversali definite dalla Strategia di Lisbona e Goteborg.

Il 2 febbraio 2005 la Commissione ha proposto il rilancio della strategia di Lisbona⁶ incentrando gli sforzi dell'Unione europea su due compiti principali: assicurare una crescita più stabile e duratura e creare nuovi e migliori posti di lavoro. Questa strategia va inserita anche nel più ampio contesto dello sviluppo sostenibile.

La Comunicazione della Commissione COM(2005) 330 del 20.7. 2005, definisce le azioni comuni per la crescita e l'occupazione e richiama esplicitamente il ruolo del FEASR per lo sviluppo rurale.

⁶ Riuniti nel marzo del 2000 a Lisbona, i capi di Stato e di governo dell'Unione Europea avevano lanciato l'obiettivo di fare dell'Europa "l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo" entro il 2010. Da allora, le diverse misure da mettere in atto per raggiungere questo obiettivo hanno preso il nome di "Strategia di Lisbona".

Il Consiglio di Goteborg ha convenuto di integrare la dimensione sociale dello sviluppo, definita nella Strategia di Lisbona, con gli aspetti della sostenibilità ambientale. Il documento prevede, in un'ottica di sviluppo sostenibile, la necessità di affrontare le politiche economiche, sociali e ambientali in modo sinergico ed ha individuato una serie di obiettivi e misure in quattro settori prioritari: cambiamenti climatici, trasporti, sanità pubblica e risorse naturali, integrando in tal modo le decisioni su questioni sociali ed economiche.

Il PSR, attraverso le misure attivate, deve essere in grado di contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici di Lisbona-Goteborg, che nel documento COM(2005) 330 vengono declinati in:

- A. investimenti in capitale umano
- B. innovazione
- C. know-how
- D. introduzione delle TIC nelle aree rurali
- E. introduzione di capitali per i settori agricolo e forestale
- F. creazione di maggiori e migliori posti di lavoro tramite la diversificazione
- G. creazione di maggiori e migliori posti di lavoro per le donne
- H. creazione di maggiori e migliori posti di lavoro per i giovani

Gli aspetti legati alla gestione delle risorse naturali sono oggetto di valutazione ambientale strategica e sono stati sviluppati nel capitolo ad essa dedicato.

Le misure dell'asse I sono in grado di contribuire in maniera significativa alla crescita economica e alla creazione di maggiori e migliori opportunità occupazionali, soprattutto attraverso gli investimenti in capitale fisico e umano. Gli effetti complessivi saranno conseguenza anche dei servizi di formazione e assistenza alle aziende, messi esplicitamente a disposizione dei beneficiari delle misure attraverso altre programmazioni. Essi, infatti, potranno svolgere un ruolo importante per lo sviluppo delle competenze professionali, per agevolare l'introduzione nelle aziende di diversi modelli gestionali e organizzativi, nonché per una gestione più sostenibile delle risorse naturali.

| Misure asse 1 | Obiettivi strategici | | | | | | | |
|---|----------------------|---|---|---|---|---|---|---|
| | A | B | C | D | E | F | G | H |
| 112 Insediamento di giovani agricoltori | | | | | | | | |
| 121 Ammodernamento delle aziende agricole | | | | | | | | |
| 122 Accrescimento del valore economico foreste | | | | | | | | |
| 123.1 Accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli | | | | | | | | |
| 123.2 Accrescimento valore aggiunto prodotti forestali | | | | | | | | |
| 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nei settori agricolo e alimentare | | | | | | | | |
| 125 Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura | | | | | | | | |
| 132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare | | | | | | | | |
| 133 Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare. | | | | | | | | |

Effetti: improbabile basso medio alto

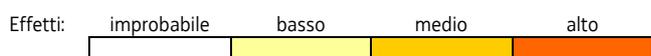


Le misure dell'asse II svolgono un ruolo primario per la salvaguardia e valorizzazione patrimonio ambientale e paesaggistico della regione.

Non è trascurabile il loro contributo, diretto o indiretto, al perseguimento di finalità di crescita economica ed occupazionale, che passa anche attraverso l'acquisizione e lo sviluppo di nuove competenze (produzioni da zootecnia e agricoltura biologiche, valorizzazione delle specie autoctone, adeguamento indirizzi produttivi allo sviluppo di energie da fonti rinnovabili), gli investimenti strutturali soprattutto nel settore forestale, le opportunità per le aziende di diversificare le produzioni.

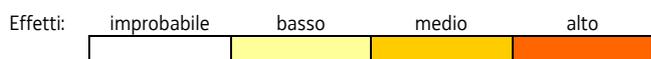
| Misure asse 2 | Obiettivi strategici | | | | | | | |
|---|----------------------|---|---|---|---|---|---|---|
| | A | B | C | D | E | F | G | H |
| 211 Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane | | | | | | | | |
| 213 Indennità Natura 2000 | | | | | | | | |
| 214.1.1 Pagamenti agroambientali – Produzione biologica (agricoltura e zootecnia) | | | | | | | | |
| 214.1.2 Pagamenti agroambientali - Conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi | | | | | | | | |
| 214.1.3 Pagamenti agroambientali - Mantenimento dei prati | | | | | | | | |
| 214.1.4 Pagamenti agroambientali - Mantenimento dei pascoli | | | | | | | | |

| | | | | | | | | |
|---|--|--|--|--|--|--|--|--|
| 214.1.5 Pagamenti agroambientali - Allevamento di razze animali di interesse locale in via di estinzione | | | | | | | | |
| 214.1.6 Pagamenti agroambientali - Conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione | | | | | | | | |
| 214.1.7 Pagamenti agroambientali - Recupero e mantenimento di aree a frutticoltura estensiva | | | | | | | | |
| 214.2.1 Pagamenti agroambientali - Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali, anche fini faunistici | | | | | | | | |
| 216.1 Sostegno agli investimenti non produttivi - Manutenzione straordinaria di muretti a secco divisorii e di sostegno a terrazzamenti | | | | | | | | |
| 216.1 Sostegno agli investimenti non produttivi - Costituzione habitat | | | | | | | | |
| 221 Imboschimento di terreni agricoli | | | | | | | | |
| 223 Imboschimento di superfici non agricole | | | | | | | | |
| 226 Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi | | | | | | | | |
| 227 Sostegno agli investimenti non produttivi nelle foreste | | | | | | | | |



Gli investimenti strutturali previsti, anche nel campo delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione, e quelli indirizzati alla formazione per l'attuazione di strategie di sviluppo locale attivati attraverso le misure dell'asse III potranno concorrere significativamente alla diversificazione aziendale, alla creazione di posti di lavoro anche in ambiti ancora poco sviluppati (agricoltura a servizio dei giovani e della salute dei cittadini, attività connesse alle tecnologie informatiche, servizi per la comunità).

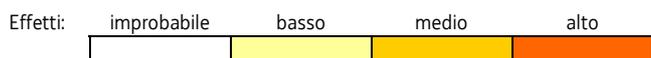
| Misure asse 3 | Obiettivi strategici | | | | | | | |
|---|----------------------|---|---|---|---|---|---|---|
| | A | B | C | D | E | F | G | H |
| 311.1 Diversificazione in attività non agricole - Ospitalità agrituristica | | | | | | | | |
| 311.2 Diversificazione in attività non agricole - Fattorie didattiche e sociali | | | | | | | | |
| 311.3 Diversificazione in attività non agricole - Impianti per energia da fonti alternative | | | | | | | | |
| 312 Sostegno alla creazione e sviluppo di micro-imprese | | | | | | | | |
| 321.1 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale - Impianti per la produzione di energia alimentati da biomasse agricole e/o forestali | | | | | | | | |
| 323.1 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale - Investimenti per la riqualificazione del patrimonio rurale | | | | | | | | |
| 323.2 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale - Stesura di piani di gestione di Siti Natura 2000 | | | | | | | | |
| 341 Acquisizione di competenze e animazione per la preparazione e l'attuazione di una strategia di sviluppo locale | | | | | | | | |



Il turismo rurale sostenibile nelle aree interessate dall'approccio Leader può costituire una valida occasione di sviluppo soprattutto se verranno sostenute in maniera efficace le azioni di formazione e messa in comune delle esperienze, requisito rilevante quando si intende favorire l'avvio di nuovi modelli di sviluppo locale partecipato.

| Misure asse 4 | Obiettivi strategici | | | | | | | |
|---|----------------------|---|---|---|---|---|---|---|
| | A | B | C | D | E | F | G | H |
| 431 Gestione del gruppo di azione locale, acquisizione di competenze, animazione | | | | | | | | |
| 411 Competitività Azione: valorizzazione dei prodotti agricoli locali | | | | | | | | |
| 412 Ambiente/gestione del territorio Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale | | | | | | | | |
| 413.1 Qualità della vita/diversificazione - Ricettività turistica | | | | | | | | |
| 413.2 Qualità della vita/diversificazione - Servizi di prossimità | | | | | | | | |
| 413.3 Qualità della vita/diversificazione - Servizi e attività sportive, ricreative e culturali | | | | | | | | |

| | | | | | | | | |
|--|--|--|--|--|--|--|--|--|
| 413.4 Qualità della vita/diversificazione - Iniziative finalizzate al marketing territoriale | | | | | | | | |
| 421 Cooperazione interterritoriale e transnazionale | | | | | | | | |



5.2. COMPLEMENTARIETÀ E SINERGIE CON ALTRE POLITICHE E STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE

Il PSR è stato predisposto integrando opportunamente gli altri strumenti finanziari che svolgono un ruolo di rilievo per lo sviluppo rurale sostenibile.

Nell'elaborazione del programma sono stati considerati gli aspetti relativi alla condizionalità e alle norme di erogazione degli aiuti supplementari disciplinati dal Reg. CE 1782/2003, nonché le disposizioni riguardanti le OCM di settore.

Nell'ottica di realizzare la massima complementarietà e sinergia tra gli strumenti normativi, di programmazione e finanziari che possono concorrere alla promozione dello sviluppo rurale, la programmazione dello sviluppo rurale attuata dalla Regione FVG ha tenuto conto delle possibili integrazioni realizzabili sia sul piano europeo che su quello interno, nazionale e regionale.

Infatti, da un lato *“in linea con quanto indicato nella Comunicazione della Commissione COM (2005) 299 del 5-7-2005 relativa alla Politica di coesione a sostegno della crescita e dell'occupazione “Linee guida della strategia comunitaria per il periodo 2007-2013” e con quanto comunicato nella decisione del Consiglio Europeo del 20 febbraio 2006 relativa agli “Orientamenti comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007- 2013)”, la complementarietà e sinergia delle misure del PSR con le iniziative attivabili attraverso l'utilizzo dei fondi strutturali è stata ricercata partendo dalle priorità fissate dalla politica di coesione e da quelle della politica dello sviluppo rurale”;* mentre sul piano interno si è tenuto conto di come *“In particolare negli ultimi anni, la Regione si è impegnata a svolgere azioni di sostegno destinate ai settori strategici dei comparti agricolo, forestale e delle aree naturali mirate ad accompagnare le misure ed azioni dello sviluppo rurale. Per tale attività sono riservate annualmente importanti risorse finanziarie del bilancio pluriennale della regione. Con i fondi regionali si intende continuare questa azione ed integrare l'intervento ordinario regionale con il Programma di sviluppo rurale 2007-13, concentrando l'attenzione e le risorse finanziarie del bilancio regionale verso interventi complementari a quelli del PSR, ritenuti strategici per la crescita, ammodernamento, miglioramento del sistema agricoltura - foreste e delle aree naturali dall'analisi svolta e dalla strategia individuata.”*

In particolare nel Piano Strategico 2005-2008 della Regione FVG si possono evidenziare alcune linee di indirizzo che hanno attinenza da un lato con le priorità generali della politica europea e dall'altro con gli obiettivi della programmazione dello sviluppo rurale riguardanti le seguenti aree tematiche:

| | |
|------------------------------------|--|
| <i>Economia, lavoro e sviluppo</i> | <ol style="list-style-type: none"> Perseguire una crescita “sostenibile”, guardando a: <ul style="list-style-type: none"> - qualità dell'ambiente - esigenze di salute - sicurezza dei lavoratori Perseguire uno sviluppo che comporti occupazione piena, più qualificata, più stabile, più protetta Tutelare e valorizzare le risorse ambientali, puntando sull'ambiente come motore di una nuova idea di sviluppo Migliorare le infrastrutture materiali e immateriali per aumentare la competitività del sistema-regione Puntare sulle peculiarità locali e sul prodotto di qualità Consolidare e rafforzare il sistema delle imprese Rafforzare l'intero sistema economico con azioni trasversali |
| <i>Ambiente come risorsa</i> | <ol style="list-style-type: none"> Assicurare un livello elevato di protezione Sganciare le pressioni ambientali dalla crescita economica Adottare i principi fondamentali: “chi inquina paga”, principio di precauzione, Azione preventiva, Riduzione dell'inquinamento alla fonte Adottare il metodo della programmazione (Piani di settore), con priorità per fonti energetiche, acqua, |

| | |
|-------------------|--|
| | rifiuti, attività estrattive, traffico, inquinamento e poi in materia di elettromagnetismo, sicurezza idrogeologica, paesaggio, pianificazione urbana 5. Adottare accordi volontari e programmazione negoziata 6. Superare l'approccio "emergenziale" 7. Incentivare la riduzione dell'impatto ambientale delle attività umane 8. Incentivare le certificazioni ambientali 9. Promuovere la bio-diversità 10. Sostenere programmi, produzioni e comportamenti eco-compatibili ed eco-sostenibili 11. Investire in prevenzione |
| <i>Formazione</i> | 1. Promuovere uno sviluppo fondato sulla conoscenza 2. Innalzare il livello generale di istruzione 3. Sviluppare un sistema scolastico e formativo coerente con le sfide culturali e professionali di una società complessa 4. Assicurare una dislocazione ottimale delle istituzioni scolastiche e formative 5. Arricchire l'offerta formativa delle istituzioni scolastiche, sostenendo programmi territoriali integrati, autonomia scolastica, esperienze e innovazioni migliori 6. Rinforzare gli strumenti per l'orientamento, il diritto allo studio e contro la dispersione e l'abbandono scolastico 7. Realizzare un sistema formativo che accompagni al successo formativo 8. Rendere attrattive le istituzioni scolastiche e formative del FVG 9. Aumentare capacità di sinergia del sistema |

Di seguito vengono riportati i dati relativi ai principali impegni di spesa della Regione FVG per l'obiettivo 11 - *Risorse agricole, naturali, forestali e montagna*:

| Interventi | 2006 | 2007 | 2008 | 2006-2008 |
|---|-------------|-------------|-------------|------------------|
| 11.1.1 Investimenti aziende di produzione primaria | 6.924 | 4.984 | 4.984 | 16.892 |
| 11.2.1 Investimenti infrastrutturali e collettivi | 6.330 | 6.890 | 6.890 | 20.110 |
| 11.3.4 Sistema informativo agricolo del FVG (SIAGRI) | 200 | 242 | 242 | 685 |
| 11.3.5 Aiuti alle associazioni dei produttori | 2.569 | 129 | 129 | 2.827 |
| 11.5.1 Promozione della ricerca e dello sviluppo in agricoltura e zootecnia | 4.070 | 4.068 | 4.068 | 12.205 |
| 11.5.2 Programmi di risanamento e profilassi del bestiame | 419 | 484 | 484 | 1.386 |
| 11.5.3 Programmi qualità prodotti agricoli e sviluppo agricoltura biologica | 795 | 795 | 795 | 2.385 |
| 11.6.1 Tutela e miglioramento del patrimonio forestale | 976 | 961 | 961 | 2.897 |
| 11.6.2 Parchi e riserve naturali | 3.760 | 2.745 | 2.745 | 9.250 |
| 11.6.3 Attività di tutela gestione e vigilanza | 1.993 | 1.923 | 1.943 | 5.859 |
| 11.6.4 Attività di assistenza, formazione e divulgazione e interventi diversi | 90 | 90 | 90 | 270 |
| 11.7.1 Opere di sistemazione idraulico forestale e manutenzioni | 8.693 | 8.491 | 8.491 | 25.675 |
| 11.8.1 Fondo regionale per lo sviluppo della montagna | 9.180 | 10.040 | 10.040 | 29.260 |
| 11.8.2 Promozione e sviluppo di attività e servizi | 896 | 486 | 486 | 1.867 |

Fonte: Piano Regionale di Sviluppo 2006-2008 (dati in migliaia di Euro)

Dall'analisi comparata tra il PSR e altre normative (europee, nazionali e regionali) riguardanti in maniera diretta o indiretta lo sviluppo del settore rurale è emerso un quadro complesso ed articolato da cui si sono potute evidenziare alcune delle principali complementarità tra i diversi livelli riportate di seguito in funzione degli obiettivi condivisi con il PSR.

Sinergie e complementarità tra PSR e altri strumenti di programmazione

| Obiettivi sviluppo rurale: PSR e altri | Sinergie/complementarità regionali | Sinergie/complementarità europee | Fonti finanziamento |
|---|---|---|---|
| Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale | | | |
| A. Potenziamento della dotazione strutturale per riqualificare l'impresa agricola, le proprietà forestali e le imprese del settore forestale, per adeguare la produzione alle nuove esigenze di mercato, per aumentare l'efficienza, per introdurre innovazioni, per rafforzare l'integrazione dell'offerta regionale in filiere verticali e territoriali, nonché per aumentare la compatibilità ambientale | - Legge regionale 10 novembre 2005, n. 26 "Disciplina generale in materia di innovazione, ricerca scientifica e sviluppo tecnologico"(1) - valorizzazione dei sistemi di produzione locale (2) - facilitazione dell'accesso al credito (2) | - Ob.2 "competitività" | FSE Fondi regionali |
| B. Miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e forestali e loro promozione per rafforzare le relazioni con i consumatori | - APQ filiera foresta-legno (14) | - norme sulle OCM contenute nel Reg CE 1782/2003 | Fondo Aree Sottoutilizzate, fondi regionali, finanziamenti da altri Enti FEOGA |
| C. Razionalizzazione delle infrastrutture al servizio della produzione | - Sistema regionale per la difesa del suolo (5) | - Ob.2 "competitività" - settore extraagricolo | Fondi regionali FESR |
| D. Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali nel settore agricolo e forestale ed inserimento di giovani operatori | - Formazione (3) | - Ob.2 "competitività" | FSE Fondi regionali |
| (1.A.1 Conoscenze e competenze adeguate) | - Formazione (3) | - Ob.2 "competitività" | FSE Fondi regionali |
| (1.A.3 Cessazione attività agricoltori anziani) | | | |
| (1.A.1.4 – 1.A.1.5 Accesso a servizi di consulenza ed assistenza) | - legge regionale 23 febbraio 2006, n. 5 "Sistema integrato dei servizi di sviluppo agricolo e rurale"(4) | | Fondi regionali |
| (1.B.6 Ripristino potenziale agricolo) | - Sistema regionale per la difesa del suolo (5) | | Fondi regionali |
| (1.C.1 Rispetto delle norme) | | | |
| Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale | | | |
| E. Mantenimento dell'attività agricola nelle aree montane per garantirne la funzione di salvaguardia ambientale | - "Nuovo progetto montagna" e ddl "norme per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio montano" (9) - L R 16/2006 intitolata "Norme in materia di razionalizzazione fondiaria e di promozione dell'attività agricola in aree montane"(10) | - Ob.2 "competitività" | Fondi regionali FESR |

| | | | |
|---|--|---|---|
| F. Aumento del pregio ambientale del territorio, in particolare attraverso la salvaguardia della biodiversità, con un consolidamento della Rete Natura 2000 ed un aumento delle aree ad agricoltura estensiva e di quelle forestali nelle aree di pianura | - progetto "Rete Natura 2000" (7) - progetto "SARA- sistema aree regionali ambientali-creazione del sistema regionale delle aree ambientali" (8) - APQ filiera foresta-legno (14) | - Ob.2 "competitività" - norme di ecocondizionalità Reg CE 1782/2003 (11) | FESR FEOGA Fondo Aree Sottoutilizzate, fondi regionali, finanziamenti da altri Enti |
| G. Riduzione della pressione delle attività produttive, agricole e forestali, in particolare sulle risorse idriche, attraverso la diffusione di pratiche produttive capaci di favorire la gestione sostenibile del territorio | - progetto "Piano energetico" legge regionale 19 novembre 2002, n. 30 in materia di energia (13); - legge nazionale 81/2006 sulla filiera energetica in particolare all'Art. 2-quater "Interventi nel settore agroenergetico (15) | - norme di ecocondizionalità Reg CE 1782/2003 (11) - Reg CE 1782/2003. che prevedono un regime di aiuti alle colture energetiche (12) - Ob. 2 "competitività" -filiera energetica settore extraagricolo (16) | FEOGA Fondi regionali FESR |
| H. Ampliamento del contributo del settore primario al problema dei cambiamenti climatici, in particolare alla riduzione dei gas serra | - progetto "SARA- sistema aree regionali ambientali-creazione del sistema regionale delle aree ambientali" (8) - progetto "Piano energetico" legge regionale 19 novembre 2002, n. 30 in materia di energia (13); - legge nazionale 81/2006 sulla filiera energetica in particolare all'Art. 2-quater "Interventi nel settore agroenergetico (15) | - Reg CE 1782/2003. che prevedono un regime di aiuti alle colture energetiche (12) - Ob. 2 "competitività" | Fondi regionali FEOGA FESR |
| (2.A.2 Uso continuativo delle superfici agricole nelle ZS-non ZM) | | - Ob. 2 "Competitività" | FESR |
| (2.B.2 Creazione di sistemi ad agricoltura estensiva-foresta) | | - Ob. 2 "Competitività" | FESR |
| (2.B.4 Uso del bosco compatibile con rete Natura 2000) | -progetto "Rete Natura 2000" (7) -progetto "SARA- sistema aree regionali ambientali-creazione del sistema regionale delle aree ambientali" (8) | - Ob. 2 "Competitività" | FESR |
| Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale | | | |
| I. Sviluppo di attività economiche innovative a partire dai flussi di beni e di servizi generati nelle aree rurali | | | |
| K. Aumento dell'attrattività per la popolazione e per le imprese, in particolare nelle aree a minor densità abitativa | - progetto "Piano energetico" legge regionale 19 novembre 2002, n. 30 in materia di energia (13); - legge nazionale 81/2006 sulla filiera energetica in particolare all'Art. 2-quater "Interventi nel settore agroenergetico (15) - APQ filiera foresta-legno (14) | - Ob. 2 "competitività" -filiera energetica settore extraagricolo (16) | Fondi regionali Fondo Aree Sottoutilizzate, fondi regionali, finanziamenti da altri Enti FESR |

| | | | | |
|---|---|--|---|------------|
| (3.A.3 Presenza attività turistiche) | - APQ filiera foresta-legno (14) | | Fondo Sottoutilizzate, regionali, finanziamenti da altri Enti | Aree fondi |
| (3.C Operatori economici impegnati nell'asse III con informazioni e competenze necessarie) | - APQ filiera foresta-legno (14) - Formazione (3) - legge regionale 23 febbraio 2006, n. 5 "Sistema integrato dei servizi di sviluppo agricolo e rurale"(4) | - Ob. 2 "competitività" | Fondo Sottoutilizzate, regionali, finanziamenti da altri Enti Fondi regionali FSE | Aree fondi |
| Asse 4 Leader - Rafforzamento del capitale sociale e della capacità di governo dei processi di sviluppo locale | | | | |
| L. Rafforzamento del capitale sociale e della capacità di governo dei processi di sviluppo locale | | | | |
| M. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori rurali | - APQ filiera foresta-legno (14) | - Ob. 3 "cooperazione territoriale" - Ob. 2 "competitività" | Fondo Sottoutilizzate, regionali, finanziamenti da altri Enti FESR | Aree fondi |

ASSE 1 - MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE*Obiettivi specifici del PSR*

- A. Potenziamento della dotazione strutturale per riqualificare l'impresa agricola, le proprietà forestali e le imprese del settore forestale, per adeguare la produzione alle nuove esigenze di mercato, per aumentare l'efficienza, per introdurre innovazioni, per rafforzare l'integrazione dell'offerta regionale in filiere verticali e territoriali, nonché per aumentare la compatibilità ambientale
- B. Miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e forestali e loro promozione per rafforzare le relazioni con i consumatori
- C. Razionalizzazione delle infrastrutture al servizio della produzione
- D. Miglioramento delle capacità imprenditoriali e professionali nel settore agricolo e forestale ed inserimento di giovani operatori

| Obiettivi non perseguiti dal PSR⁷ | Altre programmazioni |
|---|-----------------------------|
| Conoscenze e competenze adeguate (1. A. 1) | ✓ |
| Cessazione attività agricoltori anziani (1. A. 3) | -- |
| Accesso a servizi di consulenza ed assistenza (1. A. 1. 4 e 1. A. 1. 5) | ✓ |
| Ripristino potenziale agricolo (1.B.6) | ✓ |
| Rispetto delle norme (1.C.1) | -- |

In merito ai suddetti obiettivi specifici e più in generale alle finalità del I asse si possono considerare complementari gli interventi regionali delineati nel Piano Regionale di Sviluppo 2005-2008 finalizzati allo sviluppo economico, alla formazione e all'innovazione ed in particolare:

1) [ob. A] I progetti "Sistema regionale dell'innovazione" (Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca) "Sviluppo della ricerca e dell'innovazione" (Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna) "Centro di ricerca e innovazione tecnologica in agricoltura" (Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna) "Promozione dell'innovazione e della ricerca" (Direzione centrale attività produttive) che fanno riferimento alla Legge regionale 10 novembre 2005, n. 26 "Disciplina generale in materia di innovazione, ricerca scientifica e sviluppo tecnologico" in cui si legge che "al fine di garantire la qualità dello sviluppo sociale ed economico della comunità regionale e qualificare il territorio regionale quale area caratterizzata da un elevato livello di innovazione, la Regione promuove una politica tesa allo sviluppo e alla promozione dell'attività di ricerca, alla diffusione dell'innovazione e del trasferimento di conoscenze e di competenze, anche tecnologiche, a favore delle imprese, dei centri di ricerca e di innovazione e del sistema del welfare e della pubblica Amministrazione."

In particolare vengono definiti:

- (Art. 16) Interventi a favore dell'innovazione nel settore della filiera foresta-legno. L'Amministrazione regionale è autorizzata a intervenire a favore delle imprese della filiera foresta-legno, singole o associate, degli enti locali proprietari di foreste e del Centro di ricerca e innovazione tecnologica in agricoltura, per incentivare la ricerca, la promozione, lo sviluppo e la diffusione:
 - a) di forme sostenibili di utilizzazione e gestione forestale;
 - b) di tecnologie avanzate e innovative compatibili con l'ambiente per l'utilizzo alternativo anche a scopo energetico di prodotti e sottoprodotti della filiera foresta-legno;
 - c) di tecnologie avanzate e innovative per lo sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili e di quelle per la cattura e l'isolamento del biossido di carbonio;
 - d) del miglioramento dei processi produttivi e dei mezzi di produzione finalizzato alla qualità di prodotto e alla salvaguardia dell'ambiente.
- (Art. 17) Interventi a favore dell'innovazione nei settori dell'agricoltura e dell'itticoltura. L'Amministrazione regionale è autorizzata a intervenire a favore delle imprese agricole, comprese quelle di proprietà degli enti locali, delle imprese agroindustriali, del settore della pesca e dell'acquacoltura, dell'ERSA, delle università, dei centri e degli istituti di ricerca e sperimentazione, per incentivare la ricerca, la promozione, lo sviluppo e la diffusione:
 - a) di forme sostenibili di agricoltura, pesca e itticoltura, tenendo conto dei cambiamenti climatici e dell'impatto ambientale;

⁷ I codici fanno riferimento agli alberi degli obiettivi (terzo capitolo).

- b) di colture agrarie dedicate a uso non alimentare, con particolare riguardo a quelle destinate alle produzioni energetiche
 - c) di tecnologie avanzate e innovative compatibili con l'ambiente per l'utilizzo alternativo e a scopo energetico di prodotti e sottoprodotti delle filiere agroalimentari, della pesca e dell'orticoltura;
 - d) di tecnologie avanzate e innovative per lo sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili e di quelle per la cattura e l'isolamento del biossido di carbonio;
 - e) del miglioramento dei processi produttivi e dei mezzi di produzione finalizzato alla qualità di prodotto e alla salvaguardia dell'ambiente.
- (Art. 18) Interventi per favorire la realizzazione e lo sviluppo di un Centro di ricerca e innovazione tecnologica in agricoltura.. L'Amministrazione regionale promuove la realizzazione e lo sviluppo di un Centro di ricerca e innovazione tecnologica in agricoltura presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Udine, aperto agli enti pubblici di ricerca e/o di sviluppo rurale singoli o associati, alle organizzazioni di imprenditori agricoli, nonché a soggetti privati, al fine di coordinare e sviluppare le attività di ricerca e di trasferimento tecnologico.

2) [ob. A] I progetti (Direzione centrale Attività produttive) di valorizzazione dei sistemi di produzione locale (internazionalizzazione delle produzioni di distretto) e di facilitazione dell'accesso al credito per le imprese (Finanziamenti agevolati per sostenere gli investimenti aziendali a valere sul Fondo di rotazione a favore delle imprese artigiane del Friuli Venezia Giulia, di cui alla Legge regionale 22 aprile 2002, n. 12, articolo 45).

3) [ob. 1.A.1, D e 3.C] I progetti "Qualità del sistema formativo" (Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca) per la realizzazione di un sistema qualificato e certificato per lo svolgimento delle attività di formazione professionale; "Obbligo formativo: integrazione e offerta differenziata" (Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca e Direzione centrale istruzione, cultura, sport e pace) per la realizzazione di un sistema di offerta integrata istruzione-lavoro attraverso i piani sperimentali per i percorsi triennali di istruzione e formazione professionale e sostegno all'accesso alla formazione per i minori che non proseguano gli studi presso un istituto scolastico; "Formazione continua e permanente" (Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca) riguardante gli interventi consolidati compresi nella programmazione del FSE finalizzati a promuovere lo sviluppo delle risorse umane e l'apprendimento durante tutto l'arco della vita Reg CE n. 1784/1999 (finalità del FSE è infatti quella di sostenere le misure volte a prevenire e a combattere la disoccupazione, sviluppare le risorse umane e favorire l'integrazione e il mercato del lavoro . Tra i settori politici strategici di attività del FSE c'è la promozione ed il miglioramento della formazione professionale dell'istruzione e della consulenza nel quadro di una politica di formazione durante l'intero arco della vita).

4) [ob. 1.A.1.4, 1.A.1.5 e 3.C] La legge regionale 23 febbraio 2006, n. 5 concernente il "Sistema integrato dei servizi di sviluppo agricolo e rurale" che intende disciplinare, l'attività di ricerca e sviluppo e l'attività dei servizi per la promozione delle conoscenze in un contesto integrato dei servizi di sviluppo agricolo e rurale. Il documento di programmazione del sistema integrato dei servizi di sviluppo agricolo e rurale (SISSAR) ha le seguenti finalità ed obiettivi:

- 1) migliorare la competitività e il reddito aziendale promuovendo la multifunzionalità e la diversificazione delle attività e delle produzioni attraverso azioni sostenute da un'efficiente gestione economica tramite specifici strumenti di analisi di gestione e di contabilità agraria;
- 2) migliorare la qualità della vita e la sicurezza sul lavoro degli operatori del settore;
- 3) migliorare la sicurezza alimentare delle produzioni;
- 4) migliorare i processi, i prodotti e i servizi connessi allo svolgimento dell'attività agricola, con particolare attenzione a qualità, certificazione, origine e tracciabilità delle produzioni;
- 5) curare la tutela ambientale promuovendo un modello di sviluppo agricolo sostenibile anche attraverso la produzione di energia da fonti rinnovabili, compresa la valorizzazione delle biomasse a fini energetici;
- 6) orientare le attività produttive in funzione di:
 - a) nuove opportunità offerte dal mercato;
 - b) esigenze dei consumatori, del territorio e dell'ambiente;
 - c) indirizzi delle politiche comunitarie, nazionali e regionali inerenti il settore agricolo;
- 7) promuovere lo sviluppo dell'associazionismo;
- 8) promuovere l'animazione e lo sviluppo del sistema rurale, in un quadro di marketing territoriale.

Le attività promosse dalla legge riguardano la consulenza altamente specializzata a favore dei seguenti settori considerati strategici per l'agricoltura regionale: a) produzione vitivinicola; b) produzione frutticola e olivicola; c) allevamenti zootecnici e ittici; d) produzioni lattiero casearie; e) produzioni orticole; f) produzioni forestali; g) florovivaismo; h) biomasse ed energie rinnovabili; i) produzioni biologiche.

5) [ob C e 1.B.6] Il progetto "Sistema regionale per la difesa del suolo" (Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna) finalizzato alla pianificazione degli interventi nei bacini idrografici e di integrazione e per l'organicità delle attività di realizzazione e manutenzione di opere di difesa idrogeologica, idraulico-forestale, idraulico-agraria, di bonifica e di protezione civile con gestione in rete di *data base* e cartografia (dissesti e interventi) e con redazione annuale e triennale di piani di opere pubbliche. Si prevede che il sistema sia a regime con il 2007. Tale progetto fa riferimento al Programma decennale per opere pubbliche di bonifica ed irrigazione (Deliberazione della Giunta regionale n. 3495 del 21 dicembre 2004) costituito a sua volta da tre elementi: una relazione generale descrittiva della situazione attuale dello stato della bonifica e dell'irrigazione regionale con la rappresentazione particolare di ogni comprensorio classificato della regione Friuli Venezia Giulia; un prospetto generale che individua le opere necessarie nel settore della bonifica agraria e dell'irrigazione, tenuto conto della loro tipologia, della possibile o certa fonte di finanziamento; un'idonea cartografia ove sono rappresentate le opere pubbliche di bonifica e irrigazione esistenti nonché quelle programmate con l'individuazione delle aree interessate dalle opere, suddivise per tipologie di intervento e per fonte possibile di finanziamento. Il programma viene inteso come un programma dinamico, suscettibile di variazioni che dovranno essere costantemente valutate e apportate al fine di adeguare ed anzi anticipare l'evolversi dell'agricoltura regionale, sulla base delle nuove esigenze nel frattempo intervenute in funzione anche della politica comunitaria che condiziona in particolare il settore agricolo.

6) Accanto alle azioni intraprese a livello regionale si possono considerare complementari agli obiettivi dell'asse I anche le norme sulle OCM contenute nel Reg. CE 1782/2003.

ASSE 2 - MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE

Obiettivi specifici del PSR

- E. Mantenimento dell'attività agricola nelle aree montane per garantirne la funzione di salvaguardia ambientale
- F. Aumento del pregio ambientale del territorio, in particolare attraverso la salvaguardia della biodiversità, con un consolidamento della Rete Natura 2000 ed un aumento delle aree ad agricoltura estensiva e di quelle forestali nelle aree di pianura.
- G. Riduzione della pressione delle attività produttive, agricole e forestali, in particolare sulle risorse idriche, attraverso la diffusione di pratiche produttive capaci di favorire la gestione sostenibile del territorio
- H. Ampliamento del contributo del settore primario al problema dei cambiamenti climatici, in particolare alla riduzione dei gas serra

| Obiettivi non perseguiti dal PSR | Altre programmazioni |
|---|----------------------|
| Uso continuativo delle superfici agricole nelle ZS non ZM (2.A.2) | -- |
| Creazione di sistemi ad agricoltura estensiva-foresta (2.B.2) | -- |
| Uso del bosco compatibile con rete Natura 2000 (2.B.4) | ✓ |

In merito ai suddetti obiettivi specifici e più in generale alle finalità del II asse si possono considerare complementari gli interventi regionali delineati nel Piano Regionale di Sviluppo 2005-2008 finalizzati alla valorizzazione del patrimonio ambientale con riferimento alle aree Natura 2000 e allo sviluppo delle aree montane. In particolare:

7) [ob. F e 2.B.4] Il progetto "Rete Natura 2000" (Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna) per l'attuazione delle direttive comunitarie Habitat e Uccelli con particolare riferimento alla conversione delle *Important Bird Areas* (IBA) in Zone di protezione speciale (ZPS) e alla predisposizione di piani di gestione ove necessari (con coinvolgimento di parti sociali e associazioni).

8) [ob. F, H e 2.B.4] Il progetto "SARA - sistema aree regionali ambientali-creazione del sistema regionale delle aree ambientali", predisposto dal Servizio tutela ambienti naturali (Direzione risorse agricole) e finanziato nell'ambito

del programma comunitario Docup Obiettivo 2 (misura 3.1 - Tutela e valorizzazione delle risorse naturali). Obiettivi del progetto sono quello di favorire la formazione della rete ecologica europea e quello di interconnettere in modo più armonico le politiche ambientali a favore delle parti del territorio più ricche di generalità con le politiche territoriali improntate alla sostenibilità ambientale e sociale dello sviluppo (strategie di Lisbona e Goteborg).

9) [ob. E] Il “Nuovo progetto montagna” avviato dalla giunta regionale nel 2004 che si propone, oltre al sostegno ai tradizionali fattori di sviluppo sostenibile - come l'agricoltura, l'ambiente e il turismo -, anche il rilancio della rete dei servizi (sicurezza del territorio servizi alla persona servizi infrastrutturali servizi alle imprese associazionismo marketing territoriale), nonché le azioni a favore dell'ambiente, così da utilizzare al meglio le valenze naturalistiche, promuovere l'antropizzazione, nella misura in cui può contribuire al mantenimento del patrimonio naturale, riconoscere il valore sociale ed economico delle attività produttive (soprattutto nel comparto dei prodotti tipici) svolte in un territorio di assoluta eccellenza com'è quello montano. La condivisione di questi assi di intervento potrà contribuire in modo significativo all'inversione delle dinamiche negative (come spopolamento e perdita di posti di lavoro) attualmente in atto, nella consapevolezza che la tutela e la valorizzazione ambientale, la messa in sicurezza del territorio, il consolidamento e la riqualificazione delle attività agricolo-forestali, l'integrazione e lo sviluppo dell'offerta turistica, il miglioramento della qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese, la promozione e la qualificazione delle attività nei settori dell'industria, dell'artigianato e del commercio, la valorizzazione e la tutela delle risorse energetiche e bio-compatibili, possono diventare componenti di un'unica e innovativa politica per la montagna.

Il 15 dicembre 2006 è stato approvato dal Governo regionale un nuovo disegno di legge con il quale vengono definite le “Norme per lo sviluppo e la valorizzazione del territorio montano”. La logica è quella di un approccio globale ed intersettoriale a ciascun sistema montano, individuando strumenti capaci di esaltarne le potenzialità e di favorire la sinergia tra la pluralità degli interventi finanziati dall'ente pubblico, ma anche di integrare le risorse pubbliche con quelle private. La struttura di *governance* si articola su due livelli di programmazione con l'introduzione di un nuovo strumento il Piano di azione locale che a sua volta si accorda con il Piano strategico regionale.

10) [ob. E] La L.R. 16/2006 “Norme in materia di razionalizzazione fondiaria e di promozione dell'attività agricola in aree montane” con cui la Regione in considerazione del preminente interesse pubblico di salvaguardia e di valorizzazione del territorio agroforestale montano (di cui alla legge 31 gennaio 1994, n. 97 “Nuove disposizioni per le zone montane”) ne promuove una gestione sostenibile attraverso gli strumenti della razionalizzazione fondiaria e della promozione dell'attività agricola. L'azione della Regione, in armonia con gli indirizzi delle politiche agricola e ambientale dell'Unione europea, è finalizzata:

- a) a una razionale utilizzazione del territorio montano, contrastando la frammentazione e la polverizzazione fondiaria;
- b) al mantenimento e al consolidamento del tessuto sociale vitale nelle zone rurali, contrastando l'abbandono del territorio;
- c) allo sviluppo di attività economiche, al mantenimento e alla creazione di posti di lavoro, per garantire un migliore sfruttamento del potenziale esistente e favorire l'insediamento dei giovani agricoltori;
- d) alla prevenzione del dissesto idrogeologico e, più in generale, alla tutela e alla valorizzazione dell'ambiente montano. La razionalizzazione fondiaria viene attuata attraverso la ricomposizione fondiaria, l'ingrossazione e il riordino delle proprietà polverizzate, l'arrotondamento delle superfici dei fondi, la rettificazione dei confini e la realizzazione delle eventuali opere infrastrutturali necessarie. La promozione dell'attività agricola, finalizzata alla costituzione e ottimizzazione delle imprese agricole, è attuata mediante la costituzione di consorzi e cooperative di proprietari, i piani di insediamento produttivo agricolo, la costituzione di imprese agricole funzionali e i negozi di accertamento dell'usucapione.

11) [ob. F e G] Accanto alle azioni intraprese a livello regionale si possono considerare complementari agli obiettivi dell'asse II anche le norme di ecocondizionalità ed erogazione del premio supplementare contenute nel Reg. CE 1782/2003 (si veda il Rapporto ambientale).

12) [ob. G] Accanto alle azioni intraprese a livello regionale si possono considerare complementari agli obiettivi dell'asse II anche le norme contenute nel Reg. CE 1782/2003, che prevedono un regime di aiuti alle colture energetiche mediante un pagamento per ettaro di coltura dedicata impiantata.

ASSE 3 - QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE*Obiettivi specifici del PSR*

- I. Sviluppo di attività economiche innovative a partire dai flussi di beni e di servizi generati nelle aree rurali
- K. Aumento dell'attrattività per la popolazione e per le imprese, in particolare nelle aree a minor densità abitativa

| Obiettivi non perseguiti dal PSR | Altre programmazioni |
|---|----------------------|
| Presenza attività turistiche (3.A.3) | ✓ |
| Operatori economici impegnati nell'asse III con informazioni e competenze (3.C) | ✓ |

In merito ai suddetti obiettivi specifici e più in generale alle finalità del III asse si possono considerare complementari gli interventi regionali delineati nel Piano Regionale di Sviluppo 2005-2008 finalizzati alla promozione e sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili con particolare riferimento alle biomasse di origine agricola e forestale e ai biocarburanti ed in particolare:

131) [ob. K, H e G] Il progetto "Piano energetico" (Direzione centrale pianificazione territoriale, mobilità e infrastrutture di trasporto) per la pianificazione delle azioni volte al soddisfacimento del bisogno energetico, all'incremento di efficienza del sistema energetico regionale, alla diffusione delle fonti rinnovabili, alla riduzione di emissioni inquinanti e di gas serra, alla sostenibilità ambientale, tecnologica e di sicurezza nei settori energetici, alla riduzione dei consumi e al risparmio energetico. La legge regionale 19 novembre 2002, n. 30 in materia di energia attua le funzioni assegnate alla Regione dalle norme statutarie e prevede la formazione del Piano energetico regionale. Con esso la Regione, nel rispetto degli indirizzi nazionali e comunitari e delle norme vigenti, individua gli obiettivi principali e le direttrici di sviluppo e potenziamento del sistema energetico regionale, definendo linee di indirizzo e coordinamento, criteri, parametri, limiti, e interventi oggetto di possibili incentivazioni regionali. Il Piano è composto da un elaborato principale, a contenuto programmatico, e di un elaborato a contenuto analitico, riguardante l'evoluzione del sistema energetico regionale e i bilanci energetici.

Il Piano individua tra gli obiettivi generali e specifici di politica energetica regionale: l'aumento dell'efficienza del sistema energetico regionale, il controllo del soddisfacimento del fabbisogno energetico elettrico regionale, il controllo e la riduzione dei gas serra e di quelli inquinanti attraverso l'incremento della produzione energetica da fonti rinnovabili, la riduzione dei consumi e il miglioramento dell'efficienza energetica nei vari settori con la previsione della predisposizione di uno specifico programma di attuazione, il perseguimento delle migliori condizioni ambientali e tecnologiche nei settori della produzione, trasporto e distribuzione dell'energia, anche con la razionalizzazione, il potenziamento e la sostituzione delle infrastrutture esistenti.

Con l'obiettivo della riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti, e quindi della riduzione della produzione energetica da fonti convenzionali, ma anche con l'obiettivo di una maggiore autonomia energetica regionale interna, il Piano favorisce e incentiva la produzione energetica da fonti rinnovabili, non soggetta quindi a particolari limitazioni, escluse quelle relative al rispetto dei criteri e dei requisiti tecnici e ambientali generali indicati dal Piano stesso.

14) [ob. 3.A.3, A, F, M, B, K, 3C] In questo contesto si colloca la recente firma (giugno 2006) da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze e della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia di un Accordo di Programma Quadro (APQ) volto alla realizzazione di infrastrutture energetiche e viarie connesse alla realizzazione della filiera "foresta-legno" ed altre strutture turistiche. L'APQ è costituito da 21 interventi finalizzati alla valorizzazione del patrimonio boschivo regionale e al miglioramento complessivo dell'offerta di infrastrutture turistiche. Assumono particolare rilievo gli interventi riguardanti la realizzazione di impianti per la produzione di energia con l'impiego di biomasse legnose. Il costo complessivo dell'APQ è di 6,3 milioni di euro, la cui copertura finanziaria è assicurata per 3 milioni dalle risorse del Fondo Aree Sottoutilizzate ripartite dal CIPE con la delibera n.35 del 2005, per 0,8 da fondi regionali, per 2,5 da altri Enti. L'amministrazione regionale ha in particolare l'esigenza di suscitare processi di tutela delle risorse naturali, ed in particolare di quelle forestali e di sviluppo all'interno dell' articolato e complesso sistema ecologico – produttivo che va sotto il nome di Filiera "Foresta - Legno".

Le diverse azioni vengono coordinate da un Piano Integrato Territoriale (P.I.T.) e comprendono diverse tipologie di progetti:

- a) I progetti per la realizzazione della componente primaria della Filiera Foresta – Legno attraverso la redazione del Piano Forestale Regionale (PFR) uno strumento di pianificazione di settore quale base conoscitiva per programmare e sviluppare le potenzialità del settore della forestazione avente due

ha due finalità:

- soddisfare concretamente le previsioni generali di legge derivanti dalle linee guida nazionali in materia forestale
- dare indicazioni specifiche per la realizzazione delle linee di politica forestale regionale

Il PFR potrà sviluppare al suo interno alcuni sottoprogetti quali:

- Sviluppo e attuazione dell'Osservatorio del Legno
- Sviluppo ed attuazione della Borsa del Legno
- Programma di sviluppo e manutenzione della viabilità forestale
- Programma di sviluppo e realizzazione di attività manutentive e gestionali del bosco (cure colturali, miglioramenti, interventi antincendio, ecc.)
- Informatizzazione delle operazioni di assegno e martellata ai fini della qualificazione del legname
- Informatizzazione della preparazione e vendita dei lotti boschivi
- Ricerca forestale
- Dal PFR discendono altri progetti destinati a dare struttura nel tempo alla filiera, quali:
- Accesso ai fondi forestali; riordino fondiario; accesso alla risorsa
- Organizzazione dei proprietari forestali
- Organizzazione degli imprenditori forestali (associazione di imprese boschive)
- Organizzazione dei primi trasformatori (segherie e commercianti di tondo e legname)
- Organizzazione dei secondi trasformatori (carpentieri, falegnami, ecc.)

b) I progetti per la realizzazione delle componenti secondaria e terziaria della Filiera Foresta – Legno tra cui si possono distinguere:

- Progetti formativi (Formazione degli operatori boschivi, Formazione dell'impresa boschiva, Formazione dei progettisti del legno, Formazione dei formatori)
- Progetti di qualità e certificazione (Sviluppo e rafforzamento PEFC e relativa Catena di Custodia, Sviluppo e certificazione dei derivati dal legno e dal bosco (resine, olii essenziali, frutti, animali, tannino, ecc.), Marchio di qualità e origine del legno della Carnia, Valcanale e Canal del Ferro, Progetto "Legno di risonanza", Progetto di promozione del prodotto e dell'immagine del prodotto, Via del Legno, Via dell'Energia da legno, Progetto "Abete bianco")
- Progetti di assett (Costruzione del Distretto regionale del Legno)
- Progetto del Lay out definitivo ottimale dell'assetto (che delinea in tutti i loro aspetti le componenti fisiche, organizzative, aziendali, commerciali, umane e professionali)
- Progetti di innovazione

c) Studio dei prodotti (per qualità tecnologiche e merceologiche: materie prime, semilavorati, componentistica, aggregati, prodotti finiti)

d) I progetti per la realizzazione e lo sviluppo della componente energetica della filiera foresta legno

e) I progetti per la realizzazione e lo sviluppo della componente planiziale della filiera foresta legno.

15) [ob. G, H, K] Su queste tematiche interviene anche la legge nazionale 81/2006 sulla filiera energetica in particolare all'Art. 2-quater "Interventi nel settore agroenergetico". Qui si legge che " per favorire lo sviluppo della filiera agroenergetica, è incentivata la produzione e la commercializzazione di bioetanolo, per un periodo di sei anni a partire dal 10 gennaio 2008. Dal 10 luglio 2006 i produttori di carburanti diesel e di benzina sono obbligati ad immettere al consumo biocarburanti di origine agricola oggetto di un'intesa di filiera, o di un contratto quadro, o di un contratto di programma agroenergetico, in misura pari all'1 per cento dei carburanti diesel e della benzina immessi al consumo nell'anno precedente. L'intesa di filiera o il contratto, hanno per scopo, altresì, l'integrazione della filiera agroenergetica, la valorizzazione, la produzione, la trasformazione, la commercializzazione, la distribuzione di biomasse agricole e di biocarburanti di origine agricola. Gli imprenditori agricoli e le imprese di produzione e di distribuzione di biocarburanti e i soggetti interessati, pubblici o privati, stipulano contratti di coltivazione e fornitura. I contratti di programma agroenergetici hanno rilevanza territoriale nazionale e sono finalizzati alla creazione di occupazione aggiuntiva, anche mediante l'attivazione di nuovi impianti. E' assicurata priorità nella stipula dei predetti contratti ai soggetti che riconoscono agli imprenditori agricoli una quota dell'utile conseguito in proporzione ai conferimenti della materia prima agricola. Le pubbliche amministrazioni stipulano contratti o accordi di programma con i soggetti interessati al fine di promuovere la produzione e l'impiego di biomasse e di biocarburanti di origine agricola, la ricerca e lo sviluppo di specie e varietà vegetali da destinare ad utilizzazioni energetiche. Gli operatori della filiera di produzione e distribuzione dei biocarburanti di origine agricola devono garantire la tracciabilità e la rintracciabilità della filiera. A tal fine realizzano un sistema di identificazioni e registrazioni di tutte le informazioni necessarie a ricostruire il percorso del biocarburante

attraverso tutte le fasi della produzione, trasformazione e distribuzione, con particolare riferimento alle informazioni relative alla biomassa ed alla materia prima agricola, specificando i fornitori e l'ubicazione dei siti di produzione."

16) [ob. H, G, K] Sul piano delle azioni europee hanno finalità complementari con le misure dell'asse III anche le priorità dell'obiettivo 2 con il sostegno per la realizzazione di impianti per la filiera energetica ad imprese industriali ed agroindustriali e anche agricole di grande scala, informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica, creazione di società per servizi energetici.

ASSE 4 LEADER - RAFFORZAMENTO DEL CAPITALE SOCIALE E DELLA CAPACITÀ DI GOVERNO DEI PROCESSI DI SVILUPPO LOCALE

Obiettivi specifici del PSR

- L. Rafforzamento del capitale sociale e della capacità di governo dei processi di sviluppo locale
- M. Valorizzazione delle risorse endogene dei territori rurali

"L'asse IV del PSR, asse leader, prevede il finanziamento di gruppi di azione locale (GAL) che coinvolgono gli "attori rurali" - agricoltori e addetti alla silvicoltura in primis - nella definizione e attuazione di una strategia di sviluppo locale che si proponga specificatamente di "salvaguardare e migliorare il patrimonio culturale e naturale locale, aumentare la presa di coscienza e promuovere gli investimenti nelle specialità alimentari, nel turismo e nelle risorse ed energie rinnovabili". Il tema chiave su cui i GAL sono chiamati articolare i propri programmi di sviluppo è quello del turismo rurale. Questa tematica viene specificatamente considerata anche nell'ambito dell'obiettivo Competitività. L'area montana infatti in quanto zona che presenta svantaggi geografici e naturali, come previsto dall'articolo 10 del nuovo regolamento FESR e come già avvenuto nella precedente programmazione, continuerà ad essere trattata in maniera organica e differenziata nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali 2007-2013.

Con particolare riferimento a quanto detto sopra riguardo al "Nuovo Progetto montagna" della Regione, la non sovrapposizione tra interventi regolati dal PSR e quelli riferibili all'obiettivo Competitività verrà garantita da (così come dettagliatamente descritto nel PSR cap. 10.3):

- metodologia di lavoro leader richiesta nel PSR (approccio bottom-up);
- dimensione degli investimenti (il PSR prevede interventi di tipo immateriale e piccoli interventi di tipo infrastrutturale che devono essere contestualizzati nella strategia di sviluppo locale mentre vengono demandati all'obiettivo competitività interventi infrastrutturali di dimensione maggiore).

5.3. EFFETTI ADDIZIONALI DEL PROGRAMMA

Il processo di elaborazione del programma ha preso avvio con l'analisi del contesto regionale per avanzare lungo un percorso così strutturato:



Il team di valutazione ha accompagnato l'AdG nell'implementazione di un approccio metodologico che, in un susseguirsi di fasi consequenziali, consente di definire lo scenario (il cambiamento auspicato) dell'agricoltura e dell'ambiente rurale che il PSR vuole contribuire a realizzare.

Ciò ha condotto alla definizione di un insieme di obiettivi, che declina quello indicato nel Reg. CE 1698/2005 nel contesto regionale, condizione indispensabile per:

- garantire una maggiore connessione tra i fabbisogni della regione e le azioni che si intendono finanziare

- disegnare una coerente programmazione dello sviluppo rurale

Il percorso ha portato anche alla definizione delle risorse umane e finanziarie, nonché delle procedure per l'attuazione del programma.

Si è trattato di un processo complesso che, pur avendo incontrato alcune prevedibili difficoltà di organizzazione e attuazione delle diverse fasi, ha consentito di creare valore aggiunto in termini conoscenza e consapevolezza acquisite da parte di tutti coloro che sono stati coinvolti nel processo stesso.

Alcuni elementi si possono evidenziare:

- la ricostruzione di un quadro d'insieme del sistema rurale della regione quale punto di partenza per la chiara identificazione dei problemi e dei bisogni prioritari e per la successiva definizione degli interventi
- l'identificazione dei diversi strumenti programmatici che possono concorrere (in maniera alternativa, complementare, sinergica) a obiettivi congiunti, elemento mancante nelle precedenti programmazioni di settore (come emerso in sede di valutazione del PSR 00-06) e presupposto per una regia comune di tali azioni
- la progettazione del sistema di monitoraggio e valutazione (indicatori) quale strumento per avviare un percorso di formazione e sensibilizzazione di coloro che saranno successivamente coinvolti nella gestione di tale sistema e offrire in tal modo maggiori garanzie sulla qualità del suo funzionamento (controllo dati, modalità di registrazione, aggiornamenti, tempistica)

Coerentemente con quanto previsto dal Piano strategico nazionale (par. 2.4 "Le tipologie di azioni integrate"), l'AdG ha individuato modalità innovative, rispetto alle passate programmazioni, per gestire gli interventi.

Si tratta di forme di integrazione a livello di misure, imprese, filiere produttive e sistemi territoriali, che vengono privilegiate nell'assegnazione delle risorse.

Tale scelta strategica sottende la volontà di favorire lo sviluppo di progettualità integrate/collettive, per ridurre al minimo la dispersione delle risorse e la realizzazione di interventi puntuali scarsamente collegati alle realtà produttive e territoriali in cui sono inseriti.

In tal modo vi dovrebbero essere maggiori garanzie affinché le azioni sostenute finanziariamente anche dal FEASR contribuiscano sinergicamente allo sviluppo del contesto rurale, secondo i criteri declinati dalla normativa comunitaria (miglioramento dei risultati economici, sociali e competitivi delle imprese del settore agroindustriale e forestale, maggiore sostenibilità nella gestione del territorio, sviluppo qualitativo delle aree rurali).

La valutazione degli effetti di tale scelta (numero di progetti presentati, competenze necessarie per l'elaborazione di tali progetti e la loro attuazione, soggetti coinvolti, settori produttivi coinvolti rispetto a quelli individuati quali prioritari, modalità di organizzazione a livello territoriale, costi di gestione, ...) richiede innanzitutto la predisposizione della strumentazione per l'accesso ai finanziamenti previsti (modalità di presentazione dei progetti, criteri di ammissibilità, modulazione dei premi, ...) che il programma rinvia alla successiva regolamentazione attuativa.

Inoltre, il sistema di monitoraggio dovrà consentire di apportare tempestivamente le modifiche necessarie a rendere il processo più efficiente ed efficace, aspetto questo che interessa trasversalmente l'intero PSR ma con maggior intensità quanto di innovativo in esso è previsto.

Lo sviluppo di approcci integrati e la promozione della cooperazione hanno un ruolo di rilievo per l'attuazione delle strategie locali. Le azioni chiave previste per l'asse IV (Leader) dagli OSC indicano chiaramente il ruolo determinante dei metodi collaborativi/partecipativi per il miglioramento della *governance* e per la mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali.

La nuova programmazione per quanto riguarda il Leader deve far tesoro dell'esperienza passata non trascurando di prendere in esame, per modificarli, i punti di debolezza emersi. L'aggiornamento della valutazione intermedia del Leader+ rilevava come il valore aggiunto derivante dalla sua attuazione fosse riconducibile proprio alla maggiore capacità di concertazione sviluppata a livello locale e alla presenza sul territorio di GAL con ruolo, seppure da potenziare, di Agenzie di sviluppo locale. Diverso invece è stato l'esito relativo allo sviluppo delle iniziative di cooperazione, che hanno mostrato evidenti segni di ritardo nella loro attuazione.

La programmazione 2007-13 avrà dunque un ruolo importante nel rafforzare i percorsi virtuosi già avviati e nell'innescarne di nuovi.

Il Leader+ ha avuto un ruolo importante anche nel favorire lo sviluppo della concertazione (partenariato) per l'elaborazione dei PSL e nella capacità di coinvolgere e sensibilizzare, a livello di GAL, i soggetti privati e pubblici. Nei

GAL sono state rappresentate tutte le categorie produttive del territorio, tenute conto delle finalità strategiche di ciascun PSL, ed è significativa la componente pubblica, in termini di enti coinvolti e di quote finanziarie di partecipazione alle società. Nell'aggiornamento della valutazione intermedia del programma si legge che i "GAL hanno favorito e promosso un processo decisionale partecipativo a livello locale e l'approccio territoriale, sia durante la fase di elaborazione dei PSL che nella fase di attuazione dei Piani. Tutti i GAL hanno previsto adeguati dispositivi per la partecipazione, sensibilizzazione e organizzazione degli operatori locali a favore dello sviluppo rurale. Tuttavia le fasi in cui si è manifestato il maggiore coinvolgimento dei partner del GAL sono state le fasi programmatiche e di diffusione delle informazioni. Praticamente assente è il coinvolgimento nelle fasi di selezione e di finanziamento."

Il rafforzamento del partenariato locale diventa dunque prioritario per il PSR 2007-13, anche ma non solo nell'ambito dell'approccio Leader.

Con DGR 2014/2005 è stato istituito il Tavolo di partenariato regionale con il compito di contribuire alla gestione del programma nelle sue diverse fasi, dall'elaborazione alla valutazione finale. Al Tavolo di partenariato partecipano i rappresentanti di diversi enti ed organizzazioni portatori di interessi e punti di vista differenti, tra i quali un rappresentante delle associazioni ambientaliste regionali maggiormente rappresentative, designato congiuntamente, e un rappresentante dei consumatori, designato dalla Consulta regionale dei consumatori e degli utenti.

Il processo di consultazione avviato ha rappresentato un passo importante in questa prima fase di definizione del programma, così come descritto nel documento stesso. Esso ha contribuito alla individuazione dei problemi che maggiormente interessano il FVG rurale, degli obiettivi da perseguire, delle strategie da adottare, delle azioni da intraprendere e delle risorse da mettere a disposizione. In particolare, si sottolinea il coinvolgimento diretto di alcuni partner per sviluppare l'analisi dei principali comparti produttivi, presupposto per la definizione delle fasi successive di programmazione.

Come riconosciuto dal PSR, il valore aggiunto del partenariato non si conclude in questo iniziale momento programmatico, ma si sviluppa anche successivamente. I diversi partner, in base alle competenze che li contraddistinguono, potranno supportare l'AdG e con essa collaborare nella definizione dei regolamenti applicativi, nel rendere più agevole l'accesso alle informazioni al pubblico (visto, ad esempio, il ruolo delle organizzazioni di categoria), nell'attuazione delle misure (consulenza alle aziende, attività di informazione, animazione, ...), nella gestione del sistema di monitoraggio (dataset esterni in collegamento con quelli gestiti direttamente dall'AdG), e così via.

Anche nell'ambito dell'applicazione al PSR della Direttiva 2001/42/CE, riguardante la Valutazione Ambientale Strategica, l'approccio partecipativo svolge un ruolo imprescindibile (se non altro perché disciplinato dalla normativa citata).

Il processo, descritto con maggior dettaglio nel capitolo dedicato, prevede anche l'individuazione e il coinvolgimento delle autorità con specifiche competenze ambientali e del pubblico (art. 6 della Direttiva VAS). A livello regionale i soggetti partecipanti alla consultazione sono stati individuati in:

- Autorità ambientale del FVG per la programmazione comunitaria 2007-13 (DGR 1278/2006)
- altre Autorità con competenze ambientali (DGR 2337/2006)
- Tavolo di partenariato regionale del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 del Friuli Venezia Giulia (DGR 2014/2005)
- Tavolo di consultazione del pubblico (DGR 2337/2006), composto dai membri del Tavolo di partenariato e dai rappresentanti delle associazioni di protezione ambientale
- Comitato di Sorveglianza

Se è pur vero che il processo di consultazione per la VAS si conclude con l'adozione definitiva del programma, le sinergie avviate potranno essere valorizzate anche nelle fasi successive.

Si fa riferimento alla collaborazione tra AdG e le diverse autorità ambientali le cui competenze potranno contribuire significativamente al miglioramento del sistema di monitoraggio, relativamente all'individuazione degli indicatori ambientali e alla raccolta e gestione delle informazioni.

Per quanto riguarda l'obiettivo trasversale delle pari opportunità, l'AdG si fa garante della partecipazione paritaria di donne e uomini sia alle fasi di elaborazione del programma e successiva valutazione (tavoli di partenariato), sia all'accesso alle misure.

Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, non sono previste modalità differenziate per genere. Tuttavia, alcune misure potranno svolgere indirettamente un ruolo importante nel favorire lo sviluppo dell'occupazione femminile nelle aree rurali, in particolare quelle degli assi III e IV.

Il sistema di monitoraggio terrà conto delle indicazioni comunitarie circa l'articolazione degli indicatori anche in base al genere, potendo così valutare l'eventuale diversa partecipazione femminile e maschile all'attuazione del programma ed intervenire con modifiche o regolamenti attuativi regionali se ritenuto necessario.

6. LE RISORSE DESTINATE ALL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

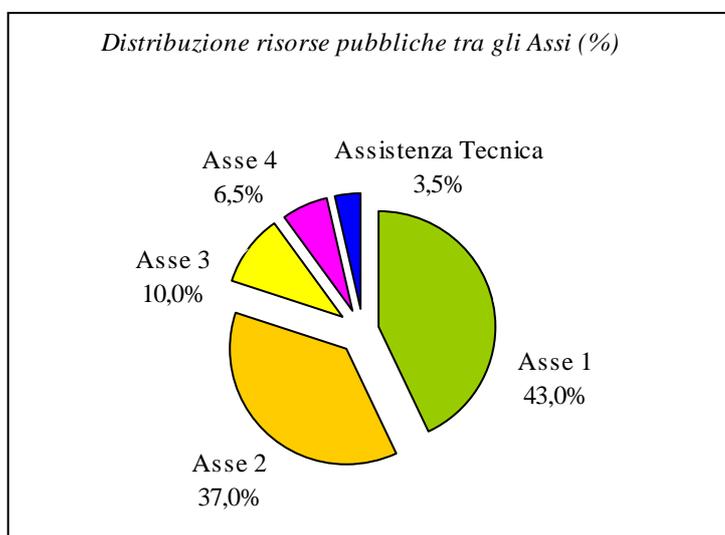
Nei paragrafi che seguono sono stati analizzati gli aspetti relativi alle risorse destinate al PSR, relativamente a:

- i criteri adottati per la loro ripartizione
- l'efficacia della spesa prevista
- la capacità di attivare risorse private
- gli effetti delle disposizioni transitorie sul nuovo PSR e delle progettualità integrate/collettive
- gli elementi procedurali

6.1. RISORSE FINANZIARE

L'attuazione del PSR FVG 2007-13 viene cofinanziata con una spesa pubblica pari a 247,21 Meuro, la cui ripartizione percentuale per asse viene illustrata nella figura che segue.

Il contributo del FEASR è di 108,77 Meuro (44% della spesa pubblica).



Nella ripartizione sono state rispettate le disposizioni comunitarie per quanto riguarda i contributi minimi del FEASR per asse (art. 17 del Reg. CE 1698/2005), nonché la spesa massima da destinare all'assistenza tecnica, che è stata decurtata della quota destinata alla realizzazione della Rete rurale nazionale (art. 66).

Le risorse riservate all'asse Leader vanno di fatto ad incrementare le quote degli altri 3 assi, secondo le percentuali riportate dal PSR (par. 4.1.2.), che in tal modo risultano pari a 44,0% per l'asse competitività, 38,7% per l'asse ambiente e 13,8% per l'asse 3.

Tale ripartizione consente non solo di rispettare le indicazioni cogenti, ma anche di avvicinare i valori del PSR relativi agli assi 2 e 3 a quelli orientativi indicati dal PSN.

| Assi | Contributi minimi Reg. 1698/2005 | Media PSN | PSR FVG 2007-2013 | |
|--------------------------------|-------------------------------------|--------------|-------------------------|-----------------------|
| | | | Quote spesa pubblica | Con riparto Leader |
| | | | % | % |
| Asse 1 | 10,0 | 41,0 | 43,0 | 43,9 |
| Asse 2 | 25,0 | 41,0 | 37,0 | 38,7 |
| Asse 3 | 10,0 | 14,5 | 10,0 | 13,9 |
| Asse 4 (*) | 5,0 | (6,0) | 6,5 | - |
| Assistenza Tecnica (quota max) | 4,0 | 3,5 | 3,5 | 3,5 |
| Totale | | | 100,0 | 100,0 |

Con un'assegnazione pari a 106,30 Meuro (43%), l'Asse I "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale" è quello che assorbe la maggior quota di risorse pubbliche.

Tale elevata assegnazione, ben superiore al dato minimo previsto dalla normativa, viene giustificata dall'importanza accordata nel finanziare investimenti in capitale fisico e umano che favoriscono la riconversione, la ristrutturazione e l'ammodernamento dei settori produttivi, cambiamenti ritenuti prioritari per contribuire allo sviluppo rurale sostenibile della regione.

La spesa pubblica per le misure destinate alla valorizzazione dell'ambiente e dello spazio rurale (Asse II) è pari a 91,47 Meuro (37%).

Tale percentuale è di molto inferiore alle risorse stanziato per le misure ambientali nel periodo 2000-06, decremento solo in parte ridimensionato dal finanziamento di misure forestali che nell'attuale programmazione sono riferibili all'Asse I.

La ripartizione finanziaria ha tenuto conto dell'innalzamento della compatibilità ambientale delle pratiche produttive, quale conseguenza dei requisiti richiesti per l'accesso alle risorse pubbliche, e degli interventi con effetti ambientali a valere su altri assi del programma o su altre programmazioni.

All'asse III "Miglioramento della qualità della vita e diversificazione" vengono attribuiti 24,72 Meuro (10%), valore che in percentuale corrisponde al contributo minimo previsto dal Reg. CE 1698/2005.

Il 60% delle risorse pubbliche destinate all'asse Leader contribuiscono al perseguimento degli obiettivi dell'asse III, andando così ad innalzare la quota complessiva degli stanziamenti.

L'incremento rispetto alla passata programmazione è consistente e risponde alla volontà incidere significativamente sul tessuto rurale della regione.

Con 16,07 Meuro, pari al 6,5%, le risorse destinate all'Asse Leader sono superiori rispetto ai valori minimi richiesti e notevolmente aumentate rispetto alla programmazione precedente.

Da parte dell'AdG vi è dunque la volontà di sviluppare questo approccio metodologico ritenuto fondamentale per lo sviluppo endogeno del territorio rurale. Le passate programmazioni hanno svolto un ruolo importante nella sperimentazione di "nuovi" metodi e strumenti per lo sviluppo e l'attuazione di strategie locali.

L'esperienza acquisita e le maggiori risorse disponibili potranno (e dovranno) contribuire significativamente alla crescita delle capacità locali di governo, al rafforzamento dei partenariati locali, compreso quello pubblico-privato, all'acquisizione di competenze e all'animazione, alla diffusione della cooperazione e all'innovazione.

Le risorse destinate all'Assistenza tecnica regionale sono pari a 8,652 Meuro (3,5%) e corrispondono alla quota massima prevista, al netto dello 0,5% destinato alla Rete rurale nazionale.

Come indicato dal PSR, essa verrà destinata alla costruzione di opportuni strumenti di gestione, attraverso il rafforzamento delle competenze di coloro che saranno coinvolti nell'attuazione e nel controllo del programma, alla realizzazione di attività di informazione rivolta ai portatori di interesse, al miglioramento della qualità del sistema di monitoraggio e di valutazione.

Si tratta di un'opportunità per ottimizzare il processo di attuazione del PSR, partendo dall'esperienza acquisita nel precedente periodo di programmazione.

L'Aggiornamento della valutazione intermedia del PSR 2000-06 rilevava che *"l'Ente responsabile della gestione deve stimolare una costante attenzione di tutti i soggetti operanti a vario livello, dalla costruzione del documento programmatico all'attuazione del PSR, verso gli obiettivi da perseguire e verso l'aumento dell'efficacia"*.

Inoltre, identificava alcuni interventi utili per raggiungere obiettivi di qualità nella gestione del PSR, tra i quali si segnala:

- una miglior organizzazione della struttura operativa che gestisce ed attua le procedure del PSR (la costituzione di un'équipe di gestione, il coordinamento tra le diverse azioni e i diversi enti coinvolti)
- un miglioramento delle procedure gestionali (comunicazione più fluida e strutturata tra i soggetti attuatori e quelli responsabili delle diverse misure ed azioni, adozione di una strumentazione che permetta di razionalizzare il sistema di raccolta dati per la gestione e per il monitoraggio, coinvolgimento e formazione periodica e ad hoc per il personale impegnato nell'attuazione)
- l'istituzione di un responsabile per il monitoraggio e la valutazione

- la comunicazione con i soggetti beneficiari, per garantire trasparenza e meglio orientare l'azione dei diversi attori rilevanti verso gli obiettivi del PSR e per evitare che l'informazione costituisca un improprio criterio di selezione

Sarà dunque importante definire tempestivamente gli obiettivi operativi e le azioni che si intendono attuare con le attività di assistenza tecnica, la ripartizione delle risorse, le modalità e la tempistica di realizzazione, il target di riferimento.

Si riporta di seguito la tabella in cui si comparano i dati finanziari relativi all'attuale e al precedente periodo di programmazione, tenendo conto della concordanza tra le misure così come stabilita dal Reg. CE 1320/2006.

Pur nei limiti di un confronto tra dati ex post della programmazione 2000-06 e quelli ex ante della programmazione in corso (in entrambi i casi si sono prese in esame solo le risorse cofinanziate), è possibile fare alcune considerazioni. Come illustrato nella tabella che segue, aumentano le risorse a beneficio degli Assi I, III e IV. Minore, invece, è la spesa pubblica riservata all'asse II, sia in valori assoluti che relativi, solo in parte ridimensionati dal finanziamento di alcune misure forestali a valere sull'Asse I.

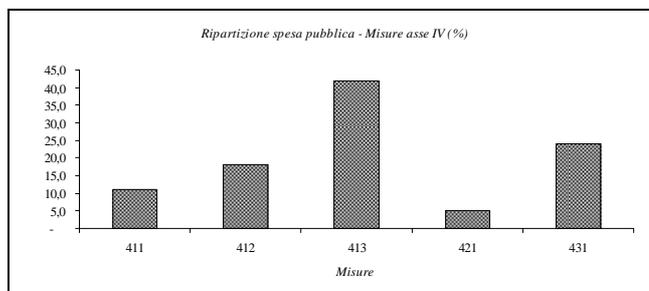
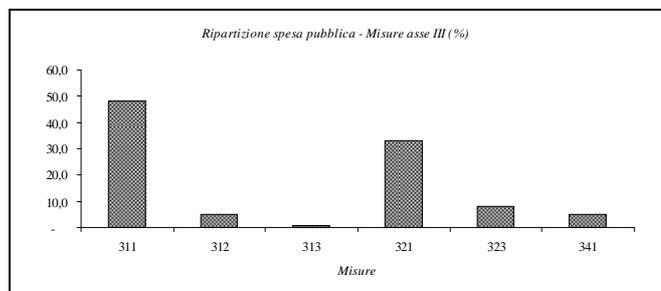
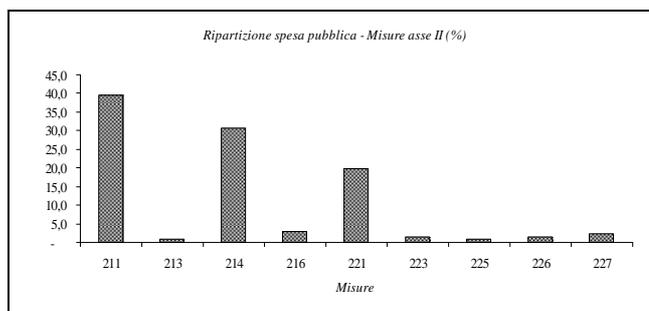
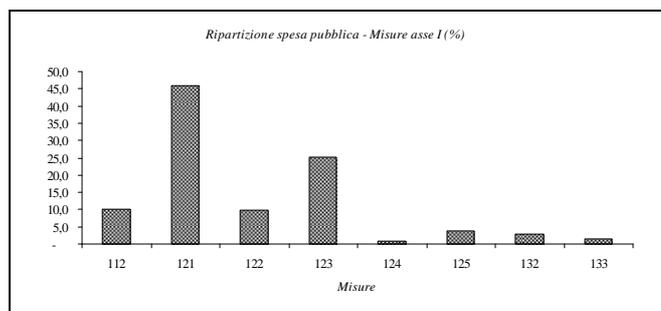
| PSR 2000-06 e Leader + | | | PSR 2007-13 | | | Diff. |
|-------------------------|------------------------|--------------|---------------------------|----------------|--------------|--------------|
| Misure | Spesa pubblica erogata | peso | Misure (*) | Spesa pubblica | peso | |
| | Meuro | % | | Meuro | % | % |
| A | 44,362 | 16,7 | 121 | | | |
| B | 26,434 | 10,0 | 112 | | | |
| C | 0,624 | 0,2 | 111 (**) | | | |
| G | 23,187 | 8,7 | 123 | | | |
| M | 4,175 | 1,6 | 124 | | | |
| Totale | 98,782 | 37,2 | ASSE I | 106,301 | 43,0 | 5,8 |
| E | 20,419 | 7,7 | 211 | | | |
| 2078/92 | 7,675 | 2,9 | 214 | | | |
| F | 72,670 | 27,4 | 214 | | | |
| 2080/92 | 17,217 | 6,5 | 221 | | | |
| H | 4,292 | 1,6 | 221 | | | |
| I (**) | 23,826 | 9,0 | 223,225,226,227 (122,125) | | | |
| Totale | 146,099 | 55,1 | ASSE II | 91,468 | 37,0 | -18,1 |
| S | 8,182 | 3,1 | 313 (***) | | | |
| Totale | 8,182 | 3,1 | ASSE III | 24,721 | 10,0 | 6,9 |
| Leader (costo previsto) | 11,591 | 4,4 | | | | |
| Totale | 11,591 | 4,4 | ASSE IV | 16,069 | 6,5 | 2,1 |
| altro | 0,597 | 0,2 | | | | |
| | - | - | assistenza tecnica | 8,652 | 3,5 | 3,5 |
| TOTALE | 265,251 | 100,0 | TOTALE | 247,211 | 100,0 | - |

(*) Concordanza definita in base all'allegato II del Reg. CE 1320/2006; (**) In base alle tavole di concordanza, la misura I del PSR 00-06 è da ricondursi anche alla misura 123 del PSR 2007-13

(**) Misura attivata con altri strumenti programmatori e finanziari.

(***) Misura attivata solo per consentire il pagamento dei contratti in corso (misura s, PSR 2000-06).

Il PSR riporta la distribuzione orientativa delle risorse per ciascuna misura attivata. Nella figura che segue vengono riportate le quote assegnate a ciascuna misura, rispetto alla spesa pubblica destinata ai quattro assi.



Per quanto riguarda l'asse I, quasi la metà delle risorse è destinata agli interventi a favore delle aziende agricole e un quarto di esse al settore della trasformazione dei prodotti agricoli e forestali, assegnando complessivamente alle misure 121 e 123 il 71% delle risorse dell'asse.

La quasi totalità (91%) delle risorse dell'asse II vengono utilizzate per sostenere 3 misure: le indennità agli agricoltori per gli svantaggi delle zone montane (211), i pagamenti a favore dell'agroambiente (214) e gli imboschimenti dei terreni agricoli (221), a cui sono stati destinati rispettivamente il 40%, il 31% e il 20% dei 91,5 Meuro assegnati all'asse.

La situazione forestale in regione presenta buone condizioni naturalistiche e ambientali, mentre l'utilizzo economico delle foreste è il punto di maggior debolezza del settore. Alla luce di questa considerazione appare appropriato lo sbilanciamento delle risorse attribuite alle foreste verso l'asse I (che impegna circa i 2/3 della spesa pubblica impegnata per le foreste). Anche la ripartizione finanziaria all'interno degli Assi appare adeguata al peso degli interventi oggetto di contributo. Un rilievo va fatto in merito agli investimenti immateriali che appaiono penalizzati nei confronti degli investimenti in strutture, infrastrutture, macchinari e attrezzature, che hanno costi quasi certamente superiori, ma che non necessariamente costituiscono la soluzione ai problemi (in particolare organizzativi) del settore, e che comportano un parziale trasferimento dei fondi, anche se non voluto, dalle aree rurali alle industrie produttrici.

Le risorse dell'asse III vanno a finanziarie in maniera rilevante la diversificazione aziendale (agriturismo, fattorie didattiche e sociali) e gli impianti di produzione di energie, sicché le misure 311 e 321 assorbono complessivamente il 81% delle risorse previste.

Un po' più equilibrata risulta la distribuzione tra le misure dell'asse Leader. Si rileva la maggior quota destinata alla misura 413 che, rispetto alle altre, è più articolata prevedendo il sostegno allo sviluppo della ricettività turistica, dei servizi di prossimità, dei servizi e delle attività sportive ricreative e culturali, e delle iniziative di marketing territoriale. Si registra anche la dimensione finanziaria destinata alle attività di gestione, formazione e animazione (431), che corrisponde a quasi un quarto delle risorse dell'asse.

In base al rapporto tra la spesa pubblica cofinanziata destinata a ciascuna misura e quella complessiva del programma, si possono individuare 4 cluster, così come indicato nella tabella che segue.

| Misure | Cluster | Dimensione singole misure | |
|---|---------|---------------------------|-------|
| | | | |
| 121 Ammodernamento delle aziende agricole 211 Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane 214 Ppagamenti agro-ambientali 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali | 1 | > 25 Meuro | > 10% |
| 221 Imboschimento di terreni agricoli 311 Diversificazione in attività non agricole 410 Strategie di sviluppo locale (411+412+413) (*) 112 Insediamento di giovani agricoltori 122 Accrescimento del valore economico delle foreste | 2 | 10-25 Meuro | 4-10% |
| 321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale 413 Qualità della vita/diversificazione 125 Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura 431 Gestione del gruppo di azione locale, acquisizione di competenze, animazione 132 Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare 412 Ambiente/gestione del territorio 216 Sostegno agli investimenti non produttivi (agricolo) 227 Sostegno agli investimenti non produttivi (forestale) | 3 | 2-10 Meuro | 1-4% |
| 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale 411 Competitività 133 sostegno alle associazioni di produttori per le attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare 226 ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi 223 Imboschimento di superfici non agricole 312 Sostegno alla creazione e sviluppo di microimprese 341 Acquisizione di competenze e animazione per la preparazione e l'attuazione di una strategia di sviluppo locale 213 Indennità Natura 2000 421 Cooperazione interterritoriale e transnazionale 124 Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nei settori agricolo e alimentare 313 Incentivazione di attività turistiche (**) | 4 | < 2 Meuro | < 1% |

(*) Viene riportata sia la misura 410, che le tre misure in cui è articolata.

(**) Misura attivata solo per consentire il pagamento dei contratti in corso (misura s, PSR 2000-06).

In base alle disposizioni relative alla quota di finanziamento pubblico sul totale della spesa, è previsto che l'attuazione del PSR determini un costo complessivo di 480 Meuro.

Ciò significa che verranno impiegati anche 231,6 Meuro di finanziamenti privati, valore che corrisponde al 48% del costo totale.

L'effetto leva che si potrà in tal modo innescare riguarderà soprattutto il comparto agroindustriale, visto che l'81% della spesa privata andrà a sostenere gli investimenti nelle aziende agricole (misura 121) e nel settore della trasformazione (misura 123).

Per quanto riguarda il regime transitorio (Reg. CE 1320/2006), il programma prevede che agli interventi approvati con le misure del PSR 2000-2006 venga destinata una quota della spesa pubblica cofinanziata pari al 29,6% per un valore complessivo di 73,3 Meuro.

Tale somma andrà a finanziare per quasi due terzi le misure dell'Asse I e per un terzo quelle dell'Asse II. La spesa destinata alla misura 313 (misura s del PSR 2000-06) è molto contenuta.

Vista l'entità delle risorse finanziarie destinate soprattutto ad alcune misure, dovranno essere fornite garanzie circa il perseguimento degli obiettivi del programma anche attraverso gli interventi riconducibili alla passata programmazione.

| PSR 2000-2006 | PSR 2007-2013 | | | | |
|----------------------|----------------------|-----------------------|--------------|----------------------------|-------------------------------|
| Misure | Misure | Spesa pubblica | | di cui transitoria | |
| | | Meuro | Meuro | % su spesa pubblica | % su spesa transitoria |
| B | 112 | 10,630 | 5,640 | 2,3 | 7,7 |
| A | 121 | 48,898 | 37,389 | 15,1 | 51,0 |
| I | 122 | 10,471 | 2,992 | 1,2 | 4,1 |
| G | 123 | 26,575 | 0,950 | 0,4 | 1,3 |
| M | 124 | 0,797 | | | |
| I | 125 | 4,146 | | | |
| -- | 132 | 3,189 | | | |
| -- | 133 | 1,595 | | | |
| | ASSE 1 | 106,301 | 46,971 | 19,0 | 64,1 |
| E | 211 | 36,130 | 6,478 | 2,6 | 8,8 |
| -- | 213 | 0,915 | | | |
| F | 214 | 28,035 | 5,745 | 2,3 | 7,8 |
| -- | 216 | 2,653 | | | |
| H | 221 | 18,922 | 13,135 | 5,3 | 17,9 |
| I | 223 | 1,372 | 0,300 | 0,1 | 0,4 |
| I | 225 | 0,012 | 0,012 | 0,005 | 0,016 |
| I | 226 | 1,418 | 0,322 | 0,1 | 0,4 |
| I | 227 | 2,012 | 0,160 | 0,1 | 0,2 |
| | ASSE 2 | 91,469 | 26,152 | 10,6 | 35,7 |
| -- | 311 | 11,960 | | | |
| -- | 312 | 1,236 | | | |
| S | 313 | 0,195 | 0,195 | 0,1 | 0,3 |
| -- | 321 | 8,158 | | | |
| -- | 323 | 1,936 | | | |
| -- | 341 | 1,236 | | | |
| | ASSE 3 | 24,721 | 0,195 | 0,1 | 0,3 |
| LEADER | ASSE 4 | 16,069 | | | |
| | Assistenza tecnica | 8,652 | | | |
| | TOTALE PSR | 247,211 | 73,331 | 29,7 | 100,0 |

Visto l'orientamento strategico dell'AdG circa le progettualità integrate e collettive, l'efficacia del programma è funzione anche del budget destinato a tali modalità di gestione degli interventi.

Allo stato attuale non vengono fornite indicazioni in tal senso (ripartizione della spesa tra le diverse modalità di accesso ai finanziamenti previste).

Per la riuscita degli approcci integrati sarebbe opportuno destinare specificatamente ad essi una quota parte dei fondi stanziati, eventualmente tramite l'art. 29 del Reg. (CE) 1698/2005.

Accanto alle risorse cofinanziate, la Regione intende sostenere alcune misure attraverso finanziamenti integrativi provenienti dal bilancio regionale.

Tali risorse ammontano indicativamente a 56,5 Meuro. La ripartizione per assi e per misure ha tenuto conto degli obiettivi del programma, dando priorità agli interventi ritenuti strategici per il loro perseguimento e assegnando:

- il 62% di tali fondi all'asse I (misure 112, 121, 123.1)
- il 15% all'asse II (misura 214)
- il 23% all'asse III (misure 311.1, 311.3 e 321).

6.2. ANALISI EFFICACIA ED EFFICIENZA DELLE MISURE

Nella valutazione delle singole misure sono stati considerati anche i criteri di efficacia e di efficienza, così come illustrato nella *check list* (capitolo 4).

In particolare, il carattere innovativo delle modalità di accesso ai finanziamenti (progettualità integrate e collettive) rende opportuno un attento monitoraggio anche dei costi amministrativi/ procedurali (team di valutazione dei progetti, competenze esterne, ore di lavoro per l'istruttoria delle pratiche, ecc.) a supporto di una valutazione di efficienza intermedia/ex post.

Accanto alle informazioni riportate nei riquadri sottostanti, si è provveduto anche a individuare le possibili alternative alle misure attivate dal PSR, facendo emergere la maggior capacità degli interventi previsti nel garantire il perseguimento degli obiettivi prioritari.

6.2.1. ANALISI MISURE ASSE 1

Misura 112 - Insediamento di giovani agricoltori

| | |
|---------------|---|
| 4. Efficacia | <p>A garanzia del perseguimento degli obiettivi di ammodernamento strutturale delle aziende di maggiore integrazione con altri <i>stakeholder</i> della filiera/territorio, un ruolo importante viene svolto dal requisito relativo al piano aziendale e dalle modalità di differenziazione del premio.</p> <p>Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto il PSR indica quali parametri la localizzazione, le produzioni di qualità, la formazione e la consulenza in materia ambientale, rimandando ai provvedimenti attuativi il maggior dettaglio. In tale sede, dunque, si dovrà tenere conto degli ulteriori criteri in grado di aumentare l'efficacia degli interventi (collegamento con le altre misure del PSR, settore produttivo, tipologia investimenti, ecc.).</p> <p>Alla misura vengono destinati indicativamente 10,6 Meuro, valore ben inferiore a quanto erogato per la misura B del PSR 00-06. A tali risorse vanno aggiunti gli aiuti integrativi pari a 5 Meuro.</p> <p>Il target indicato dal PSR per il 2007-13 è di 450 insediamenti.</p> <p>Nella passata programmazione i beneficiari sono stati oltre un migliaio.</p> <p>Altro aspetto da considerare riguarda i contratti in corso, a cui viene complessivamente destinata oltre la meta della spesa pubblica cofinanziata. L'entità rilevante richiede che anche in questo caso vi sia la garanzia che tali finanziamenti contribuiscano al perseguimento degli obiettivi della misura.</p> <p>Non emergono indicazioni specifiche con riguardo all'innovazione, ritenendo che già l'inserimento di giovani possa dare impulsi e stimoli nuovi al settore.</p> |
| 5. Efficienza | <p>Rispetto alla passata programmazione è aumentato il livello del premio e con esso la fattibilità economica di investimenti strutturali.</p> <p>Si valuta positivamente il sostegno alla realizzazione di piani di impresa di dimensioni superiori al valore del premio base attraverso il ricorso ad altri strumenti finanziari, consentendo così di innalzare il volume complessivo delle risorse mobilitate.</p> |

Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole

| | |
|--------------|--|
| 4. Efficacia | <p>I provvedimenti regionali di attuazione dovranno porre particolare cura nella individuazione di modalità e criteri di selezione e di priorità che offrano garanzie circa la capacità di finanziare progetti capaci di contribuire al perseguimento degli obiettivi della misura.</p> <p>Quest'aspetto, seppure trasversale, è particolarmente rilevante per una misura che con una dotazione indicativa di 48,9 Meuro assorbe da sola una quota consistente delle risorse pubbliche cofinanziate.</p> <p>Alle domande di finanziamento relative al periodo 2000-06 vengono destinati 37,4 Meuro, riservando alle nuove progettualità poco più di 10 Meuro.</p> <p>A tali risorse vanno aggiunti gli aiuti di stato, pari a 20 Meuro.</p> <p>La differenziazione dell'aiuto ha un ruolo di rilievo nel contribuire al perseguimento degli obiettivi della misura e nel garantire un sostegno proporzionato ai bisogni di cambiamento (es. localizzazione delle imprese, settore produttivo, insediamento di giovani, obiettivi</p> |
|--------------|--|

| | |
|---------------|---|
| | <p>ambientali e di qualità). I regolamenti attuativi avranno un ruolo di rilievo nel tradurre coerentemente gli obiettivi individuati, per settore produttivo e zona rurale, in criteri di selezione delle domande.</p> |
| 5. Efficienza | <p>Per effetto dell'intensità degli aiuti definita, la spesa pubblica rappresenta mediamente un terzo del costo totale. Inoltre, la quota di spesa privata destinata all'ammodernamento delle aziende costituisce quasi la metà delle risorse finanziarie private complessive destinate allo sviluppo rurale della regione.</p> <p>Il coinvolgimento così consistente di finanziamenti privati dovrebbe offrire maggiori garanzie circa l'utilizzo efficiente delle risorse complessivamente impegnate.</p> <p>L'erogazione di contributi in conto interessi potrebbe offrire ulteriori garanzie circa l'utilizzo di risorse terze per la realizzazione degli interventi. Tale forma di finanziamento potrebbe essere prevista per gli aiuti integrativi, contribuendo così ad aumentare l'effetto leva della misura.</p> |

Misura 122 – Migliore valorizzazione economica delle foreste

| | |
|---------------|---|
| 4. Efficacia | <p>La capacità di sviluppare progettualità alternative è alta nell'intervento 1 se si considera anche la mera qualificazione del legname come processo innovativo rispetto al panorama attuale.</p> <p>Uno dei cambiamenti auspicati è quello di favorire i progetti integrati e la collaborazione tra gli addetti del settore: in questo caso la differenziazione delle percentuali di contribuzione tra approccio singolo e approccio collettivo e integrato appare modesta.</p> <p>La redazione di strumenti pianificatori semplificati costituisce di fatto una novità per il panorama forestale regionale, portando un approccio notevolmente innovativo al settore della piccola proprietà privata.</p> |
| 5. Efficienza | <p>L'intervento 1, migliorando la qualità e la commercializzazione del legname, può contribuire all'incremento del valore aggiunto del prodotto.</p> <p>L'intervento 2 induce una maggior efficienza delle imprese forestali ed è per questo da valutare positivamente.</p> |

Misura 123 - Accrescimento valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Azione 1 - Prodotti agricoli

| | |
|---------------|---|
| 4. Efficacia | <p>I criteri di ammissibilità delle domande e le modalità di valutazione dei progetti assumeranno un ruolo di rilievo per il finanziamento di progetti realmente in grado di indurre i cambiamenti auspicati.</p> <p>L'inclusione tra i beneficiari di imprese di maggiori dimensioni, accanto alle PMI, deve offrire garanzie per un'equa distribuzione delle risorse e affinché vi siano reali ricadute positive sul territorio regionale.</p> <p>I regolamenti attuativi avranno un ruolo di rilievo nel tradurre coerentemente gli obiettivi individuati, per settore produttivo e zona rurale, in criteri di selezione delle domande.</p> <p>Alla misura è destinato il 10% della spesa cofinanziata (a favore sia del settore agricolo che di quello forestale), pari a 26,6 Meuro, di cui il 4% è destinato a finanziare interventi del periodo 2000-06.</p> <p>A tali risorse vanno aggiunti gli aiuti integrativi, pari a 10 Meuro (settore agricolo).</p> |
| 5. Efficienza | <p>Vale quanto detto per la misura 121 relativamente all'erogazione dei premi in forma di abbuono di interessi, almeno per quanto riguarda gli aiuti di stato.</p> |

Misura 123 - Accrescimento valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Azione 2 - Prodotti forestali

| | |
|--------------|--|
| 4. Efficacia | <p>Gli interventi contribuiscono a modernizzare il settore delle utilizzazioni e della prima trasformazione e sono quindi appropriati, anche se probabilmente non sufficienti, per indurre il cambiamento necessario.</p> <p>Gli interventi non sono finalizzati specificatamente allo sviluppo di progettualità alternative, anche se la dotazione di moderni macchinari e attrezzature presuppone dei metodi di lavoro "alternativi" perché più moderni rispetto all'attuale situazione.</p> <p>Si sottolinea il fatto che non viene data alcuna limitazione circa il tipo di macchinari ed attrezzature acquistabili: in sede di regolamento attuativo sarebbe opportuno dare un più preciso indirizzo regionale per indirizzare gli acquisti verso forme di utilizzazione ritenute sostenibili e appropriate al cambiamento auspicato.</p> |
|--------------|--|

| | |
|---------------|---|
| 5. Efficienza | Il livello del sostegno è in linea con quanto previsto dal regolamento comunitario. L'effetto leva esiste al di là del flusso finanziario innescato dalla percentuale di contribuzione, poiché tutte le azioni sono rivolte a incrementare nel tempo l'attività selvicolturale e la prima trasformazione. |
|---------------|---|

Misura 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare

| | |
|---------------|---|
| 4. Efficacia | <p>Alla misura sono stati destinati 0,8 Meuro. Nel caso verosimile in cui venga presentato un budget pari al volume massimo ammissibile, il premio che verrà corrisposto consentirà di finanziare circa 4 domande (il PSR indica un obiettivo quantificato di 9 iniziative sovvenzionate).</p> <p>L'efficacia della misura sarà strettamente correlata alla dimensione della partecipazione (numero imprese beneficiarie) e ai risultati realizzati.</p> <p>In termini di innovazione, la misura in sé possiede tale carattere, sia perché si tratta di una novità rispetto alle passate programmazione, sia per le finalità che si pone.</p> |
| 5. Efficienza | I volumi massimi di spesa ammissibile sono congrui allo sviluppo dei progetti previsti. Il finanziamento solo in conto capitale, con elevata percentuale di contribuzione, riduce l'effetto leva. |

Misura 125 – Miglioramento e sviluppo di infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

| | |
|---------------|---|
| 4. Efficacia | <p>L'individuazione dei beneficiari è adeguata e sufficientemente ampia.</p> <p>Gli interventi previsti (con un ragionevole dubbio circa l'intervento 3) inducono concretamente il cambiamento auspicato, consentendo l'espandersi delle utilizzazioni forestali in forme moderne e sostenibili.</p> <p>Gli interventi previsti non sono di per sé finalizzati a sviluppare progettualità innovative, ma costituiscono comunque il presupposto per una loro eventuale applicazione (ad esempio per l'utilizzo di harvester o forwarder, tuttora non in uso nella selvicoltura regionale).</p> |
| 5. Efficienza | <p>Considerata l'importanza della misura e la rilevanza pubblica che la viabilità forestale assume, gli elevati livelli di aiuto appaiono adeguati.</p> <p>Andrà valutato il caso delle strade forestali realizzate negli anni '80 con fondi FIO, le quali servono fondi forestali privati ma sono di proprietà regionale. In questi casi non andrebbe applicata la riduzione dell'aliquota contributiva propria delle strade che servono proprietà forestali regionali.</p> |

Misura 132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare

| | |
|---------------|--|
| 4. Efficacia | <p>L'aiuto rappresenta uno strumento per garantire la continuità dei sistemi di qualità già avviati. Può inoltre costituire un incentivo ad avviare percorsi di qualità innovativi.</p> <p>Alla misura sono stati destinati 3,2 Meuro (1,3% della spesa cofinanziata).</p> <p>Dato l'aiuto massimo erogabile (3.000 €/anno per singola azienda) e il periodo massimo (7 anni), ad ogni azienda potranno essere corrisposti 21 mila €, a cui corrisponde un numero massimo di aziende beneficiarie pari a 150 unità (il PSR indica un valore atteso di 200 aziende partecipanti).</p> |
| 5. Efficienza | L'effetto leva non è assente, seppure limitato sia per l'elevata percentuale di copertura della spesa (85%), sia per la scelta di finanziare in conto capitale. |

Misura 133 - Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare

| | |
|---------------|---|
| 4. Efficacia | <p>La definizione delle modalità di valutazione dei progetti, che verranno specificate nei documenti attuativi, potranno avere un ruolo importante nell'aumentare l'efficacia della misura (es. target destinatari finali, utilizzo tecnologie informatiche, dimensione geografica degli interventi, sinergie con altre risorse del territorio, ecc.).</p> <p>Si richiama l'attenzione sulla tipologia di beneficiari, in particolare alle "forme associate di imprese agricole" in relazione alla possibilità di presentare i progetti solo in forma integrata/collettiva.</p> <p>Alla misura sono stati destinati indicativamente 1,6 Meuro di risorse pubbliche che consentiranno di finanziare, nel caso di domande con un budget pari al volume massimo di spesa, 22 progetti (il target indicato dal PSR è di 46 azioni sovvenzionate).</p> <p>L'innovazione è insita nelle modalità operative di progettazione e attuazione delle attività di comunicazione.</p> |
| 5. Efficienza | <p>La dimensione dei volumi di aiuto è in grado consentire la realizzazione di progetti di significativa entità.</p> <p>La normativa ha definito una intensità di aiuto tale da garantire l'utilizzo di finanziamenti terzi (effetto leva).</p> |

6.2.2. ANALISI MISURE ASSE 2

Misura 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane

| | |
|---------------|---|
| 4. Efficacia | <p>L'identificazione dei beneficiari è accurata e dovrebbe consentire di concentrare l'aiuto alle imprese che maggiormente concorrono alla qualità dell'ambiente, prevenendo comportamenti opportunistici.</p> <p>Il livello di compensazione sembra favorire l'esercizio di un'agricoltura efficiente e non il semplice mantenimento delle condizioni minime obbligatorie.</p> |
| 5. Efficienza | <p>La strutturazione del percorso pare appropriata per la generazione di premi unitari consoni con il livello di svantaggio aziendale.</p> <p>L'introduzione della soglia minima di aiuto riduce il numero dei beneficiari e favorisce una gestione più efficiente delle risorse; quella massima evita sovra-compensazioni ed eccessivi sussidi per singola azienda.</p> |

Misura 213 - Indennità natura 2000

| | |
|---------------|--|
| 4. Efficacia | <p>L'identificazione dei beneficiari risulta appropriata</p> <p>Si rileva un'individuazione ancora generica degli impegni richiesti in relazione a divieti specifici riportati nella tabella delle indennità.</p> |
| 5. Efficienza | <p>L'importo degli aiuti consente, almeno potenzialmente, di intervenire su una superficie più ampia rispetto all'area indicata nella Legge regionale 17 del 35/08/2006, seppure limitata rispetto alla superficie complessiva di SIC e ZPS.</p> <p>Le risorse allocate sono pari a 914.000 euro per l'intero periodo di programmazione. Dalla quantificazione degli indicatori si ritiene che le risorse allocate consentano il raggiungimento degli obiettivi prefissati dalla misura solo in un numero limitato di aree Natura 2000.</p> <p>Sarebbe opportuno specificare ulteriormente gli obiettivi e circoscrivere a specifiche aree l'intervento.</p> |

Misura 214 - Pagamenti agroambientali

| | |
|--------------|---|
| 4. Efficacia | <p>La disponibilità di risorse per la misura 214 è significativa ma non sufficiente a determinare l'adeguatezza in termini di impatti attesi.</p> <p>In particolare le riserve riguardano l'entità degli aiuti, in quanto le recenti turbolenze del regime dei prezzi di mercato dei cereali legate alla forte domanda internazionale possono rendere poco interessante l'adesione ad azioni che limitano la coltivazione del mais.</p> <p>Per quanto concerne la quantificazione degli obiettivi, considerando i dati a disposizione (superfici obiettivo ed importo aiuti) effettuando una stima dell'aiuto medio erogato per singola azione (che dipende dalla poco prevedibile risposta in termini di adesione) e considerando che il livello di aiuto risulti incentivante, il budget allocato sembra sufficiente al</p> |
|--------------|---|

| | |
|--|--|
| | <p>raggiungimento degli obiettivi previsti, nell'ipotesi che i premi stabiliti vengano ritenuti incentivanti dagli agricoltori.</p> <p>In particolare, spicca la notevole incidenza del sostegno alle azioni 1, 2, 3, 4, della sottomisura 1 e all'azione 1 della sottomisura 2, mentre l'incidenza delle altre azioni appare trascurabile.</p> <p>L'individuazione di una soglia minima d'intervento (400 euro/ha) potrebbe escludere dall'aiuto aziende di piccole dimensioni orientate a singole attività quali frutticoltura estensiva o conservazione di specie vegetali o animali locali (azione 5, 6, 7), soprattutto in caso di non adeguato supporto all'approccio integrato o collettivo.</p> <p>Alla luce dei documenti pervenuti non è possibile formulare previsioni in merito ai risultati in termini di attuazione della strategia improntata all'approccio integrato, collettivo o singolo. Soprattutto l'orientamento verso la scelta di accesso individuale potrebbe portare ad un elevato impiego della quota di risorse finanziarie minando alla base la strategia legata ai Progetti territoriali, alle Filiere ed alle Azioni collettive. Ciò considerando la mancata segnalazione del ricorso a priorità o criteri di selezione nelle modalità di accesso. Infatti, si condivide l'approccio integrato per le ricadute a livello territoriale e gli effetti di miglioramento della cultura in materia di agricoltura sostenibile da parte degli operatori agricoli, ma si ravvisa la potenziale difficoltà nella predisposizione dei progetti, elemento di forte novità per le realtà produttive regionali, ed il conseguente probabile slittamento dei tempi di attuazione degli stessi. Questa condizione, rende necessario esplicitare come si intende affrontare le problematiche legate al supporto delle fasi di progettazione e di avvio delle stesse, nonché la componente di monitoraggio e valutazione degli effetti generati dall'approccio integrato (territoriale e di filiera) e collettivo.</p> <p>L'identificazione dei beneficiari risulta appropriata e univocamente definita.</p> <p>Per quanto concerne la capacità degli interventi di indurre il cambiamento auspicato e di sostenere lo sviluppo di progettualità innovative non si condivide la scelta di consentire l'attuazione con approccio singolo all'intera misura 2.14, poiché l'elemento innovativo e condiviso del Piano di Sviluppo rurale è rappresentato dall'approccio integrato e collettivo. Al fine di raggiungere efficacemente gli obiettivi prefissati dalla misura "Pagamenti agroambientali" e per consentire la crescita culturale e delle capacità progettuali delle aziende si auspica un deciso orientamento verso gli approcci integrato e collettivo.</p> <p>Commenti puntuali per azione:</p> <p><i>Sottomisura 1 azione 1</i> Il sostegno ai metodi di agricoltura biologica così come previsto dal Reg CEE 2092/1991 consente di raggiungere gli obiettivi espressi dall'azione. Questa azione si ritiene possa sostenere e sviluppare progettualità innovative differenziando l'offerta di prodotti puntando sulle fasce di mercato che richiedono non solo qualità ma anche rispetto dell'ambiente.</p> <p><i>Sottomisura 1 azione 2</i> Per i seminativi, il ricorso a rotazioni e cover crops rappresenta una scelta più debole in termini di impatto atteso rispetto all'imposizione di soglie per la quantità di inputs, tenendo anche conto che i principi di condizionalità vigenti in regione, in riferimento al concetto di UBPA presente nella precedente programmazione, non pongono alcun tipo di limitazione agli impieghi di input. D'altra parte si comprende la necessità di adottare interventi sicuramente controllabili e misurabili e di formule che consentano di coniugare le esigenze produttive delle aziende e le istanze di riduzione degli inputs. Tuttavia si rilevano prescrizioni tecnico produttive troppo generiche e la necessità di chiarire il ruolo di quanto espresso nei regolamenti attuativi, condizione che non viene specificata. Questo vista la sostituzione di riferimenti tecnici forti quali l'UBPA che hanno caratterizzato il periodo di programmazione precedente, con più generici requisiti minimi che andrebbero ulteriormente specificati.</p> <p><i>Sottomisura 1 azione 3</i> Si condivide la scelta di prevedere premi aggiuntivi per la presenza di nidificazione di specie avifaunistiche di interesse comunitario, ma si ritiene utile specificare ulteriormente quali specie saranno interessate al premio.</p> |
|--|--|

| | |
|---------------|---|
| | <p><i>Sottomisura 1 azione 6</i></p> <p>Il numero di specie supportate è molto esiguo si rende necessario specificare le potenzialità in termini di iscrizione al registro volontario regionale. In questo senso si richiede di specificare il supporto alla realizzazione che si intende attivare, comprese le sinergie con la Banca del Germoplasma, peraltro istituita con Legge regionale, deputata alla caratterizzazione di varietà locali. Non è inoltre chiara la classificazione adottata, con particolare riferimento a quali specie possono essere incluse in orticole e quali in altre erbacee. La quantificazione degli obiettivi in relazione alle risorse allocate evidenzia risultati attesi assolutamente contenuti. Pur affermando l'assoluta necessità di salvaguardia dall'erosione genetica e di valorizzazione delle varietà locali, peraltro legate alla produzione di prodotti tipici, si ritiene che i risultati attesi non consentano il raggiungimento degli obiettivi prefissati, soprattutto in assenza dell'attivazione di sinergie con altre forme di incentivo o tutela attivate in ambito regionale (es. L.R. 11/2002). Tali sinergie dovranno essere ulteriormente specificate.</p> |
| 5. Efficienza | I livelli di sostegno appaiono molto diversificati nell'ambito delle diverse azioni. L'efficienza dipenderà dai criteri di priorità e di selezione adottati. |

Misura 216 - Sostegno agli investimenti non produttivi

| | |
|---------------|--|
| 4. Efficacia | L'identificazione dei beneficiari risulta appropriata. Gli interventi sono potenzialmente efficaci. |
| 5. Efficienza | Non valutabile al momento. |

Misura 221 - Imboschimento di terreni agricoli

| | |
|---------------|---|
| 4. Efficacia | <p>La misura non ha specifici <i>target group</i> per la valenza generale dei suoi obiettivi. Di fatto i piccoli proprietari, in particolare se persone fisiche, costituiscono la base maggiormente interessata all'intervento 1 (ciclo lungo) mentre le aziende agricole maggiori possono aver interesse ad utilizzare gli interventi 2 e 3 nell'ottica di una diversificazione culturale della proprietà e della specializzazione in pioppicoltura.</p> <p>Gli imboschimenti dei terreni agricoli perseguono l'obiettivo di riduzione di gas serra tramite la realizzazione di nuovi <i>carbon sink</i> temporanei (intervento 1 e 2), con efficacia variabile in base all'estensione degli interventi e alla durata del turno.</p> <p>Per l'intervento 1 (imboschimenti) sarebbe opportuno diversificare maggiormente la differenza delle percentuali di contributo tra gli approcci singolo/collettivo e quello integrato, per spingere i Comuni o gli altri enti territoriali preposti alla predisposizione di programmi integrati territoriali al fine di far concentrare gli imboschimenti entro specifiche zone (corridoi ecologici, Natura 2000, ...).</p> |
| 5. Efficienza | <p>Data la continua riduzione del numero di aziende agricole di piccole dimensioni che escono dal mercato e abbandonano l'attività agricola, si ritiene che la misura possa essere da queste appetita anche se il livello di aiuto è calato rispetto alla scorsa programmazione. E' invece possibile, in via puramente ipotetica, che le grandi aziende, che un tempo apparivano interessate a questo tipo di interventi per diversificare le loro produzioni, vedano ridotta la convenienza economica e rinuncino agli imboschimenti, così come i piccoli proprietari che non possono godere del livello massimo di aiuto.</p> <p>La diversificazione delle percentuali tra approccio singolo, collettivo e integrato appare corretta, prevedendo questa una differenziazione adeguata per quegli interventi (2 e 3) in cui l'essere inseriti in una filiera comporta un rafforzamento non solo dell'azienda richiedente ma anche di tutta la filiera coinvolta, per il raggiungimento della massa critica necessaria. Per garantire la rapidità di intervento e l'efficienza della misura, non si ritiene opportuno, come appare invece specificato nel testo, assogettare gli imboschimenti a valutazione di incidenza, in considerazione della lunghezza procedurale dell'iter.</p> |

Misura 223 - Imboschimento di superfici non agricole

| | |
|---------------|--|
| 4. Efficacia | <p>Anche in questo caso la misura non ha specifici <i>target group</i> per la valenza generale dei suoi obiettivi. Di fatto i piccoli proprietari, in particolare se non agricoltori, costituiscono la base potenzialmente più interessata alla misura, in particolare per l'intervento 1, che non prevede impegni rilevanti per la manutenzione (affidabile a contoterzisti specializzati).</p> <p>Anche gli imboschimenti dei terreni non agricoli perseguono l'obiettivo di riduzione di gas serra tramite la realizzazione di nuovi <i>carbon sink</i> temporanei (intervento 1 e 2), con efficacia variabile in base all'estensione degli interventi e alla durata del turno.</p> <p>Per l'intervento 1 (imboschimenti) sarebbe opportuno diversificare maggiormente la differenza delle percentuali di contributo tra gli approcci singolo/collettivo e quello integrato, per spingere i Comuni o gli altri enti territoriali preposti alla predisposizione di programmi integrati territoriali al fine di far concentrare gli imboschimenti entro specifiche zone (corridoi ecologici, Natura 2000, ...).</p> |
| 5. Efficienza | <p>Data la continua riduzione del numero di aziende agricole di piccole dimensioni che escono dal mercato e abbandonando l'attività agricola e che detengono anche terreni non coltivati nelle ultime due annate agrarie, si ritiene che la misura sarà da queste appetita anche se il livello di aiuto è calato rispetto alla scorsa programmazione. Così pure la misura è utile per i proprietari non-coltivatori che davano in affitto, non sempre con facilità e convenienza economica, i loro terreni. Alla luce di quanto sopra non appare tuttavia appropriato il limite inferiore di 5.000 m² per poter accedere al finanziamento, limite che escluderebbe molti dei piccoli proprietari potenzialmente interessati.</p> <p>La diversificazione delle percentuali tra approccio singolo, collettivo e integrato appare corretta in linea di principio perchè nel caso degli impianti a ciclo breve contribuisce alla costituzione della massa critica necessaria all'evoluzione del settore, mentre negli impianti a ciclo lungo indirizza gli interventi verso zone prioritarie, individuate da progetti territoriali integrati. Quest'ultimo punto rimane tuttavia ancora poco chiaro, poiché non sono stati ancora definiti i criteri per la redazione dei progetti territoriali integrati, i quali rischiano di essere una semplice collazione di progetti singoli.</p> |

Misura 226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi

| | |
|---------------|---|
| 4. Efficacia | <p>La misura non ha <i>target group</i> molto specifici per la valenza generale dei suoi obiettivi. Rendere obbligatorio l'inserimento di questa misura nei progetti territoriali integrati riguardanti zone a rischio potrebbe contribuire all'utilizzo di questa misura come parte di interventi più complessi, aiutando quindi a perseguire gli obiettivi auspicati. Tuttavia la parte inerente gli incendi boschivi potrebbe anche non essere legata in alcun modo ad altre misure, poiché costituisce un problema specifico di valenza pubblica generale, affrontabile anche da solo nella sua specificità.</p> <p>L'intervento 1, con il suo rimando all'ingegneria naturalistica, stimola il recupero di progettualità in innovative (rispetto al recente passato) e ambientalmente compatibili.</p> |
| 5. Efficienza | <p>Il livello di sostegno (90% nel caso dei progetti integrati) è adeguato per stimolare l'esecuzione di questi interventi di rilevanza generale. Non si possono identificare rapporti di costo/beneficio per il carattere non strettamente economico degli output.</p> <p>L'effetto leva (dal punto di vista economico) è estremamente limitato.</p> |

Misura 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi

| | |
|---------------|--|
| 4. Efficacia | <p>La misura non ha <i>target group</i> molto specifici per la valenza generale dei suoi obiettivi. Nell'attuale proposta di PSR il contributo è in conto capitale, privo per ora di un tetto massimo di spesa, e si dovrà quindi attendere i bandi o la definitiva formulazione del PSR per poter valutare la valenza economica e quindi le possibilità di riuscita della misura. In generale la presenza dell'approccio integrato sembra favorire l'applicazione di queste azioni minori, relative ad investimenti non produttivi, e quindi si può supporre una maggior capacità, rispetto alla scorsa programmazione, di raggiungere gli obiettivi fissati. La capacità degli interventi previsti di indurre i cambiamenti auspicati è legata alla specificità dei singoli interventi in rapporto alle capacità dei soggetti promotori e al contesto e non è quindi apprezzabile a priori. Anche per questo l'approccio territoriale integrato fornisce una garanzia in più per l'ottenimento dei risultati sperati. Di conseguenza si suggerisce di aumentare considerevolmente la differenza tra l'approccio integrato territoriale e gli altri tipi.</p> |
| 5. Efficienza | <p>L'elevato livello di sostegno prospettato è necessario per stimolare l'esecuzione di questi interventi non produttivi. La valorizzazione e fruizione della foresta possono acquisire un valore particolare dalla integrazione in un disegno complessivo, che andrà privilegiato in sede</p> |

| | |
|--|--|
| | <p>di stesura dei bandi.</p> <p>Non si possono identificare al momento attuale ipotetici rapporti di costo/beneficio per il carattere non univocamente economico degli output.</p> <p>L'effetto leva (dal punto di vista economico) è estremamente limitato.</p> |
|--|--|

6.2.3. ANALISI MISURE ASSE 3

Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole

Azione 1 - Ospitalità agrituristica

Azione 2 - Fattorie didattiche e sociali

Azione 3 - Impianti per energia da fonti alternative

| | |
|---------------|--|
| 4. Efficacia | <p>Gli interventi strutturali costituiscono la voce di spesa maggiore per l'avvio di attività collaterali ed è plausibile che alla loro esecuzione segua l'effettiva attivazione dei servizi al pubblico. Gli effetti reddituali sono legati ai diversi fattori che determinano la validità del progetto imprenditoriale, in primis la collocazione e la competenza degli operatori e, per quanto riguarda gli interventi dell'azione 3, i costi di produzione delle materie prime e della logistica.</p> <p>Adeguate regole di accesso alle risorse possono rafforzare la capacità della misura di sostenere progetti innovativi.</p> |
| 5. Efficienza | <p>Trattasi di interventi strutturali, che richiedono un impegno burocratico rilevante, ma ragionevole in relazione alle tipologie di iniziativa e alle spese medie previste.</p> <p>I livelli di sostegno appaiono adeguati, anche se quello per l'Azione 2, pare piuttosto basso in rapporto al ritorno economico dell'attività.</p> |

Misura 312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese

| | |
|---------------|--|
| 4. Efficacia | <p>Il <i>target group</i> sembra individuato correttamente e sufficientemente generico per consentire a tutti gli attori interessati di accedere alla misura.</p> <p>L'azione intrapresa va nella giusta direzione di offrire delle opportunità reddituali aggiuntive al settore delle imprese forestali, attraverso il recupero e l'impiego delle biomasse forestali per fini energetici. L'efficacia di questi interventi può essere valutata solo in integrazione con gli interventi della misura 122, in quanto da soli è difficile che possano essere sufficienti a generare il cambiamento voluto.</p> |
| 5. Efficienza | <p>Il livello di sostegno è elevato, ma potrebbe essere utile se vengono posti adeguati criteri di selezione.</p> <p>I risultati economici attesi sono in grado di rafforzare il tessuto imprenditoriale del comparto forestale.</p> |

Misura 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Azione 1 - Impianti per la produzione di energia alimentati da biomasse agricole e/o forestali

| | |
|---------------|--|
| 4. Efficacia | <p>Per la situazione esistente, l'intervento può costituire un valido incentivo per i soggetti pubblici, mentre la quota consistente di risorse proprie da impegnare potrebbe essere una limitazione all'accesso per i privati</p> |
| 5. Efficienza | <p>Per quanto riguarda gli interventi dei privati, va considerato il rischio di un'elevata mole di domande per importi modesti.</p> |

Misura 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

| | |
|---------------|---|
| 4. Efficacia | <p>Azione 1: i beneficiari sono i proprietari di immobili che intervengono con un approccio collettivo o integrato. Va compresa la domanda possibile, dato che è necessaria una convergenza temporale e territoriale di interessi non scontata.</p> <p>Azione 2: intervento di grande efficacia, se seguito da una corretta attuazione.</p> |
| 5. Efficienza | <p>È utile porre limiti minimi di spesa ammissibile.</p> |

Misura 341 - Acquisizione di competenze e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale

| | |
|---------------|--|
| 4. Efficacia | L'effettiva efficacia della misura può essere compresa solo all'interno delle modalità complessive di gestione dei progetti integrati. Sembra difficile prevedere che la formazione di alcuni operatori e il loro inserimento ex novo sia un'azione di accompagnamento sufficiente per l'attivazione dei partenariati progettuali. |
| 5. Efficienza | non valutabile |

6.2.4. ANALISI MISURE ASSE 4

Misura 411 - Competitività

Azione: valorizzazione dei prodotti agricoli locali

| | |
|---------------|---|
| 4. Efficacia | I beneficiari appaiono definiti. Per aumentare l'efficacia, accanto a una programmazione integrata, dovrebbe svilupparsi una progettazione integrata. |
| 5. Efficienza | Non valutabile al momento. |

Misura 412 - Gestione dell'ambiente/del territorio

Azione: cura e valorizzazione del paesaggio rurale

| | |
|---------------|--|
| 4. Efficacia | I beneficiari sono stati individuati. La scelta fatta dall'analoga 321.1, che individua come beneficiari gli Enti locali, appare forse più appropriata. La sottomisura potrebbe attivare un approccio innovativo ed utile. |
| 5. Efficienza | Non valutabile al momento. |

Misura 413 - Qualità della vita/diversificazione

Azione 1 - Ricettività turistica

Azione 2 - Qualità della vita/diversificazione - Servizi di prossimità

Azione 3 - Qualità della vita/diversificazione - Servizi e attività sportive, ricreative e culturali

Azione 4 - Qualità della vita/diversificazione - Iniziative finalizzate al marketing territoriale

| | |
|---------------|--|
| 4. Efficacia | I beneficiari appaiono definiti in maniera ampia. Le azioni previste hanno potenzialità molto interessanti nel territorio individuato. |
| 5. Efficienza | non valutabile |

Misura 421 - Cooperazione interterritoriale e transnazionale

| | |
|---------------|---|
| 4. Efficacia | I soggetti attuatori dovrebbero essere per quanto possibile i GAL. Vanno rafforzati tutti gli strumenti per garantire l'offerta di servizi di elevata qualità, funzionali alla crescita delle competenze. |
| 5. Efficienza | non valutabile |

Misura 431 - Gestione dei gruppi di azione locale, acquisizione di competenze, animazione

| | |
|---------------|--|
| 4. Efficacia | Dovrebbero essere previsti tutti i meccanismi utili a garantire non solo la spesa, ma anche l'efficacia dell'azione dei GAL. |
| 5. Efficienza | non valutabile |

6.3. RUOLI E RESPONSABILITÀ

Conformemente a quanto previsto dalla normativa, il PSR definisce il quadro delle responsabilità e dei ruoli per l'attuazione del PSR:

- al Servizio affari generali, amministrativi e politiche comunitarie della Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia è affidato il ruolo di Autorità di gestione e, in quanto tale, è responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del Programma attraverso azioni descritte nell'apposito capitolo del programma
- l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) è l'Organismo incaricato dei pagamenti
- la società PricewaterhouseCoopers Spa è il soggetto designato per la certificazione dei conti dell'Organismo pagatore (anno 2007)

- il Servizio Controllo Comunitario della Direzione centrale risorse economiche e finanziarie della Regione Friuli Venezia Giulia è la struttura designata quale responsabile del controllo in loco ed ex post nonché della verifica del rispetto della condizionalità

Per quanto riguarda l'attuazione del sistema di monitoraggio e valutazione e conformemente alle disposizioni normative, è stato istituito il Comitato di Sorveglianza, presieduto dall'Assessore regionale alle risorse agricole, naturali, forestali e montagna sarà composto da rappresentanti della Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna, della Direzione centrale relazioni internazionale e autonomie locali, dall'Autorità ambientale, da rappresentanti degli enti pubblici territoriali e altre autorità pubbliche competenti, rappresentanti delle parti economiche e sociali, rappresentanti della società civile, delle organizzazioni non governative, incluse quelle ambientali, degli organismi per la promozione delle pari opportunità tra uomini e donne. Il Comitato potrà essere eventualmente integrato volta per volta con rappresentanti di altre direzioni, enti o agenzie regionali, competenti per la specifica materia trattata nonché rappresentanti della Commissione Europea. Il PSR descrive dettagliatamente i compiti del comitato

Come previsto dal reg. CE 1698/2005 deve essere istituito un sistema di monitoraggio e valutazione, per il corretto funzionamento del quale è necessario mobilitare adeguate risorse sia finanziarie che umane.

Come è noto, le valutazioni devono essere eseguite da valutatori indipendenti, appartenenti a organismi non direttamente coinvolti nell'attuazione, nella gestione e nel finanziamento dei programmi.

L'efficacia del processo valutativo, soprattutto quando trattasi di una valutazione in itinere, è strettamente correlata all'individuazione del valutatore e alla creazione di un team interno all'AdG che coordina, assiste e controlla l'attività del valutatore, sin dall'avvio dell'attuazione del programma.

Inoltre, ai fini del buon funzionamento del programma è necessario garantire una formazione continua del personale, che migliori l'efficacia del monitoraggio e consenta così disporre di informazioni tempestive e a costo limitato sullo stato di attuazione del PSR.

Per completare il quadro dei soggetti coinvolti nell'intero processo di programmazione si richiama quanto già detto sul Tavolo di partenariato e sulle Autorità con competenze ambientali (in particolare, l'Autorità Ambientale).

Si evidenzia in questa sede il ruolo dei partner durante l'intero ciclo di elaborazione, attuazione, valutazione del programma. Accanto dunque al contributo già offerto per la sua definizione, i soggetti partecipanti al tavolo avranno un ruolo importante nelle fasi successive, già a partire dalle attività di comunicazione previste per dare adeguata visibilità al PSR.

La definizione delle autorità competenti per la gestione operativa delle misure (accoglimento domande/progetti, istruttoria, ...) non viene sviluppata dal PSR, ma demandata ai regolamenti attuativi.

In tale sede si dovrà procedere secondo logiche di semplificazione e trasparenza, garantendo anche adeguata pubblicità.

6.4. ASPETTI GESTIONALI E PROCEDURALI

Relativamente alla qualità delle procedure e delle modalità attuative sono stati valutati i seguenti elementi:

- idoneità delle procedure, semplificazione, trasparenza, tempistica, controlli e possibili criticità
- modalità e requisiti di ammissibilità, selezione e priorità, in relazione a: coerenza con gli obiettivi dichiarati, localizzazione, durata, caratteristiche beneficiario (genere, età, indirizzo produttivo, ...), caratteristiche dell'intervento/ progetto (qualità)

In generale viene valutato positivamente il tentativo di stimolare l'aggregazione per filiera, per area territoriale o per soggetti richiedenti (approccio collettivo). Seppure questo approccio innovativo trovi delle forti resistenze culturali nel tradizionale individualismo dei potenziali beneficiari, in particolare nelle zone montane, e comporti un'oggettiva complicazione delle procedure di richiesta, si ritiene che costituisca il fattore di impatto sul comparto agro-forestale nel medio-lungo periodo. Lo sviluppo di sinergie e collaborazioni, piuttosto che la sola realizzazione fisica di interventi o l'erogazione di indennità, possono rappresentare fattori importanti per aumentare il valore aggiunto del settore.

Una criticità nella predisposizione dei PIT può essere rappresentata dalla determinazione dell'unità amministrativa comunale come unità minima di progettazione/programmazione integrata. La presenza in regione di situazioni territoriali omogenee spesso non coincidenti con i limiti amministrativi (si pensi ai comuni con parte del loro territorio in pianura e parte nei rilievi pedemontani, oppure ai parchi intercomunali che occupano solo delle porzioni dei territori dei singoli comuni) potrebbe creare alcune difficoltà nella redazione di PIT.

In sede attuativa tale aspetto potrà essere ulteriormente sviluppato per garantire adeguate modalità di aggregazione.

I progetti integrati di filiera e i progetti integrati territoriali sono la modalità privilegiata di accesso alle risorse del PSR, in quanto riconosciuti strumenti idonei per favorire l'evoluzione del tessuto produttivo verso forme più strutturate, coese e capaci di una migliore inserzione sui mercati locali ed internazionali.

In alcuni casi, oltre ai progetti integrati, è prevista l'adesione attraverso Azioni collettive, che permettono a più soggetti aventi diritto di presentare la richiesta di contributo per una serie coordinata di interventi.

Il PSR prevede alcuni casi in cui è possibile accedere ai finanziamenti tramite presentazione di una domanda individuale, per l'intero periodo di programmazione o solo nei primi anni, in forma esclusiva o combinata alla possibilità di aderire a progetti integrati o azioni collettive.

Nel caso in cui l'accesso anche individuale sia concesso senza riduzioni e per l'intero periodo di programmazione sarà necessario adottare strumenti per incentivare le adesioni in forma plurima.

Le modalità di accesso, i criteri di selezione, quelli di ammissione e valutazione delle domande e dei progetti vengono solo parzialmente tracciati dal PSR. La loro definizione viene rinviata ai provvedimenti regionali attuativi. In tale sede si dovrà porre particolare cura nello stabilire modalità e criteri di accesso ai finanziamenti che garantiscano la premialità dei progetti "migliori" e, in ogni caso, il sostegno agli interventi più efficaci per il raggiungimento dell'obiettivo dello sviluppo rurale sostenibile.

Se questo aspetto riguarda trasversalmente tutte le misure, particolare attenzione dovrà essere riservata a quelle per le quali è stata destinata la quota più consistente di finanziamenti (121, 123, 211, 214, 211).

Si evidenzia che per contribuire alla riuscita degli approcci integrati/collettivi sarebbe opportuno definire la quota di spesa ad essi destinata, che in base alle scelte strategiche dell'AdG dovrebbe essere superiore rispetto a quella riservata alle progettualità singole.

Nell'ambito delle disposizioni transitorie, per alcune misure viene concessa la possibilità alle imprese di segnalare la realizzazione di investimenti, coerenti con il nuovo PSR, prima della sua definitiva approvazione. Le modalità operative (autorità competenti, modalità di segnalazione degli interventi e di accoglimento delle istanze) dovranno essere definite e comunicate tempestivamente ai potenziali beneficiari di tali misure.

Accanto alle considerazioni di carattere generale sopra riportate, per alcune misure sono emersi elementi specifici:

- I requisiti di ammissibilità della misura 123 per il settore forestale, che mirano a strutturare il lavoro delle microimprese entro misure integrate, appaiono adeguati al disegno generale perseguito. Anche la limitazione degli interventi alla zona montana e pedemontana appare adeguata. Si dovrà provvedere ad una valutazione dei contenuti dei piani d'impresa che stanno alla base degli investimenti, per eliminare investimenti di dubbia destinazione, i quali costituiscono un pericolo reale nel caso di acquisto di macchinari e attrezzature.
- Gli obblighi previsti dalla misura 125 di mantenimento della GFS e di coerenza con gli indirizzi regionali in materia, sono adeguati ad evitare la realizzazione di viabilità con destinazioni altre rispetto a quella forestale o sfruttamenti poco sostenibili di superfici boscate.
- Per la misura 211, i criteri di priorità che sono stati definiti appaiono adeguati, anche se non viene esplicitata l'applicazione e, quindi, non è possibile confermare la coerenza delle procedure.
- Nell'indicazione dei criteri di ammissibilità e priorità riguardanti le misure dell'asse II, soprattutto la misura 214 (vista la sua rilevanza dimostrata anche dalla spesa cofinanziata ad essa destinata), si dovrà porre particolare attenzione agli interventi che passano attraverso l'approccio singolo, al fine di evitare un eccessivo utilizzo di risorse e garantire dunque l'effettiva possibilità di applicazione dell'approccio integrato e collettivo.

- Il termine temporale per il “mantenimento della certificazione concernente la gestione forestale sostenibile” (misure 221 e 223) potrebbe essere ulteriormente specificato in base alla tipologia d’impianto, per garantire equità di condizioni tra chi esegue l’impianto nei primi anni e chi in quelli successivi.
- Pur riconoscendo l’opportunità di incentivare impianti di specie arboree (misure 221 e 223) su superfici che non scendano al di sotto di determinate dimensioni (nello specifico 5.000 m²), potrebbe essere utile prendere in considerazione anche la dimensione del campo friulano (circa 3.000 m²) che coincide spesso con la dimensione media di molti appezzamenti privati ed in particolare di quelli non coltivati.
- Sarebbe auspicabile che le modalità di gestione nell’area montana delle misure dell’asse III stimolino il coordinamento tra Comunità montane, GAL (integrazione nell’approccio Leader) e altri Enti titolati per competenza.
- La previsione di un piano di approvvigionamento della biomassa per la misura 321 è requisito utile e importante. Questa operazione può avvenire nel rispetto delle regole della concorrenza.
- La gestione diretta da parte della Regione della misura 341 appare opportuna. Più difficile immaginare che l’animazione venga realizzata sulla base di un progetto presentato alla fine di un corso di formazione. Per queste attività la tempistica assume un ruolo decisivo e andrebbe prevista un’attivazione della misura sin dalle prime fasi della programmazione 2007-13.
- Affinché l’Iniziativa Leader offra il suo peculiare contributo allo sviluppo rurale della Regione FVG, nella fase di predisposizione delle procedure, di selezione e di attuazione vanno esplicitate coerentemente e rafforzate le indicazioni presenti nel PSR volte a favorire:
 - la concreta attivazione di partenariati locali
 - un’effettiva elaborazione di strategie condivise
 - una reale animazione del tessuto locale
 - un orientamento duraturo alla cooperazione con realtà esterne
- Per tutta la misura 41 sono indicate procedure a bando, a regia GAL e progetti GAL. Per la sottomisura 411 la prima modalità appare la più appropriata. In fase applicativa, andrà precisata la relazione con le misure 121 e 123.

7. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

7.1. SISTEMA DEGLI INDICATORI, MODALITÀ DI RACCOLTA, REGISTRAZIONE, ANALISI DATI

Le disposizioni previste dal Reg. 1974/2006, nonché le indicazioni del QCMV, sono state prese in considerazione.

Accanto agli indicatori comuni (QCMV), il programma ha individuato alcuni indicatori addizionali (FVG).

Il numero è congruo a monitorare e valutare il processo di attuazione, a soddisfare le esigenze comunitarie, a garantire l'efficienza del sistema (numero limitato di indicatori specifici).

Laddove ritenuto necessario e/o opportuno tali indicatori sono stati disaggregati. Si è provveduto inoltre alla quantificazione della maggior parte di essi evidenziando le difficoltà riscontrate soprattutto per quanto riguarda gli indicatori di impatto.

Per quanto riguarda gli indicatori di risultato, i valori sono coerenti con le risorse finanziarie destinate alle misure. In fase di attuazione del programma e in collaborazione con il valutatore in itinere, le quantificazioni relative agli indicatori di prodotto e ancor più di impatto, dovranno essere oggetto di ulteriore analisi.

In tale sede inoltre andrà completata la definizione dei dati (variabili) da raccogliere per il calcolo degli indicatori ed andrà eventualmente integrata la definizione delle fonti di verifica, della frequenza di rilevazione dei dati e delle responsabilità, nonché delle modalità di registrazione, analisi e diffusione delle informazioni.

Un aspetto a cui dovrà essere posta particolare cura riguarda la definizione degli strumenti da utilizzare per rendere operativo il sistema di monitoraggio (organizzazione delle banche dati e modalità di gestione).

7.2. ALCUNE CONSIDERAZIONI DI CARATTERE GENERALE

L'aggiornamento della valutazione intermedia del PSR 2000-06 ha segnalato l'importanza di istituire un responsabile per il monitoraggio e la valutazione con l'obiettivo di:

- garantire un'efficace cooperazione tra équipe di programma ed équipe di valutazione
- permettere la comunicazione efficace con i valutatori indipendenti, ossia la capacità di richiedere i risultati di interesse per l'Amministrazione regionale (definizione dei terms of reference) e, in direzione inversa, la capacità di lettura e trasmissione degli output della valutazione
- assicurare la diffusione dei risultati e delle indicazioni dei documenti valutativi (e di ogni altra analisi utile) nelle diverse fasi della programmazione
- rafforzare nell'Amministrazione la cultura della "gestione del ciclo della programmazione"
- introdurre meccanismi di verifica periodica della qualità della gestione (autovalutazione)

Anche le Linee guida per la valutazione del QCMV raccomandano la creazione di un gruppo di lavoro (equipe di programma) che accompagni il processo di valutazione, anche attraverso l'assistenza e il controllo dell'attività del valutatore.

Tale equipe avrà un ruolo importante per quanto riguarda l'accesso alle informazioni da parte del valutatore. La maggior parte di esse proverrà proprio dal sistema di monitoraggio predisposto dall'AdG e/o da altre strutture informative interne a tale istituzione (S.I.AGRI.FVG).

L'aspetto informativo dovrà essere curato dall'equipe di programma anche in collaborazione con i partner individuati, in particolare con le strutture che funzionalmente alle loro mansioni hanno sviluppato dataset utili al calcolo degli indicatori.

Si sottolinea ancora l'importanza di sensibilizzare ed, eventualmente, di provvedere alla formazione delle persone coinvolte nella gestione del sistema di monitoraggio e valutazione, affinché vi siano maggiori garanzie circa la qualità del suo funzionamento (controllo dati, modalità di registrazione, aggiornamenti, tempistica).

Le attività di registrazione dei dati e di verifica della loro qualità richiedono il coordinamento di tutti i soggetti amministrativi coinvolti, affinché il monitoraggio possa costituire un sistema efficace di segnalazione dello stato di attuazione

Deve dunque essere costruito con modalità standardizzate e gestito con professionalità e tempestività.

Come per la passata programmazione, è prevista l'obbligatorietà per i beneficiari di PSR di fornire i dati di monitoraggio. Dovranno essere ulteriormente definite la tipologia di informazioni da trasmettere all'AdG e le modalità.

La loro registrazione potrebbe essere agevolata dalla richiesta di fornire tali dati su supporto informatico, progettato per minimizzare i tempi di acquisizione delle informazioni e gli errori di imputazione.

Si riporta di seguito il Quadro comune di monitoraggio e valutazione e gli Indicatori integrativi regionali.

| |
|---|
| QUADRO COMUNE DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE E INDICATORI INTEGRATIVI |
|---|

1. INDICATORI DI PRODOTTO

ASSE 1 - MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

| Codice | Misura | Indicatori di prodotto comuni (QCMV) o addizionali (FVG) | Quantificazione | |
|--------|--|---|-----------------|---------------|
| | | | Unità di misura | Valore atteso |
| 112 | Insediamento di giovani agricoltori | QCMV3 - Numero di giovani agricoltori beneficiari | N. | 450 |
| | | QCMV4 - Volume totale degli investimenti | Euro | 12 M€ |
| 121 | Ammodernamento delle aziende agricole | QCMV11 - Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti | N. | 1000 |
| | | QCMV12 - Volume totale degli investimenti | Euro | 152 M€ |
| 122 | Migliore valorizzazione economica delle foreste | QCMV13 - Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti | N. | 550 |
| | | QCMV14 - Volume totale degli investimenti | Euro | 18,37 M€ |
| 123 | Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali Azione 1 – Accrescimento valore aggiunto prodotti agricoli | QCMV15 - Numero di imprese beneficiarie | N. | 52 |
| | | QCMV16 - Volume totale degli investimenti | Euro | 72 M€ |
| 123 | Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali Azione 2 – Accrescimento valore aggiunto prodotti forestali | QCMV15 - Numero di imprese beneficiarie | N. | 130 |
| | | QCMV16 - Volume totale di investimenti | Euro | 35,91 M€ |
| 124 | Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo e alimentare | QCMV17 - Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate | N. | 9 |
| | | QCMV (senza numero) Numero di aziende che introducono nuovi prodotti o processi | N. | 20 |
| 125 | Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura | QCMV18 – Numero di operazioni sovvenzionate | N. | 20 |
| | | QCMV19 – Volume totale di investimenti | Euro | 4,46 M€ |
| 132 | Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare | QCMV23 - Numero di aziende agricole partecipanti | N. | 200 |

| | | | | |
|-----|---|---|----|----|
| 133 | Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare | QCMV24 - Numero di azioni sovvenzionate | N. | 46 |
|-----|---|---|----|----|

ASSE 2 - MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE TRAMITE LA GESTIONE DEL TERRITORIO

| Codice | Misura | Indicatori di prodotto comuni (QCMV) / (FVG) | Quantificazione | |
|--------|---|---|-----------------|---------------|
| | | | Unità di misura | Valore atteso |
| 211 | Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane | QCMV28 - Numero di aziende beneficiarie in zone montane | N. | 1.500 |
| | | QCMV29 - Superficie agricola sovvenzionata in zone montane | Ha | 25.300 |
| 213 | Indennità Natura 2000 | QCMV32 - Numero di aziende beneficiarie in zone Natura 2000/Direttiva quadro acque | N. | 490 |
| | | QCMV33 - Superficie agricola sovvenzionata in zone Natura 2000/Direttiva quadro acque | Ha | 1.770 |
| 214 | 214.1.1. Produzione biologica | QCMV34 - Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari | N. | 455 |
| | | QCMV35 - Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale | Ha | 1.740 |
| | | QCMV37 - Numero totale di contratti | N. | 455 |
| | | FVG: Numero di nidi artificiali installati | N. | 160 |
| | | FVG - Numero capi oggetto di impegno | UBA | 370 |
| 214 | 214.1.2. Conduzione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi | QCMV34 - Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari | N. | 1.350 |
| | | QCMV35 - Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale | Ha | 13.000 |
| | | QCMV37 - Numero totale di contratti | N. | 1.350 |
| 214 | 214.1.3. Mantenimento dei prati | QCMV34 - Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari | N. | 1.300 |
| | | QCMV35 - Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale | Ha | 9.000 |
| | | QCMV37 - Numero totale di contratti | N. | 1.300 |
| 214 | 214.1.4. Mantenimento dei pascoli | QCMV34 - Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari | N. | 240 |

| | | | | |
|-----|--|---|-----------|-----------|
| | | QCMV35 - Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale | Ha | 8.900 |
| | | QCMV37 - Numero totale di contratti | N. | 240 |
| 214 | 214.1.5. Allevamento razze animali di interesse locale in via di estinzione | QCMV34 - Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari | N. | 50 |
| | | QCMV37 - Numero totale di contratti | N. | 50 |
| | | PSR: Capi impegnati distinti per razze | UBA | 260 |
| 214 | 214.1.6. Conservazione di specie vegetali locali di interesse agrario in via di estinzione | QCMV34 - Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari | N. | 30 |
| | | QCMV35 - Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale | Ha | 25 |
| | | QCMV37 - Numero totale di contratti | N. | 30 |
| 214 | 214.1.7. Recupero e mantenimento di aree a frutticoltura estensiva | QCMV34 - Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari | N. | 50 |
| | | QCMV35 - Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale | Ha | 105 |
| | | QCMV37 - Numero totale di contratti | N. | 50 |
| 214 | 214.2.1. Costituzione e manutenzione di habitat naturali e seminaturali, anche a fini faunistici | QCMV34 - Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari | N. | 620 |
| | | QCMV35 - Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale | Ha | 2.670 |
| | | QCMV37 - Numero totale di contratti | N. | 620 |
| 216 | 216.1. Manutenzione straordinaria di muretti a secco divisorii e di sostegno di terrazzamenti | QCMV41 - Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari | N. | 120 |
| | | QCMV42 - Volume totale di investimenti | Euro | 771.600 |
| | | FVG- Muretti ripristinati | Km | 20 |
| 216 | 216.2. Costituzione di habitat | QCMV34 - Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari | N. | 125 |
| | | QCMV35 - Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale | Ha | 940 |
| | | QCMV37 - Numero totale di contratti | N. | 125 |
| | | QCMV42 - Volume totale di investimenti | Euro | 1.904.125 |
| 221 | Imboschimento di terreni agricoli | QCMV43 - Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento | N. | 630 |
| | | QCMV44 - Numero di ettari imboschiti | Ha di SAU | 2.710 |
| 223 | Imboschimento di superfici | QCMV47 - Numero di beneficiari di aiuti | N. | 30 |

| | | | | |
|-----|---|--|------|--------|
| | non agricole | all'imboschimento | | |
| | | QCMV48 - Numero di ettari imboschiti | Ha | 75 |
| 226 | Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi | QCMV54 - Numero di interventi preventivi/ricostitutivi | N. | 40 |
| | | QCMV55A - Superficie forestale danneggiata sovvenzionata | Ha | 200 |
| | | QCMV55B - Volume totale di investimenti | Euro | 1,7 M€ |
| 227 | Sostegno agli investimenti non produttivi | QCMV56 - Numero di proprietari di foreste beneficiari | N. | 50 |
| | | QCMV57 - Volume totale di investimenti | Euro | 2,5 M€ |

ASSE 3 - MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE

| Codice | Misura | Indicatori di prodotto comuni (QCMV) o addizionali (FVG) | Quantificazione | |
|--------|--|---|-----------------|---------------|
| | | | Unità di misura | Valore atteso |
| 311 | Diversificazione verso attività non agricole 311.1. Ospitalità agrituristica 311.2. Fattorie didattiche e sociali 311.3. Impianti per energia da fonti alternative | QCMV58 - Numero di beneficiari | N. | 365 |
| | | QCMV59 - Volume totale degli investimenti | Euro | 38.400.000 |
| | | FVG (Azione 1): - Numero posti letto realizzati - Numero aree di sosta realizzate | N. | 750 |
| | | | N. | 30 |
| | | FVG (Azione 2): - Numero aree di sosta realizzate | N. | 5 |
| 312 | Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microrimprese | QCMV60 - Numero di microimprese beneficiarie | N. | 70 |
| 313 | Incentivazione di attività turistiche | Misura s PSR 2000-2006 | - | - |
| 321 | Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale 321.1. Impianti per la produzione di energia alimentati da biomasse agricole e/o forestali | QCMV63 - Numero di interventi sovvenzionati | N. | 400 |
| | | QCMV64 - Volume totale degli investimenti | Euro | 29.900.000 |
| 323 | Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale Azione 1 – Investimenti per la riqualificazione del patrimonio rurale Azione 2 – Stesura di piani di gestione Siti Natura 2000 | QCMV66 - Numero di interventi sovvenzionati | N. | 50 |
| | | QCMV67 - Volume totale di investimenti | Euro | 3.872.000 |
| 341 | Acquisizione di competenze | QCMV71 - Numero di azioni di | N. | 1 |

| | | | | |
|--|---|--|----|-----|
| | e animazione in vista dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo locale | acquisizione di competenze e di animazione | | |
| | | QCMV73 – Numero di partecipanti alle azioni | N. | 300 |
| | | QCMV72 - Numero di partenariati pubblici-privati beneficiari | N. | 30 |
| | | FVG - Numero giorni di formazione impartita | N. | 20 |

ASSE 4 - LEADER

| Codice | Misura | Indicatori di prodotto comuni (QCMV) o addizionali (FVG) | Quantificazione | |
|--------|---|--|-----------------|---------------|
| | | | Unità di misura | Valore atteso |
| 41 | Attuazione di strategie di sviluppo locale 411 - competitività 412 - gestione dell'ambiente/del territorio 413 - qualità della vita/diversificazione | QCMV74 - Numero di gruppi di azione locale («GAL») | N. | 5 |
| | | QCMV75A - Numero di progetti finanziati dai GAL | N. | 300 |
| | | QCMV75B - Numero di beneficiari | N. | 290 |
| | | QCMV76 - Superficie totale in area GAL | Kmq | 4.500 |
| | | QCMV77 - Popolazione totale in area Leader | N. | 200.000 |
| | | FVG – numero di posti letto creati | N. | 500 |
| | | FVG – Campagna di marketing territoriale | N. | 5 |
| 421 | Cooperazione interterritoriale e transnazionale | QCMV78A - Numero di progetti di cooperazione | N. | 8 |
| | | QCMV78B - Numero di GAL che cooperano | N. | 18 |
| 431 | Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze, animazione | QCMV79 - Numero di azioni sovvenzionate | N. | 18 |

Per ogni misura sono sempre presenti anche:

- gli indicatori di input = risorse pubbliche impegnate
- Numero domande pervenute
- Numero domande accolte

L'art. 62 del Reg. 1974/2006 indica che: "Se del caso, tali indicatori sono distinti per età e sesso dei beneficiari, nonché a seconda che le misure siano attuate in zone svantaggiate o in zone interessate dall'obiettivo di convergenza."

2. INDICATORI DI RISULTATO

ASSE 1 - MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

| Indicatori di risultato comuni (QCMV) o addizionali (FVG) | Misure | Quantificazione | |
|--|----------------------------|-----------------|---------------|
| | | Unità di misura | Valore atteso |
| QCMV (1) Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale | 111 <i>Non attivata</i> | - | - |
| QCMV (2) Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie | 112 | M€ | 2,7 |
| | 121 | | 34,0 |
| | 122 | | 1,0 |
| | 123 | | 17,6 |
| | 124 | | 0,1 |
| | 125 | | 0,5 |
| | 132 | | 0,5 |
| | 133 | | 0,3 |
| | Totale | | 56,7 |
| QCMV (3) Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche | 121 | N. | 50 |
| | 122 | | 15 |
| | 123 | | 40 |
| | 124 | | 20 |
| | Totale | | 125 |
| QCMV (4) Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti | 132 | M€ | 70 |
| | 133 | | 100 |
| QCMV (5) Numero di aziende agricole entrate sul mercato | <i>Non pertinente</i> | | |
| FVG (1) Volume di legname oggetto di qualificazione | 122 | Mc | F |
| FVG (3) Lunghezza della viabilità forestale di neocostruzione | 125 | Km | 35 |
| FVG (4) Lunghezza della viabilità forestale sottoposta ad adeguamento funzionale alle nuove esigenze tecnologiche o a interventi di manutenzione straordinaria | 125 | Km | 50 |

ASSE 2 - MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE TRAMITE LA GESTIONE DEL TERRITORIO

| Indicatori di risultato comuni (QCMV) o addizionali (FVG) | Misure | Quantificazione | |
|---|-----------------------------|-----------------|---------------|
| | | Unità di misura | Valore atteso |
| QCMV (6) Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo: | Tutte le misure dell'asse 2 | Ha | |
| a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale | 211 | | 25.300 |
| | 213 | | 1.770 |
| | 214 | | 35.440 |
| | 216 | | 1.140 |
| | 226 | | 200 |
| | 227 | | 6.000 |

| | | | |
|--|-----|------|--------|
| b) a migliorare la qualità dell'acqua | 214 | | 17.410 |
| | 216 | | 940 |
| c) ad attenuare i cambiamenti climatici | 214 | | 2.670 |
| | 216 | | 940 |
| | 221 | | 2.710 |
| | 223 | | 75 |
| d) a migliorare la qualità del suolo | 211 | | 25.300 |
| | 214 | | 35.310 |
| | 216 | | 940 |
| e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre | 211 | | 25.300 |
| | 214 | | 18.030 |
| | 216 | | 1.140 |
| | 227 | | 6.00 |
| FVG (6) Capi soggetti a una gestione che contribuisce con successo: - alla biodiversità | 214 | UBA | 630 |
| | 214 | | 260 |
| FVG (7) Energia ottenibile dalla biomassa prodotta | 214 | Ktep | 4,5 |

ASSE 3 - MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE

ASSE 4 - LEADER

| Indicatori di risultato comuni (QCMV) o addizionali (FVG) | Misure | Quantificazione | |
|---|----------------------------|-----------------|---------------|
| | | Unità di misura | Valore atteso |
| QCMV (7) Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie | 311 | Euro | 7.106.000 |
| | 312 | | 1.500.000 |
| QCMV (8) Numero lordo di posti di lavoro creati | 311 | N. | 49 |
| | 312 | | 10 |
| | 313 | | - |
| | 323 | | 5 |
| | 410 | | 50 |
| | 421 | | - |
| QCMV (9) Numero di turisti in più | 313 <i>Non attivata</i> | N. | - |
| QCMV (10) Popolazione rurale utente di servizi migliorati | 321 | N. di persone | 40.000 |
| | 323 | | 150 |
| QCMV (11) Maggiore diffusione dell'Internet nelle zone rurali | 321 <i>Non attivata</i> | N. di persone | - |
| QCMV (12) Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione | 331 <i>Non attivata</i> | N. | - |
| | 410 | | - |
| | 341 | | 10 |
| | 431 | | 15 |
| FVG – Numero di pernottamenti in più all'anno | 311 | N. | 10.000 |

| | | | |
|---|-----|---------|-------|
| Azione 1 | | | |
| FVG – Numero di pernottamenti in più all'anno | | | |
| Azione 2 | 311 | N. | 7.000 |
| FVG – MWh/anno prodotti | 311 | MW/anno | 9 |
| Azione 3 | | | |
| FVG - Numero aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche | 312 | N | 10 |
| FVG – Numero soggetti coinvolti in attività di animazione | 341 | N | 200 |
| FVG – Numero di animatori formato | 341 | N | 15 |

3. INDICATORI DI IMPATTO

| Indicatori di prodotto comuni (QCMV) o addizionali (FVG) | Livello di disaggregazione (QCMV o FVG) | Variabile utilizzata | Quantificazione | |
|---|---|--|-----------------|--|
| | | | Unità di misura | Valore atteso |
| QCMV (1) Crescita economica | Settore: agricoltura, forestazione, attività non del settore primario | Incremento VA: - agricoltura e silvicoltura -industria agroalimentare - altri settori Variazione PIL Regionale | PPS (Meuro) | 41,4 113,20 12,30 66,90 |
| QCMV (2) Posti di lavoro creati | Posti di lavoro creati, mantenuti Settore: agricoltura, forestazione, attività non del settore primario - genere (maschi, femmine) - classe d'età (<25, >25) | Posti di lavoro creati (mantenuti): - agricoltura e silvicoltura - industria agroalimentare - altri settori | N. ETP | 300 (+980) 70 (+ 350) 70(+38) |
| QCMV (3) Produttività del lavoro (valore aggiunto lordo/ ETP) | Settore: agricoltura, forestazione, attività non del settore primario | Variazione del VA/occupato: - agricoltura e silvicoltura - industria agroalimentare | % | +4,9% + 2,1% |
| QCMV (4) Ripristino della biodiversità | | Riduzione del tasso di decrescita della popolazione del re di quaglie (<i>Crex crex</i>) | % | -50% |
| QCMV (5) Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale | Aree agricole, aree forestali | Superficie Natura 2000 con Piani di gestione | % | 45% |
| QCMV (6) Miglioramento della qualità dell'acqua (variazione nel bilancio lordo dei nutrienti) | Per localizzazione (alta pianura/bassa pianura) | variazione dell'azoto: - nelle superfici sovvenzionate - a livello regionale | % | -31% - 3,5% |
| QCMV (7) Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici | Agricoltura, foreste; impianti di produzione, produzioni di materie prime | Variazione lorda della produzione di energia | Ktep/anno | 11,16 |

La valutazione ex ante degli impatti attesi del Programma di Sviluppo Rurale ha la finalità di verificare se e quanto l'intervento permette di raggiungere gli obiettivi strategici stabiliti dal programma. L'attività svolta ha consentito di indicare in forma quantitativa o qualitativa l'intensità dell'impatto atteso dall'attuazione del programma rispetto agli indicatori individuati dal Quadro comune di monitoraggio e valutazione (QCMV). La problematicità dell'operazione è evidente ed è riconosciuta anche nei documenti di supporto all'attivazione del QCMV. Le maggiori difficoltà sono legate a:

- la rilevazione di impatti netti in ambiti nei quali il PSR interviene con effetti limitati rispetto a quelli determinati da altri fattori o politiche;
- l'identificazione dell'impatto di una singola misura, quando è prevedibile che si attivino diversi interventi contemporaneamente;

- la mancanza o insufficiente qualità delle informazioni sulla situazione attuale e ancor più rispetto alle proiezioni in assenza di interventi.

Per questo l'orientamento assunto è stato quello di:

- identificare indicatori che verranno effettivamente utilizzati;
- individuare valori proxy, che sono talvolta più vicini a indicatori di risultato, ma che vengono riconosciuti come i più idonei per identificare l'effetto del programma e distinguerlo da quello di altri fattori;
- utilizzare almeno una variabile per ogni indicatore di impatto del QCMV sulla quale sia possibile esprimere una quantificazione della variazione, anche se con una capacità euristica non ottimale;
- segnalare anche indicatori dei quali non si conosce il valore attuale e delle proiezioni, ma vi è la concreta possibilità che questi valori vengano conosciuti nel periodo precedente all'attivazione delle misure e che vengano raccolti nel periodo di programmazione.

QCMV (1) Crescita economica

Valore aggiunto creato nel settore agroforestale (Meuro/anno)

Valore aggiunto creato nell'industria agroalimentare (Meuro/anno)

Valore aggiunto negli altri settori (Meuro/anno)

Variazione del PIL regionale (Meuro/anno)

Questo indicatore valuta il contributo del Programma, includendo i finanziamenti integrativi regionali, alla crescita economica regionale.

Il PSR determina un effetto economico diretto sulle imprese e sugli altri soggetti beneficiari, un effetto indiretto, attraverso esternalità positive determinate sulle altre parti del sistema produttivo regionale.

Tutte le misure del PSR contribuiscono ad incrementare il reddito della comunità regionale, ma in forma diversa: alcune operano come trasferimenti diretti, altre si trasformano in realizzazioni (investimenti materiali ed immateriali) alle quali è dato il compito di produrre un incremento di reddito (in genere continuativo per un certo numero di anni), dovuto alla riduzione dei costi e/o all'aumento del fatturato.

In questa ottica, è possibile distinguere la spesa:

- che ha ripercussioni immediate e di pari importo sul reddito dei beneficiari nell'anno di erogazione (trasferimenti) e che induce un beneficio diretto delle condizioni economiche nei destinatari limitato al periodo di erogazione;

- che si mantiene e, a volte, diviene più significativo negli anni successivi (investimento).

Per l'intero periodo di programmazione, gli elementi principali possono essere così sintetizzati:

- l'investimento complessivo attivato nei settori agricolo, agroalimentare e forestale è stimabile in 432,2

Mero;

- i trasferimenti sono pari a 68,4 Meuro;

- l'investimento attivato nel sistema rurale, al di fuori delle attività agricole e di esbosco, è di 76,9 Meuro.

Questo significa che, durante la fase di attuazione, il sistema agricolo regionale potrà godere di un flusso di trasferimenti medi annui di quasi 10 Meuro, in gran parte orientati a sostenere il reddito delle imprese che attuano interventi volontari di orientamento alla sostenibilità ambientale e di quelle che operano in aree svantaggiate.

In fase di valutazione ex ante si è proceduto a quantificare le variazioni relative il Valore aggiunto settoriale dovute dagli investimenti. Questi cominceranno ad offrire un reddito agli operatori nel corso della programmazione e/o successivamente alla sua conclusione, ma per semplificazione si ipotizza che tutti possano manifestare i loro benefici nel 2013. Utilizzando un rapporto capitale-prodotto, desunto da stime effettuate a partire della rilevazione svolta su oltre 700 aziende agricole regionali del sistema RICA e considerandolo una proxy del rapporto marginale capitale-prodotto medio dell'universo delle imprese regionali del settore primario, si ottiene un aumento del valore aggiunto a regime pari a 41,4 Meuro. Si tratta di un valore cospicuo il 7,10% in più rispetto ad una situazione senza programma, calcolandolo rispetto al valore aggiunto del settore primario (valutato in 583 Meuro nel 2003).

Analogamente, nel settore della trasformazione agroalimentare si può stimare un aumento del VA a regime di 13,2 milioni di Euro.

Le altre spese di investimento, prevalentemente rivolte ad impianti di produzione di energia, promozione di attività turistiche e servizi in ambito rurale, potrebbero generare un incremento annuo di valore aggiunto di 12,30 Meuro.

Questi valori rappresentano stime che possono essere utilizzate come riferimento, in quanto non evidenziano il ruolo della qualità dell'investimento nella determinazione degli effetti. Per queste caratteristiche, la valutazione ex ante ha considerato il VA prodotto dagli investimenti diretti una proxy dell'effetto complessivo sul PIL regionale, anche

perché ci si sarebbe dovuti affidare a matrici di contabilità sociale che, con i loro limiti, avrebbero ridotto l'attendibilità delle stime.

A livello di valutazione in itinere ed ex post, sarà invece possibile registrare il valore aggiunto creato e il contributo al PIL regionale del programma, attraverso:

- la rilevazione dei dati delle imprese agricole a livello di un campione di beneficiari, utilizzando ed integrando il sistema di rilevazione già attivo della RICA;
- la rilevazione dei dati economici a livello di un campione ad hoc per le iniziative di investimento più rilevanti della trasformazione agroalimentare e delle attività non agroforestali (produzione di energia, turismo);
- la stima a partire dai valori campionari dell'impatto diretto ed indiretto del programma al valore aggiunto settoriale e al PIL regionale e confrontarli con i dati di stima ex ante.

QCMV (2) Posti di lavoro creati

Numero di posti di lavoro creati

Numero di posti di lavoro mantenuti

Per questo indicatore esiste la possibilità di fare una stima di massima, utilizzando il valore aggiunto e i parametri noti di rapporto VA/UL.

Il VA/UL calcolato dal Servizio Statistica RAFVG su dati Istituto Tagliacarne (valore aggiunto al 2003) e da dati Istat (censimento popolazione 2001) è pari a 34 mila Euro per il settore agricolo, 44 mila per l'industria alimentare e 68 mila per i servizi. I dati del campione RICA portano ad una stima per l'anno 2004 non molto differente, pari a 35.800 Euro di VA/UL agricolo.

Considerando valori prudenziali e che l'effetto si abbia prevalentemente nel rafforzamento delle posizioni in essere, nel settore primario è stimabile un numero di posti di lavoro creati o mantenuti, espressi in termini di equivalenti a tempo pieno, determinati dal valore aggiunto attivato, pari a 1.280 unità solo. Di questi, almeno 300 unità dovrebbero essere nuovi posti di lavoro, considerando anche che nel periodo 2007-2013 viene favorito l'inserimento professionale di 450 giovani.

Nel settore agroalimentare i posti di lavoro stimati sono 420 (di cui 70 creati).

Nell'ambito degli altri settori, utilizzando il dato medio regionale della produttività del lavoro per i servizi, le unità create possono essere stimate in 70 e 38 quelle rafforzate.

In fase di valutazione in itinere ed ex post, il calcolo delle variabile "Numero di posti di lavoro creati", "Numero di posti di lavoro mantenuti" sarà possibile utilizzando le stesse basi campionarie già previste per l'indicatore QCMV(1).

QCMV (3) Produttività del lavoro

Valore aggiunto lordo/ ETP nel settore primario

Uno degli indicatori sui quali è atteso l'impatto più rilevante è la produttività del lavoro. La variazione di questo indicatore, può essere stimata come risultato degli effetti del programma sul valore aggiunto e sulle unità lavorative, descritte con i primi due indicatori. In fase ex ante, una stima risulta piuttosto aleatoria, mentre sarà possibile ottenere un valore affidabile nelle successive fasi di valutazione.

A livello qualitativo, si può rilevare come il programma assuma l'obiettivo di favorire e sostenere una trasformazione profonda dell'agricoltura regionale verso produzioni a più elevato valore aggiunto per unità di lavoro. A maggior ragione nel settore forestale vi è l'obiettivo di generare condizioni di redditività per queste iniziative, ora poco remunerative. La produzione di energie da biomassa e le altre attività non agricole dovrebbero permettere un aumento della produttività del lavoro, in particolare attraverso la valorizzazione di risorse attualmente sottoutilizzate in aree marginali.

Da quanto detto e considerando il rafforzamento delle posizioni dei lavoratori già in essere ed il più limitato numero di nuovi ingressi, in base a un semplice rapporto parametrico, l'aumento medio netto della produttività del lavoro dovrebbe essere quasi del 5% per il settore agroforestale e oltre il 2% per l'industria agroalimentare.

QCMV (4) Ripristino della biodiversità

Farmland bird index

Riduzione del tasso di decrescita della popolazione del Re di Quaglie

Il "Farmland bird index" è un indice di biodiversità riconosciuto in sede comunitaria come uno degli "headline indicators" della strategia europea per lo sviluppo sostenibile. Appartiene infatti ai 37 indicatori ambientali all'interno dei 57 indicatori definiti dall'Eurostat per monitorare la strategia di Goteborg. È inoltre stato scelto come uno dei tre

“baseline indicators” per il settore biodiversità nel Regolamento UE sulle modalità di applicazione dei Piani di Sviluppo Rurale.

Definito in sede europea sulla base di censimenti di 19 specie di uccelli nidificanti in ambito rurale, è possibile calcolarlo per il territorio italiano sulla base dei dati di monitoraggio del programma MITO 2000 attivato dal Ministero dell'Ambiente nell'anno 2000.

Per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia i dati MITO vengono raccolti dal 2000 e una recente convenzione garantisce la raccolta per il 2007. C'è l'impegno a mantenere il monitoraggio attivo e a procedere ad un incarico per il calcolo dell'indicatore. Il programma di monitoraggio risulta inoltre funzionale all'implementazione della Banca dati geografica della fauna della Regione Friuli Venezia Giulia (GIS faunistico) in corso di sviluppo. Il monitoraggio è strutturato sulla base di una griglia di 10 x 10 km.

A tale proposito si segnala la nota prot. 7475 dd. 5/6/2007 della Direzione generale dello sviluppo rurale del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali che comunica che il Ministero ha conferito alla LIPU, per il tramite dell'INEA, la quantificazione del FBI in funzione dei PSR delle 12 Amministrazioni regionali che dispongono di dati utili per il calcolo, tra le quali c'è anche il Friuli Venezia Giulia. Sono stati presi contatti con i soggetti incaricati per un coordinamento dei lavori ed una rapida fornitura dell'indice calcolato.

Si ritiene, inoltre, di utilizzare i dati dei monitoraggi di una specie, che è stata seguita dal 2000 per la particolare criticità della sua consistenza. La popolazione regionale di re di quaglie (*Crex crex*), specie inserita nella lista Ornithologica per l'applicazione della direttiva Habitat, migrante e nidificante regolare nell'area montana, si è ridotta per la diminuzione delle zone di prato pascolo e l'avanzamento del bosco. Pur non potendo essere l'unico strumento d'azione, il PSR, con le diverse misure che sostengono il mantenimento di questi habitat montani, si pone l'obiettivo di contribuire ad una riduzione di almeno 50% del tasso di decrescita della popolazione.

Per una più efficace utilizzazione di questi indicatori è necessario adottare sistemi di indicatori più complessi ed articolati in grado di verificare e confermare le tendenze degli indicatori principali. La Regione sta implementando un sistema di indicatori di biodiversità attraverso il progetto SARA rispetto al quale oggi possiamo indicare alcune linee di lavoro. Una di queste consiste nell'utilizzo di dati disaggregati del progetto MITO a livello di differenziazione tra ambienti agricoli e ambienti forestali e successivamente attraverso differenziazioni di maggior dettaglio fino al punto in cui la quantità di censimenti garantisce la significatività dell'indicatore. Attraverso il progetto ANSER sarà possibile ricavare indicatori nel contesto costiero e lagunare ma con censimenti iniziati nel 2006. Il progetto SARA ha l'obiettivo di sistematizzare inoltre altre banche dati faunistiche e floristiche per consentire un'utilizzazione dei dati in un sistema di indicatori di biodiversità. In particolare si fa riferimento al GIS faunistico in corso di sviluppo, da parte della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, all'interno del progetto Carta Natura FVG di cui si parla in seguito. Elementi integrativi potrebbero essere ottenuti dalla verifica della coerenza degli andamenti faunistici rispetto alle modificazioni, generalmente più lente, che possono subire gli habitat utilizzando il progetto Carta Natura FVG.

QCMV (5) Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale

Superficie soggetta a gestione sul totale delle zone Natura 2000 (%)

Superficie che contribuisce al mantenimento della biodiversità individuata attraverso il progetto “Carta della Natura”.

L'indicatore primario utilizzato sarà la quota di superfici soggette a piani di gestione sul totale delle Aree Natura 2000. Il dato di partenza è molto basso, essendoci attualmente un solo SIC soggetto a misure di conservazione. Si tratta dei Magredi del Cellina aventi una superficie di 4.372 Ha, pari al 3,1% della superficie totale delle aree Natura 2000. Con LR 14/2007 sono state approvate le misure di conservazione generali per le ZPS che però hanno natura di misure di salvaguardia e non escludono la necessità di specifici piani di gestione. Il Programma intende modificare in forma consistente la situazione attuale, finanziando i Piani di gestione di otto Aree per un totale di circa 60 mila Ha pari al 45% dell'intera superficie delle aree SIC e ZPS. Inoltre, il Programma di sviluppo rurale intende finanziare anche lo studio e il censimento propedeutici alla redazione dei Piani di gestione per altri 30 mila Ha circa (20% della superficie riconosciuta).

Verrà inoltre utilizzato un secondo indicatore che rappresenta l'incidenza delle misure del PSR che contribuiscono al mantenimento della biodiversità sugli habitat a maggior pregio naturale nel corso dei 7 anni di attuazione del PSR. Per il calcolo di questo indicatore verrà utilizzata come base la cartografia prodotta dal Progetto “Carta della Natura” a scala 1:50.000 sviluppata per l'intero territorio regionale

Il Progetto “Carta della Natura” ha identificato gli habitat presenti in regione utilizzando la classificazione di immagini satellitari LANDSAT TM5 con risoluzione di 30 m. Grazie al telerilevamento sono state classificate e cartografate le unità ambientali alla scala 1:50.000 sulla base del Codice di nomenclatura europea CORINE Biotopes. Partendo dalla carta degli habitat, sono state prodotte carte del valore ecologico (qualità ambientale), di sensibilità

ecologica, di pressione antropica e di fragilità ecologica (vulnerabilità territoriale), con lo scopo di costruire uno strumento per valutare la qualità ambientale e la fragilità territoriale.

Questo progetto, in via di realizzazione anche in altre regioni italiane, garantisce una classificazione e una valutazione degli habitat riconosciuta in sede nazionale e comunitaria fornendo la possibilità di eseguire confronti su territori analoghi.

La mappa degli habitat così ottenuta rappresenta una fotografia della situazione attuale in Friuli Venezia Giulia. Le carte derivate dalla mappa degli habitat forniscono già una prima classificazione degli habitat stessi in categorie che ne sintetizzano i contenuti e ne mettono in evidenza la maggiore o minore naturalità. Prendendo come base di partenza per il calcolo dell'indicatore in oggetto la mappa del valore ecologico, è possibile, attraverso l'utilizzo del GIS e conoscendo quanta superficie è stata richiesta per ogni misura del PSR che contribuisce alla conservazione degli habitat, calcolare il peso di questa superficie all'interno di ciascuna classe di valore ecologico. Da questo dato si potrà ottenere, esprimendo il risultato in termini percentuali o in numero di ettari, un indicatore che permetterà di monitorare nel tempo l'influenza delle misure del PSR sugli habitat agricoli e forestali ad alto prego naturale presenti sul territorio.

Il monitoraggio di questa variabile verrà realizzato dalla Regione che gestisce, tramite il SiAGRI (Sistema informativo dell'agricoltura), tutti i dati relativi alle domande presentate per il PSR. Essi sono ovviamente raccolti in banche dati ma, grazie alla georeferenziazione del catasto agricolo, è possibile anche analizzare la distribuzione spaziale delle domande a superficie ed eventualmente sovrapporre a questo layer informativo altre informazioni riguardanti il territorio. Se necessario sarà richiesta la collaborazione di istituti di ricerca o di altri enti pubblici.

QCMV (6) Miglioramento della qualità dell'acqua

Variazione percentuale nel bilancio lordo dei nutrienti (kg/Ha) delle superfici sovvenzionate

Variazione percentuale nel bilancio lordo dei nutrienti (kg/Ha) a livello regionale

Concentrazione di nitrati nelle acque sotterranee

Concentrazione di nitrati nelle acque superficiali fluviali non influenzate dalle acque di transizione

Concentrazione di nitrati nelle acque lagunari prossime alle foci fluviali e alle idrovore

Concentrazione di nitrati nelle acque superficiali marino costiere

Concentrazione di prodotti fitosanitari nelle acque sotterranee

Concentrazione di prodotti fitosanitari nelle acque superficiali (foci fluviali)

Concentrazione di prodotti fitosanitari nei sedimenti fluviali, lagunari e marini

L'indicatore primario che verrà utilizzato è quello del bilancio dei nutrienti espresso in kg di fertilizzanti/ha di SAU. Si stima che attualmente la pressione media esercitata a livello regionale per ogni ha di SAU sia pari a 423 kg di fertilizzanti.

Si prevede che gli interventi del PSR 2007-2013 maggiormente mirati a ridurre l'uso dei fertilizzanti azotati (Misura 214, Sottomisura 1, azione 2 "Condizione sostenibile dei seminativi e dei fruttiferi) interesseranno 13.800 Ha, pari a quasi l'8% della SAU a seminativi. Questo comporterebbe un risparmio di 1.800 t di fertilizzanti, pari a 131 kg/ha, valore che rappresenta il 31% delle quantità attualmente utilizzate sulle superfici sovvenzionate.

Considerando che a livello di intero territorio regionale questa azione si somma ad altri interventi del PSR (agricoltura biologica, introduzione di colture da biomassa, imboschimento di terreni agricoli), si stima che mediamente si avrà una riduzione di 15 kg/ha di fertilizzanti. Passare dagli attuali 423 kg/ha a 408 kg/ha può apparire una variazione limitata, ma bisogna considerare che questo cambiamento si andrà a localizzare in gran parte nell'area dove più intenso è il problema rappresentato dall'eccessivo utilizzo di questi fattori produttivi, ed interessa in particolare quelli azotati. E' infatti l'azoto l'elemento che determina la maggior pressione ambientale e sono le dosi incrementali quelle che per una quota maggiore non vengono assorbite dalle colture e permangono nel suolo o vengono dilavate.

In fase di valutazione in itinere ed ex post, il miglioramento della qualità delle acque verrà rilevato anche attraverso un'ulteriore serie di indicatori che segnalano la situazione di diversi sistemi idrici e che vengono regolarmente raccolti dall'ARPA nell'ambito delle operazioni di monitoraggio della qualità delle acque. Il sistema di valutazione del PSR si raccorderà a questa ampia base informativa, individuando i dati maggiormente appropriati per segnalare gli impatti del PSR e le tendenze generali.

QCMV (7) Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici**Aumento della produzione di energia rinnovabile (Ktep/anno)**

Il contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici viene calcolato attraverso l'aumento lordo della produzione di energia generata dal programma. Il PSR favorisce la produzione rinnovabile di energia:

- contribuendo alla produzione di biomasse di origine agricola e forestale;
- sostenendo la diffusione di impianti di trasformazione delle biomasse in energia;
- favorendo la diffusione di impianti di energia rinnovabile.

Il contributo in termini di produzione di materia prima è pari in campo agricolo a 0,50 Ktep/anno, e nel settore forestale a 1,2. Nel campo delle utilizzazioni tramite caldaie e degli altri impianti di generazione di energia da fonti rinnovabili, l'aumento della produzione dovrebbe essere pari a 9,76 Ktep/anno, prevalentemente grazie ad impianti di trasformazione di sottoprodotti delle lavorazioni forestali. Il contributo lordo dovrebbe attestarsi attorno ai 11,16 Ktep/anno. Tale indicatore è determinabile con maggior precisione del contributo netto e ne è una buona proxy, in particolare nel settore forestale.

La determinazione dell'impatto del programma rispetto a questo indicatore si baserà sull'elaborazione dei dati raccolti per il monitoraggio (indicatori di prodotto e di risultato). Queste informazioni saranno arricchite dalla stima del contributo complessivo del programma all'attenuazione dei cambiamenti climatici, attraverso il sostegno ad interventi strutturali e alle misure agro e silvo-ambientali (riduzione emissioni delle attività agricole e zootecniche, aumento dei sink di carbonio nel suolo e nella biomassa). Queste stime potranno beneficiare di recenti ricerche sul tema, quali quelle realizzate nell'ambito del progetto CarbonPro del quale è capofila il Servizio gestione forestale e antincendio boschivo della Direzione Centrale Risorse Agricole, Naturali, Forestali e Montagna.